

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

120° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO 1993

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	Pag. 7
2 ^a - Giustizia	» 23
3 ^a - Affari esteri	» 23
4 ^a - Difesa	» 41
7 ^a - Istruzione	» 47
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	» 52
9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare	» 61
10 ^a - Industria	» 64
11 ^a - Lavoro	» 69
12 ^a - Igiene e sanità	» 72
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	» 79

Giunte

Elezioni e immunità parlamentari	Pag. 3
--	--------

Organismi bicamerali

Assistenza sociale	Pag. 84
--------------------------	---------

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	Pag. 89
2 ^a - Giustizia - Pareri	» 92
3 ^a - Affari esteri - Pareri	» 93
4 ^a - Difesa - Pareri	» 94
5 ^a - Bilancio - Pareri	» 95
12 ^a - Igiene e sanità - Pareri	» 99
RAI-TV - Accesso	» 100
Giunta affari comunità europee - Comitato Pareri	» 101

CONVOCAZIONI	Pag. 102
--------------------	----------

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO 1993

52ª Seduta

Presidenza del Presidente
PELLEGRINO

La seduta inizia alle ore 15,20.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

Comunicazioni del Presidente

(A 008 0 00, C 21, 0019°)

In apertura di seduta, il Presidente PELLEGRINO rende una serie di comunicazioni, sulle quali prendono la parola i senatori COCO, MAISANO GRASSI, COVI, MORA, FILETTI e PEDRAZZI CIPOLLA.

AFFARI ASSEGNATI

Costituzione in un conflitto di attribuzione fra poteri dello Stato, in relazione ad una deliberazione di insindacabilità

(R 050 0 02, C 21, 0001°)

Il PRESIDENTE dà conto di una lettera, con la quale il Presidente del Senato investe la Giunta - ai sensi dell'articolo 34, comma 1, del Regolamento - della questione relativa alla eventuale costituzione del Senato innanzi alla Corte Costituzionale, nel giudizio sul conflitto di attribuzione fra poteri dello Stato (dichiarato ammissibile dalla Consulta con ordinanza n. 68 del 1993), sollevato dal Tribunale Civile di Roma, Sezione I, nei confronti del Senato della Repubblica, in relazione alla deliberazione, adottata dall'Assemblea nella seduta del 6 maggio 1987, sulla insindacabilità, ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, di opinioni espresse dal senatore della IX legislatura Raimondo Ricci (*Atti Senato*, IX legislatura, Doc. XVI, n. 10).

La Giunta decide all'unanimità di procedere immediatamente all'esame della questione.

Il PRESIDENTE illustra sinteticamente i fatti, oggetto del conflitto di attribuzione.

Infine, la Giunta conviene all'unanimità sulla opportunità che il Senato si costituisca del relativo giudizio.

VERIFICA DEI POTERI

SULL'ORDINE DEI LAVORI

La Giunta, su proposta del Presidente, rinvia l'esame della verifica delle elezioni della Regione Emilia Romagna in quanto il relatore, senatore Bodo, è assente per motivi di salute.

Regione Lombardia
(R 019 0 00, C 21, 0008°)

Il senatore VENTRE, relatore per la Regione Lombardia, riferisce sulla situazione elettorale di detta Regione.

Dopo che il senatore Ventre ha esaurito la relazione generale, prendono la parola i senatori PREIONI, MORA e PINTO, per ottenere precisazioni su alcuni punti relativi al contenzioso elettorale riguardante la regione.

Il PRESIDENTE fornisce i chiarimenti richiesti.

La Giunta delibera quindi:

- a) di respingere il ricorso del candidato Giuseppe Anzani;
- b) di respingere il ricorso del candidato Roberto Mongini;
- c) di respingere il ricorso del candidato Gianfranco Conti Persini;
- d) di respingere il ricorso del candidato Franco Corleone;
- e) di non dar corso ad ulteriori accertamenti per quanto attiene all'esposto del candidato Guido Gerosa;
- f) di rivedere le schede nulle, contenenti voti nulli e voti contestati, assegnati e non assegnati dagli Uffici elettorali circoscrizionali, per i collegi di Milano III (senatore Resta) e Milano IV (candidato Mantica), al fine di accertare la posizione in graduatoria dei predetti candidati nel Gruppo 9 (MSI-DN);
- g) di riservarsi ogni deliberazione in merito alla estensione delle indagini per l'accertamento della posizione del candidato Mantica in base alle risultanze del riesame delle schede nulle dei collegi di Milano III e Milano IV;
- h) di rinviare la decisione sulle richieste di diversi ricorrenti, in attesa di acquisire nuova documentazione elettorale.

Il PRESIDENTE chiama a far parte del Comitato per la revisione delle schede i senatori: Ventre, relatore, Dell'Osso, Fabj Ramous, Filetti e Maisano Grassi.

INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

(A 007 0 00, C 21, 0013°)

Su proposta del PRESIDENTE, la Giunta delibera di invertire la trattazione degli argomenti all'ordine del giorno, nel senso di procedere immediatamente all'esame delle domande di autorizzazione a procedere, di cui ai documenti IV, nn. 75, 65, 66 e 81.

AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE

La Giunta esamina il seguente documento:

Doc. IV, n. 75, contro il senatore Di Benedetto, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 317 del codice penale; agli articoli 61, n. 7, 81, capoverso, 110, 319, 319-bis del codice penale; agli articoli 81 del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659 (concussione; corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio; violazione delle norme sul contributo dello Stato al finanziamento dei partiti politici).

(R 135 0 00, C 21, 0074°)

Il PRESIDENTE espone preliminarmente i fatti.

La Giunta ascolta il senatore DI BENEDETTO, che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento del Senato. Gli pongono domande i senatori PINTO, MAISANO GRASSI, DIONISI e il PRESIDENTE.

Congedato il senatore Di Benedetto, la Giunta rinvia il seguito dell'esame.

La Giunta esamina congiuntamente le seguenti domande:

1) *Doc. IV, n. 65, contro il senatore Frasca, per il reato di cui all'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915 (omessa richiesta di autorizzazione alla gestione di discarica di rifiuti).* (R 135 0 00, C 21, 0075°)

2) *Doc. IV, n. 66, contro il senatore Frasca, per il reato di cui agli articoli 61, numero 9, e 341, prima ed ultima parte, del codice penale (oltraggio a un pubblico ufficiale).* (R 135 0 00, C 21, 0076°)

3) *Doc. IV, n. 81, contro il senatore Frasca, per il reato di cui agli articoli 61, numero 9, e 341 del codice penale (oltraggio a un pubblico ufficiale).* (R 135 0 00, C 21, 0077°)

Il PRESIDENTE espone preliminarmente i fatti.

La Giunta ascolta il senatore FRASCA, che fornisce chiarimenti ai sensi dell'articolo 135, comma 5, del Regolamento del Senato. Gli pone domande il senatore COCO.

Congedato il senatore Frasca, la Giunta rinvia il seguito dell'esame.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

La Giunta rinvia l'esame delle seguenti domande:

1) *Doc. IV*, n. 83, contro il senatore Frasca, per i reati di cui agli articoli 61, n. 2, 110, 112, n. 1, e 323, secondo comma, del codice penale; agli articoli 61, n. 9, 110, 112, n. 1, e 640-*bis* del codice penale; agli articoli 61, n. 2, 110, 112, n. 1, e 479 del codice penale; agli articoli 61, n. 2, 110, 112, n. 1, e 480 del codice penale (abuso d'ufficio; truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche; falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici; falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in certificati o in autorizzazioni amministrative).

2) *Doc. IV*, n. 67, contro il senatore Golfari, per il reato di cui agli articoli 110, 629, secondo comma, in relazione all'articolo 628, terzo comma, numero 1, e 61, numero 7, del codice penale (estorsione).

3) *Doc. IV*, n. 72, contro il senatore Raffaele Russo, per i reati di cui agli articoli 110, 323, secondo comma, 476, 479 e 61, n. 2, del codice penale (abuso d'ufficio; falsità materiale commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici; falsità ideologica commessa dal pubblico ufficiale in atti pubblici).

4) *Doc. IV*, n. 76, contro il senatore Florino, per il reato di cui all'articolo 595, primo, secondo e terzo comma, del codice penale (difamazione).

POSTICIPAZIONE DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA DI GIOVEDÌ

Infine, il PRESIDENTE avverte che l'orario di inizio della seduta di domani, giovedì 25 febbraio, è posticipato alle ore 16.

La seduta termina alle ore 17,45.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCLEDÌ 24 FEBBRAIO 1993

82^a Seduta*Presidenza del Presidente*
MACCANICO*indi del Vice Presidente*
SALVI

Intervengono i ministri del tesoro Barucci, dell'interno Mancino, il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio Fabbri e il sottosegretario per l'interno Murrura.

La seduta inizia alle ore 15,40.

IN SEDE CONSULTIVA

Conversione in legge del decreto-legge 22 febbraio 1993, n. 41, recante disposizioni urgenti per la soppressione del Ministero delle partecipazioni statali e per il riordino di IRI, ENI, ENEL, IMI, BNL e INA (994)

(Parere alle Commissioni 1^a e 10^a riunite, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento: favorevole)

Riferisce il senatore SAPORITO, ricordando che il decreto-legge sopraggiunge quando le Commissioni riunite 1a e 10a avevano già all'ordine del giorno il disegno di legge n. 926, di soppressione del Ministero delle partecipazioni statali. Si sofferma poi sul contenuto del provvedimento d'urgenza, che attua una scelta di distinzione tra le attribuzioni del Ministro dell'industria e le competenze residue del Ministero delle partecipazioni statali, queste ultime ora conferite al Presidente del Consiglio dei Ministri e da questi delegate ad un Ministro senza portafoglio. Prescindendo da ogni approfondimento del merito, riservato ad altra sede, osserva che il decreto-legge non recepisce integralmente le norme del disegno di legge n. 926, per cui nel corso dell'esame congiunto occorrerà valutare se alcune disposizioni di questa iniziativa debbano transitare nel disegno di legge di conversione. Conclude raccomandando alla Commissione di esprimere un parere favorevole.

Si apre il dibattito.

Il senatore SALVI lamenta che il relatore non abbia motivato la sua proposta di parere favorevole e abbia anche omesso di spiegare le circostanze sopravvenute che abbiano eventualmente giustificato l'adozione del provvedimento d'urgenza dopo la deliberazione, da parte del Consiglio dei ministri, del disegno di legge n. 926. Il provvedimento in esame si presenta sprovvisto dei requisiti di costituzionalità ed evidenzia anche un palese sviamento di potere, in quanto esso mira a risolvere un conflitto politico interno alla compagine governativa. Le competenze detenute ancora dal Ministro *ad interim* delle partecipazioni statali sono conferite ad un Ministro senza portafoglio in virtù del comma 3 dell'articolo 1, ma la norma ora richiamata ha conseguenze ulteriori. In forza dell'articolo 15 del decreto-legge n. 333 del 1992, i diritti dell'azionista sono esercitati dal Ministro del tesoro di concerto con i titolari dei Ministeri dell'industria e del bilancio. Con la disposizione richiamata del provvedimento in esame, quindi, si estromette il responsabile della politica industriale dalle operazioni di privatizzazione delle partecipazioni detenute dallo Stato. A suo giudizio lo stesso comma 3 manifesta anche una violazione della riserva di legge, stabilita dalla Costituzione, in materia di istituzione di pubblici uffici, dal momento che alla creazione della *task force* ivi prevista si è provveduto con un semplice decreto del Presidente del Consiglio.

Il senatore MARCHETTI, associandosi alle considerazioni svolte dal senatore Salvi, aggiunge che il Governo e la maggioranza versano in una situazione di crisi profonda, percorsa da contrasti tra i Ministri. Il ricorso alla decretazione d'urgenza appare del tutto ingiustificato perchè rivolto a risolvere un conflitto interno al Governo medesimo. Conclude dichiarando il proprio voto contrario circa la sussistenza dei requisiti di costituzionalità del decreto-legge.

Anche il senatore SPERONI motiva il proprio voto contrario, criticando in particolare la disposizione di cui all'articolo 4 che prevede la copertura degli oneri dovuti per il personale ed il funzionamento degli uffici.

Il senatore COVATTA sostiene invece che non è la prima volta che si incide sulla struttura del Governo mediante un provvedimento d'urgenza, essendo per decreto-legge stato istituito un Ministero, quello per i beni culturali ed ambientali. Va poi ricordato che sono state promosse iniziative referendarie per la soppressione dei Ministeri delle partecipazioni statali e dell'industria. In materia di privatizzazione sono stati deliberati indirizzi parlamentari fin dal dicembre 1992, per cui occorre conferire al settore la massima chiarezza ed unità di indirizzo. Condividendo quindi la proposta del relatore, ritiene che la decisione del Governo debba essere salutata con pieno favore.

Il senatore MAZZOLA, concordando anch'egli con la proposta del relatore a nome del proprio Gruppo, si richiama alle iniziative referendarie in corso di svolgimento nonchè alla volontà espressa in sede parlamentare di intervenire in via legislativa in questa materia. Egli si rende conto che occorrerà coordinare i contenuti dei disegni di legge

926 e 994, ma occorre anche valutare che la prassi costituzionale di questi ultimi decenni ha depotenziato i compiti di coordinamento del Presidente del Consiglio dei ministri, alterando lo spirito della Costituzione. La Commissione parlamentare per le riforme istituzionali sta esaminando questo profilo ed adottando a questo proposito soluzioni convincenti. Conclude quindi esprimendo il consenso del Gruppo democratico cristiano riguardo alla sussistenza dei requisiti costituzionali del provvedimento.

Il relatore SAPORITO, replicando brevemente agli intervenuti, osserva che i problemi sollevati nel corso della discussione hanno un evidente rilievo e che su di essi sarà indispensabile compiere un'attenta riflessione nel corso dell'esame nel merito del provvedimento.

Non ritiene, infatti, che i rilievi formulati in ordine alla mancanza del concerto da parte dei Ministri competenti, alla necessità di un raccordo fra il decreto-legge e il disegno di legge n.926, alle preoccupazioni sulla inadeguatezza del provvedimento d'urgenza in una materia di rilievo costituzionale, quale quella della soppressione di un Ministero e alla necessità di strutture amministrative idonee ai nuovi compiti, incidano sulla sussistenza dei presupposti di costituzionalità dello stesso decreto-legge. Ribadisce, pertanto, la sua proposta di espressione di un parere favorevole.

Il senatore SALVI chiede ai rappresentanti del Governo, riprendendo talune osservazioni del senatore Mazzola, se il decreto legge sia stato emanato per evitare lo svolgimento del *referendum* o per risolvere il problema interno al Governo del dissenso di un Ministro sullo svolgimento del processo di privatizzazione.

Il senatore GAVA fa presente che l'interpretazione del pensiero del senatore Mazzola non è corretta, avendo questi formulato quelle osservazioni nel contesto di un intervento più ampio in cui ha sostenuto con chiarezza la costituzionalità del decreto-legge.

Il sottosegretario FABBRI, precisato che il Governo annette grande rilievo al provvedimento in esame, sottolinea che con esso non si istituisce, nè si sopprime un Ministero, ma si trasferiscono attribuzioni precedentemente conferite al Ministro dell'industria al Presidente del Consiglio che può delegarle ad un Ministro senza portafoglio.

Rileva come il contenuto del decreto-legge sia omogeneo e come la necessità di esso derivi dalla inesistenza di altri strumenti giuridici idonei a rimuovere gli ostacoli che si erano determinati per l'attuazione del progetto di privatizzazione delle partecipazioni statali. Era quindi preciso dovere del Governo garantire che quel progetto potesse continuare il suo corso regolarmente mettendo in atto tutte le misure necessarie a realizzare la unità di indirizzo dell'esecutivo in questa materia.

Fa presente che la stessa legge indica con chiarezza tale esigenza ed è evidente il danno che altrimenti si recherebbe al paese non intervenendo per favorire la piena attuazione di quanto stabilito nel piano di riordino su cui il Parlamento ha fornito il proprio parere.

Il decreto-legge non prevede affatto la duplicazione in altra forma di un Ministero che si intende invece sopprimere, ma piuttosto provvedere a stabilire le modalità di gestione delle competenze residuali di quel Ministero. Osserva poi che non è corretto affermare che vi sia stato un conflitto fra due Ministri in questa vicenda: in verità sull'impostazione dell'intero Gabinetto si sono registrate valutazioni difformi di ordine politico del solo Ministro dell'industria. Precisa anche che la *task force* sull'occupazione sarà coordinata dal Ministro senza portafoglio solo per i profili inerenti l'attuazione del piano di riordino delle partecipazioni statali.

Il senatore COSSUTTA prende atto dell'intenzione del Presidente del Consiglio di sollecitare in questi giorni la fiducia alla Camera dei deputati per un Governo di cui fa parte un Ministro che dissente su un punto ritenuto essenziale del programma di Governo.

Il sottosegretario FABBRI fa presente che in conseguenza del decreto-legge in esame in Ministro dell'industria non ha competenze dirette in materia di privatizzazioni.

Il ministro BARUCCI precisa che il parere dato dalle Commissioni parlamentari competenti ha riguardato un documento approvato unitariamente dal Governo e che quella attuale è una fase di attuazione di decisioni già assunte e di leggi già approvate. Anche il CIPE ha adottato misure operative con il pieno accordo di tutti i propri componenti.

Ricorda che più recentemente il Consiglio dei ministri ha dato mandato al Ministro dell'industria di predisporre un piano di reindustrializzazione del paese. In questo documento, definito lo scorso 16 febbraio 1993, sono contenute affermazioni che contrastano con l'impostazione del piano di riordino delle partecipazioni statali. Da ciò è derivata la necessità di intervenire per restituire unità di indirizzo all'azione del Governo. Un simile intervento era reso indispensabile anche dall'esigenza di rispettare i termini e le compatibilità previsti dalla legge finanziaria.

A suo avviso l'urgenza del provvedimento risulta evidente dalle gravi difficoltà dell'economia che richiedono la eliminazione di quelle incertezze che rendono meno credibile l'azione dell'Esecutivo. Le stesse Commissioni parlamentari avevano richiesto che il Governo si esprimesse in modo univoco in tale materia e che la *task force* sull'occupazione fosse inserita in modo più organico nei programmi economici del Governo. Il decreto-legge fornisce chiare risposte a tali esigenze.

Il senatore SPERONI dichiara che voterà contro il riconoscimento dei presupposti di costituzionalità del decreto-legge in esame. Oltre alle motivazioni già evidenziate, si deve anche considerare che la soppressione del Ministero delle partecipazioni statali è oggetto di un quesito referendario e che appare del tutto inopportuno intervenire con decreto-legge in questo campo. Vi è infatti il rischio di vanificare in

modo improprio la richiesta di *referendum*, senza che oltretutto sia garantita la conversione in legge del provvedimento.

Il senatore SALVI dà atto ai rappresentanti del Governo della franchezza con cui hanno riferito sulle posizioni dell'Esecutivo. Dopo i loro interventi risulta però rafforzata la sua valutazione secondo cui il decreto-legge è stato adottato essenzialmente per risolvere un problema interno allo stesso Governo. Nel condividere le osservazioni da ultimo formulate dal senatore Speroni, ribadisce la propria contrarietà sul riconoscimento dei presupposti di costituzionalità.

Il senatore MARCHETTI concorda con le valutazioni del senatore Salvi e ribadisce che il decreto-legge è stato utilizzato in maniera non corretta e che gli effetti che esso potrà determinare sullo svolgimento del *referendum* sono estremamente preoccupanti. Nell'augurarsi che il Governo non voglia intervenire con provvedimenti d'urgenza anche per modificare le date di svolgimento delle prossime elezioni amministrative, annuncia che la sua parte politica - in caso di riconoscimento dei requisiti di necessità e di urgenza - promuoverà la raccolta delle firme per la remissione in Assemblea.

Il senatore RASTRELLI riconosce che, come ha chiarito lo stesso Presidente del Consiglio, obiettivo del decreto-legge non è quello di impedire lo svolgimento del *referendum*. L'unica esigenza a cui si è voluto corrispondere con esso è, infatti, quella di rimuovere il dissenso del Ministro dell'industria in ordine al processo di privatizzazione. Ma se il problema era questo, sarebbe stato opportuno affrontarlo in modo diretto con gli strumenti che la Costituzione e le legge mettono a disposizione del Presidente del Consiglio. Ribadisce quindi il proprio avviso contrario sulla sussistenza dei presupposti di costituzionalità.

La Commissione, a maggioranza, dà quindi mandato al relatore di redigere un parere favorevole sulla costituzionalità del decreto-legge n. 41.

IN SEDE REFERENTE

Elezione diretta del sindaco, del presidente della provincia, del consiglio comunale e del consiglio provinciale (940), approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Occhetto ed altri; Zanone ed altri; Fini ed altri; Segni ed altri; Novelli; Pannella ed altri; Ciaffi ed altri; Mundo ed altri; La Ganga ed altri; Tiscar ed altri; Patria ed altri; Bossi ed altri; Boato ed altri; La Malfa ed altri; Signorile; Mensorio; Ferri ed altri; Mastrantuono; Tassi.

Pecchioli ed altri: Modifiche e integrazioni al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, e nuove norme per la composizione e la elezione degli organi delle Amministrazioni comunali (116)

Chiarante ed altri: Disposizioni sul sistema elettorale per i comuni (244)

Compagna ed altri: Norme per l'elezione diretta dei sindaci e per l'elezione dei consigli comunali (354)

Zamberletti ed altri: Norme per l'elezione diretta del sindaco e per l'elezione dei Consigli comunali e delle città metropolitane secondo il sistema maggioritario (432)

Scevarolli ed altri: Elezione diretta del sindaco e del presidente della provincia; riforma della legge elettorale comunale e provinciale (467)

Bono Parrino ed altri: Norme sulla elezione diretta del sindaco (596)
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 23 febbraio.

Il senatore TAVIANI, dopo aver espresso la propria perplessità sull'impianto del disegno di legge in esame ed essersi riservato di valutarlo dopo che sarà stato modificato dalla Commissione, si sofferma su alcuni punti specifici. Ricorda che la durata ordinaria dei consigli comunali e provinciali fu fissata in cinque anni, anzichè in quattro, da una legge del 1964 al fine di attenuare il fenomeno del continuo accavallarsi delle consultazioni elettorali. Ritiene che tale motivazione sia valida ancora oggi e non comprende in base a quale ragionamento si voglia ritornare alle vecchie disposizioni.

Con riferimento alla norma che prevede la non rieleggibilità del sindaco e del presidente della provincia dopo lo svolgimento di due mandati, osserva che tale disposizione è da condividere per le amministrazioni provinciali e per i grandi comuni. Essa può favorire, infatti, una certa alternanza al governo delle stesse amministrazioni e contribuire in tal modo ad eliminare un grave difetto del nostro sistema democratico quale appunto la mancanza di un effettivo ricambio nella direzione politica. A suo avviso è stata proprio questa carenza a determinare molti dei problemi di cui oggi stiamo pagando le conseguenze. Non comprende, però, perchè vi sia necessità di una simile disposizione per i comuni con popolazione inferiore ai 10.000 abitanti. Si tratta, in questo caso, di situazioni completamente diverse in cui i cittadini hanno la possibilità concreta di esercitare il loro controllo sugli amministratori e ciò è dimostrato dal fatto che nei comuni più piccoli sono estremamente rari i casi di corruzione. Limiterebbe la norma, pertanto, alle province e ai comuni con popolazione superiore ai 10.000 abitanti.

Il senatore PONTONE dichiara di non condividere l'impostazione del disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati. Esso si basa sulla considerazione secondo cui i problemi del nostro paese, ed in particolare quelli legati alla questione morale, si risolverebbero con una trasformazione del sistema elettorale. Ma ciò è ben lontano dall'essere dimostrato: in effetti un sistema di tipo maggioritario non garantisce affatto la moralità della classe politica. Anzi, l'indebolimento delle forze di opposizione che deriverebbe inevitabilmente dall'approvazione di norme come quelle contenute nel disegno di legge darebbe luogo a maggiori possibilità di abuso.

Fa presente che altre riforme che al momento della loro definizione furono considerate dal Governo e dalla maggioranza come risolutive si

sono dimostrate inefficaci alla prova dei fatti. La verità è che il sistema è giunto all'attuale punto di degrado per il comportamento degli uomini e non in ragione dei meccanismi elettorali. Abbiamo assistito ad una sfrenata volontà di arricchirsi a cui non ha corrisposto una capacità di autotutela dello stesso sistema dei partiti.

A suo avviso il disegno di legge in esame contiene norme estremamente confuse e contraddittorie. Già all'articolo 1 si prevede una determinata composizione numerica dei consigli comunali e si stabilisce, contemporaneamente, che anche il sindaco faccia parte degli stessi consigli. Viene prevista, inoltre, la non rieleggibilità, al terzo mandato, dei sindaci e dei presidenti delle province, ma si limita tale norma alle elezioni future salvando in tal modo i vecchi amministratori che potranno ricandidarsi.

Considera del tutto inaccettabile i più elevati *quorum* di firme, necessari per la presentazione delle liste, che determinerebbero gravi problemi per le forze minori e che, specie nei piccoli centri, darebbero luogo a serie difficoltà nella raccolta delle adesioni in ragione della mancata tutela della riservatezza. I partiti o i movimenti già rappresentati nei consigli comunali o in Parlamento debbono essere esentati dall'obbligo di sottoscrizione delle liste.

Conclude sottolineando come risulti evidente la volontà delle forze, che hanno sostenuto il disegno di legge, di conservare anche attraverso questa riforma il vecchio sistema di potere. Fa presente che la sua parte politica farà ogni possibile sforzo per modificarlo in modo sostanziale, avvalendosi di tutti gli strumenti regolamentari di cui può disporre.

Il senatore MOLINARI dichiara il proprio completo dissenso dal contenuto del disegno di legge approvato dalla Camera. A suo avviso il paese sta vivendo un momento estremamente importante e sarebbe opportuno che le forze politiche si rendessero conto della delicatezza della situazione mettendo in atto comportamenti e assumendo decisioni in grado di affrontarla in modo adeguato. Augurandosi che in un prossimo futuro non ci si debba pentire delle scelte assunte oggi, ha l'impressione che alla crisi dei valori, che è derivata dal crollo delle ideologie e dei blocchi contrapposti, si voglia rispondere con un ritorno all'indietro, con il recupero di antiche e superate visioni della società. Si dovrebbe invece guardare avanti respingendo strumenti che appaiono del tutto antiquati.

Pur non essendo insensibile alle prospettate esigenze di riforma, ritiene che la difesa del sistema proporzionale non significhi affatto voler mantenere il sistema attuale e, con esso, la diffusa corruzione. Al contrario, è da dimostrare che l'impostazione maggioritaria e uninominalistica, basata su una concezione individuale e semplicistica della lotta politica, abbia i segni della modernità e consenta di rinnovare la società italiana.

In realtà il cambiamento è già in atto ed esso si sta realizzando anche grazie al sistema proporzionale. È in virtù di esso che sono potute emergere nuove forze politiche a cui i cittadini hanno potuto rivolgere le speranze di cambiamento. Se oggi si votasse con il sistema vigente, con ogni probabilità, si assisterebbe ad un drastico rinnovamento della classe politica.

D'altra parte, se nel nostro paese non si è realizzata l'alternativa di governo ciò è dovuto a ragioni di carattere politico e non certamente al funzionamento dei meccanismi elettorali. Vi sono state degenerazioni nella concreta applicazione del sistema proporzionale, ma ad esse si poteva rimediare attraverso strumenti lineari, come ad esempio quello della elezione con doppio turno, che garantirebbe in ogni caso la rappresentanza adeguata delle diverse opposizioni. La strada da seguire non è, pertanto, quella indicata dal disegno di legge in esame. Esso perpetua, in definitiva, quel sistema bloccato che è stato accettato dalle forze politiche, e in parte anche da quelle di sinistra, sulla base delle esigenze provenienti dalla classe dirigente economica.

Ritiene che su queste considerazioni la sinistra dovrebbe compiere una attenta riflessione, valutando come vi sia il concreto rischio di introdurre innovazioni che potrebbero impedire la nascita e lo sviluppo di forze di rinnovamento e, con ciò frenare il pieno sviluppo della democrazia.

La senatrice SALVATO rileva anzitutto che il dibattito in corso risulta condizionato dalle proposte di riforma del sistema elettorale per l'elezione delle Camere del Parlamento. Le istituzioni locali, viceversa, meriterebbero una considerazione tutta particolare, atteso che in esse si è sviluppata una importante esperienza democratica che peraltro ha conosciuto - nei tempi recenti - una degenerazione assai grave. Tali forme degenerative hanno fatto sì che in tutto il territorio nazionale le giunte locali in taluni casi si siano trasformate in veri e propri comitati di affari, espressione di una concentrazione di potere volta ad escludere la gran parte dei cittadini dalla partecipazione e dal controllo democratico. Tale ultima condizione, d'altra parte, è la stessa essenza della democrazia, e l'accento sui problemi della governabilità appare funzionale a una compressione della vita democratica. Si prospetta, infatti, già per le istituzioni locali, una opzione di tipo presidenzialista, che non mancherà di essere riproposta, anche in forme dissimulate, per le riforme istituzionali di carattere più generale. L'intento dichiarato è quello di rispondere ad un'esigenza di efficacia e di efficienza ponendo l'enfasi sul potere esecutivo, in conformità a tendenze già affiorate nella legislazione vigente, anche in tema di autonomie locali. Occorrerebbe, viceversa, valorizzare l'equilibrio tra i poteri, che si esprime anzitutto nella forma di governo parlamentare: la stessa corruzione politica, infatti, si alimenta della concentrazione dei poteri, specie negli snodi vitali del rapporto tra amministrazione pubblica e gestione delle risorse finanziarie. È necessario, pertanto, ampliare e sviluppare le funzioni di indirizzo e di controllo del consiglio comunale, che non può essere ridotto a un ruolo meramente consultivo né costituire il luogo di raccolta delle pressioni esercitate dagli interessi organizzati. Il provvedimento in esame, in ogni caso, postula una partecipazione sempre più ridotta alla vita politica e istituzionale, con particolare riferimento alla posizione delle donne e dei soggetti deboli della società. Sarebbe auspicabile, al riguardo, un reale confronto tra elaborazioni programmatiche radicalmente antagoniste, perché non si riproduca la eccessiva somiglianza di contenuti tra forze politiche collocate nelle maggioranze di governo e nelle opposizioni che incoraggia e alimenta un senso

comune di distacco dalla politica. Si riserva, quindi, di formulare obiezioni specifiche nel corso dell'esame degli emendamenti, con particolare riferimento alla questione della raccolta delle firme per la presentazione delle liste: essa, infatti, suscita le più gravi perplessità, non trattandosi affatto di una sorta di elezione primaria, quanto piuttosto di una dichiarazione di voto anticipata, che espone un forte tratto di illegittimità costituzionale. Inoltre, lo stesso meccanismo di ballottaggio previsto per l'elezione del sindaco, provocherà un esito inaccettabile quanto alla effettiva rappresentanza delle scelte dei cittadini.

Il senatore MAGLIOCCHETTI rammenta che la sua parte politica sostiene da molto tempo il principio dell'elezione diretta del sindaco: esso, peraltro postula una legittimazione diretta e piena, che non risulta accolta nel testo in esame. Il sistema elettorale maggioritario, inoltre, viene proposto nell'assunto che il metodo proporzionale sia all'origine della questione morale, del dissesto della finanza pubblica e persino della crisi recessiva e delle sue conseguenze occupazionali. Viceversa, i predetti fenomeni degenerativi sono da attribuire a un difetto di contenuto politico proprio delle classi di governo. D'altra parte, la tradizione politica italiana risulta priva di una reale contrapposizione tra schieramenti e programmi di matrice progressista e conservatrice: ne sono testimonianza gli episodi più rilevanti della storia del paese nonchè i caratteri costitutivi dei maggiori partiti italiani. La proposta di introdurre un sistema elettorale maggioritario, pertanto, non appare idonea a razionalizzare la formazione delle maggioranze di governo quanto, piuttosto, a consolidare il potere dei grandi partiti tradizionali. In ogni caso, va rilevato che il Parlamento attuale risulta delegittimato, non solo dalla gravità della questione morale, ma anche dall'esito delle più recenti consultazioni elettorali parziali. Si rende dunque necessario ricorrere a elezioni politiche anticipate, a un *referendum* di indirizzo sulla fondamentale opzione istituzionale, concernente la scelta tra repubblica presidenziale e repubblica parlamentare, nonchè promuovere l'elezione di una assemblea costituente che prepari il passaggio alla seconda repubblica, da fondare anche sul principio della rappresentanza delle categorie produttive, del lavoro, dell'arte e della cultura, in un progetto di democrazia organica.

Il senatore PICCOLO ritiene che il processo di delegittimazione della politica e delle stesse istituzioni rappresentative sia destinato ad aggravarsi in conseguenza delle riforme elettorali di segno maggioritario che si propone di introdurre: la stessa elezione diretta del sindaco risulta conforme a un intento di svalutazione della rappresentanza e della partecipazione dei cittadini. Ne deriveranno, infatti, la necessità di una ingente mobilitazione di risorse finanziarie per condurre le campagne elettorali nonchè un minor controllo delle opposizioni. La stessa stabilità di governo non può essere realizzata in modo artificioso, attribuendo al sindaco un potere abnorme e garantendo le maggioranze al di là di ogni misura. La stessa legge n. 142 del 1990, pur avendo introdotto il meccanismo della cosiddetta sfiducia costruttiva, non ha mostrato di poter garantire la stabilità amministrativa e il carattere

ancor più restrittivo di tale meccanismo, sotteso al provvedimento in esame produrrà un forte condizionamento sugli stessi consiglieri della opposizione. Censura poi il tenore marcatamente antidemocratico del requisito previsto per la presentazione delle liste dei candidati, sottolineando la difficoltà concreta di realizzare le condizioni minime prescritte. Si vuole riaffermare, in sostanza, il ruolo dei partiti tradizionali anche nell'elezione diretta del sindaco. I tempi prescritti per le diverse fasi del procedimento elettorale e per i principali adempimenti amministrativi provocheranno altresì lunghi periodi di propaganda e quindi di instabilità politica con una virtuale paralisi amministrativa. Taluni effetti di rafforzamento della stabilità nelle amministrazioni locali si potrebbero realizzare, peraltro, modificando opportunamente la legge n. 142 del 1990. Manifesta il proprio dissenso, inoltre, sul meccanismo del ballottaggio per l'elezione del sindaco, che a sua volta evoca il forte ruolo di condizionamento esercitato dai partiti. Il provvedimento in esame, in sostanza, risulta ingiusto e inaccettabile.

Il senatore COSSUTA si sofferma sulle dichiarazioni rese dal Presidente del Consiglio nella odierna seduta della Camera dei deputati, che alludono alla possibilità di indire i *referendum* in materia elettorale per la prima domenica utile ai sensi della legislazione vigente: ciò renderebbe possibile una trattazione più ponderata e riflessiva dei provvedimenti in titolo.

Il presidente MACCANICO rammenta che la Commissione è ormai prossima alla conclusione della discussione generale: precisa, inoltre, che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi ha fissato per l'8 marzo l'inizio della discussione in Assemblea.

La senatrice D'ALESSANDRO PRISCO trova singolare che il senatore Cossutta, in qualità di esponente di un Gruppo di opposizione, faccia riferimento ai propositi manifestati dal Presidente del Consiglio al fine di determinare i tempi di esame dei disegni di legge in questione. In ogni caso, ritiene che debba essere mantenuto l'impegno per un esame approfondito ma tempestivo di tali provvedimenti, anche per non alimentare la diffusa convinzione che il Parlamento non sia in grado di legiferare.

Il senatore RASTRELLI trova fondata la questione posta dal senatore Cossutta: il calendario dei lavori della Commissione, infatti, dovrebbe essere riconsiderato alla luce delle novità dianzi evocate.

Il presidente MACCANICO, nel precisare che la Commissione non può modificare il calendario dei lavori stabilito dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, ribadisce l'opportunità di concludere nei tempi previsti la fase della discussione generale.

Il ministro MANCINO, quindi, osserva che le dichiarazioni del Presidente del Consiglio hanno tenuto in considerazione, innanzitutto, l'intento manifestato più volte dai Presidenti dei due rami del Parlamento di difendere e valorizzare la legittimazione e la funzionalità

delle Assemblee elette il 5 aprile dello scorso anno. In ogni caso, la fissazione di una data determinata per lo svolgimento dei *referendum* in materia elettorale non interferisce minimamente sulle prerogative parlamentari concernenti l'approvazione di provvedimenti legislativi che, eventualmente, possano soddisfare gli stessi quesiti referendari.

Il senatore TRIGLIA, nel rammentare la sua personale esperienza in materia di autonomie locali, ritiene che i meccanismi elettorali non possano essere considerati all'origine degli attuali fenomeni degenerativi: questi, pertanto, non potrebbero essere risolti solo in virtù di un nuovo sistema di formazione delle rappresentanze elettive. D'altra parte va rilevato che in tutta l'Europa occidentale è venuto profondamente mutando il ruolo degli enti locali, ai quali è stato via via attribuito un potere sempre più cospicuo, con la conseguente necessità di aumentarne le capacità gestionali. Nell'esperienza italiana, in particolare, l'instabilità amministrativa e l'inefficienza gestionale non hanno consentito di adeguarsi al processo di modernizzazione affermatosi nell'area centrale e settentrionale del continente e, con risultati a volte sorprendenti, anche in Spagna ed in Grecia. Il motivo di tale ritardo risiede in primo luogo nel degrado degli apparati amministrativi, derivante dalla presenza pervasiva del condizionamento politico. Ne risulta, inoltre, una grave carenza del requisito di imparzialità nonché un grado di inefficienza connesso anche alla irresponsabilità finanziaria degli enti locali. Se ne è avvantaggiata, altresì, una tendenza centralistica manifestatasi con reiterati interventi legislativi a carattere speciale e, talvolta, eccezionale. In tal modo, in luogo del principio della sussidiarietà del potere centrale, ormai consolidato nell'ordinamento comunitario, si è affermata una sorta di marginalità dell'ente locale, alle cui competenze sono demandate solo le funzioni che residuano da quelle dell'amministrazione centrale.

La legge n. 142 del 1990, peraltro, ha introdotto un importante elemento di distinzione tra livello politico e livello amministrativo, postulando altresì la gestione aziendale dei servizi e l'adozione di nuovi moduli contabili. I risultati di tale innovazione, tuttavia, non sono stati soddisfacenti sia per la resistenza della classe politica locale nel ritrarsi dalle attività gestionali sia per la persistente instabilità politico-amministrativa.

Una nuova legge elettorale per gli enti locali, pertanto, risulta necessaria al fine di assicurare un maggior grado di stabilità. Il provvedimento in esame, peraltro, contiene elementi molto discutibili, essendo privo della necessaria chiarezza nella definizione dei nuovi meccanismi elettorali. Essi, infatti, possono essere rinvenuti nella diffusione del sistema maggioritario alla gran parte dei comuni, temperando lo svantaggio per le opposizioni e, soprattutto, evitando la ripartizione proporzionale della quota dei seggi da attribuire alle liste di minoranza. D'altra parte, un sistema proporzionale opportunamente corretto e integrato dall'elezione diretta del sindaco potrebbe assicurare un risultato altrettanto soddisfacente. È condivisibile, in ogni caso, la previsione di nominare gli assessori al di fuori dei consigli comunali e provinciali, favorendo l'impegno di esponenti della società civile. Da apprezzare, inoltre, è la fissazione di un requisito minimo per la

presentazione delle liste di candidati nonché la limitazione dei mandati elettorali. Va senz'altro rafforzato, in ogni caso, il ruolo del sindaco, considerando con la necessaria attenzione anche i profili inerenti lo *status* dei cittadini chiamati a tale carica. Occorre, inoltre, introdurre modifiche significative nella selezione e nello stesso profilo funzionale della burocrazia locale, istituendo - almeno per i comuni di maggiori dimensioni - la figura del direttore generale con attribuzioni gestionali, separate dalle funzioni di controllo attribuite al segretario comunale; per quest'ultimo, comunque, dovrebbe essere previsto il rapporto fiduciario diretto con il sindaco.

Il senatore MARCHETTI critica la configurazione del sindaco nel nuovo ordinamento delle autonomie locali, non essendo il consiglio comunale in grado di fronteggiare validamente il potere del primo cittadino. Il disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati appare per molti versi contraddittorio e anche la maggioranza ne sembra consapevole. Evidenzia poi la progressiva personalizzazione della vita politica locale che accentuerà le spinte localistiche. I problemi della democrazia italiana non si risolvono per questa via, bensì attraverso una reale rigenerazione dei partiti. Occorre andare al fondo delle ragioni della sfiducia dei cittadini nei confronti dei partiti ed il sistema maggioritario non serve a ricreare le condizioni della partecipazione popolare, né a rivitalizzare la vita democratica. È diffusa una certa preoccupazione per le consultazioni elettorali, anche di carattere amministrativo, ed è auspicabile che il Governo voglia astenersi dall'adottare al riguardo provvedimenti di urgenza per il loro rinvio.

La sua parte politica attribuisce una grande rilevanza a questa riforma, perché essa anticipa le soluzioni che si intendono adottare anche per le altre leggi elettorali. Ricordato che il proporzionalismo, la valorizzazione delle assemblee e l'eguaglianza del voto sono stati le bandiere della sinistra, critica la tendenza rivolta a favorire un'omologazione politica verso il centro che bandirebbe ogni reale differenziazione. Occorre invece essere persuasi dell'esigenza di rilanciare il ruolo dei partiti. Rifondazione comunista è decisamente contraria al disegno di legge n. 940, ritenendo che la crisi della democrazia partecipata non possa essere risolta con una più ampia delega ai ceti dirigenti ed alle forze economiche, bensì attraverso la ricerca di nuovi strumenti di democrazia e di partecipazione popolare.

Il senatore SPECCHIA rileva che la degenerazione delle amministrazioni locali ha reso urgente una riforma delle autonomie, attuata innanzitutto con la legge n. 142 del 1990 ed ora con la riforma elettorale. L'elezione diretta del sindaco, come tuttavia prevista dal disegno di legge n. 940, non è però veritiera, in quanto il voto popolare è sempre intermediato dai partiti. I meccanismi previsti conducono a numerose contraddizioni nei rapporti tra il sindaco e i consiglieri. Egli ritiene in primo luogo che il sindaco non debba presiedere il consiglio comunale, nel quale peraltro occorre siano rappresentate tutte le tendenze politiche presenti nella cittadinanza. Conclude confidando che nel corso dell'esame degli articoli si possa modificare il progetto in esame.

Il senatore PAIRE dichiara di condividere l'analisi svolta dal senatore Triglia, ma non di concordare con questi circa le terapie. Non ravvisa in particolare una crisi amministrativa nei piccoli centri, essendo innanzitutto necessario un recupero di credibilità da parte delle forze politiche. Sostiene inoltre la necessità che l'elezione del sindaco avvenga su scheda separata e che a questa figura venga affidata una maggior autonomia. Reclama infine una modificazione delle norme che concernono la sottoscrizione delle liste dei candidati.

Il senatore MEDURI, osservato che sul disegno di legge in esame vi è una grande attesa nell'opinione pubblica e che esso dovrebbe essere finalizzato a rimuovere le cause che hanno determinato la grave crisi delle istituzioni anche locali, teme che, viceversa, ci si voglia indirizzare verso soluzioni che non rappresenteranno una risposta convincente. Si sofferma quindi sulla situazione di Reggio Calabria ricordando che lo scorso 13 dicembre si sono svolte in quella città le elezioni comunali in seguito allo scioglimento del Consiglio da parte del Ministro dell'interno. I risultati elettorali hanno visto una netta affermazione del suo partito e una rilevante sconfitta delle forze politiche che hanno governato Reggio Calabria in tutti questi anni. Tuttavia, un esame più attento del voto dimostra che soprattutto la Democrazia cristiana è riuscita a conservare un considerevole consenso nei quartieri periferici, in cui è notoriamente più forte il condizionamento del voto da parte delle organizzazioni malavitose.

Si chiede cosa sarebbe avvenuto se si fosse votato con un sistema simile a quello previsto nel disegno di legge in esame. Con ogni probabilità i partiti della maggioranza tradizionale, che sono i veri responsabili della situazione di Reggio Calabria, avrebbero mantenuto il pieno controllo politico della città e la Democrazia cristiana avrebbe addirittura aumentato il numero dei propri consiglieri. È del tutto evidente che tale riforma non va quindi nella direzione richiesta dall'opinione pubblica. Fra l'altro, l'alto numero di firme richiesto per la presentazione delle liste renderebbe ancora più vulnerabili i partiti nei confronti delle cosche mafiose. Invitando il Ministro dell'interno e la Commissione a riflettere attentamente su tali elementi, ritiene che l'ingovernabilità delle amministrazioni locali che si è determinata negli ultimi anni non sia tanto effetto della competizione fra i partiti e, tanto meno, del sistema elettorale vigente, ma sia il risultato della vera e propria lotta per bande che si svolge all'interno dei singoli partiti. Ciò è dimostrato in modo evidente dal fatto che anche consigli comunali in cui si è registrata la maggioranza assoluta da parte di un solo partito non riescono a trovare una loro stabilità e spesso devono essere sciolti anticipatamente.

Non si vede quindi come una legge elettorale maggioritaria possa risolvere questi problemi che attengono piuttosto al comportamento della classe politica che deve indirizzare la sua azione non più verso il perseguimento di interessi settoriali ma verso il bene comune.

Per tali motivi la sua parte politica si opporrà fino in fondo all'approvazione del testo all'esame della Commissione.

Il presidente MACCANICO dichiara conclusa la discussione generale e dà la parola al relatore per la replica.

Il relatore RIVIERA, dopo aver ringraziato gli intervenuti ed aver constatato l'elevato livello e l'intensità della discussione, osserva come da parte di tutti sia stata sottolineata l'importanza del disegno di legge in esame, che rappresenta la prima fra le riforme elettorali che dovranno essere realizzate nel nostro paese.

Si è registrato nella discussione un atteggiamento di radicale opposizione al provvedimento da parte dei senatori dei Gruppi di Rifondazione comunista e del Movimento sociale-Destra nazionale, i quali hanno presentato un alto numero di emendamenti al testo approvato dalla Camera dei deputati. Si augura che l'esame degli stessi, e di quelli presentati dagli altri Gruppi, possa consentire di modificare il disegno di legge eliminando le contraddizioni che in esso sono contenute e restituendogli una maggiore linearità. È auspicabile inoltre che i tempi previsti per la conclusione dell'esame in Commissione e per quello in Assemblea possano essere rispettati.

A suo avviso gli stessi Gruppi che si oppongono al disegno di legge dovrebbero valutare attentamente le conseguenze di una mancata approvazione. Si darebbe luogo, in questo caso, al *referendum* e nell'ipotesi di esito abrogativo ne deriverebbe un sistema elettorale certamente meno vantaggioso per le forze politiche minori.

Ritiene che la legge elettorale maggioritaria potrà consentire la formazione di governi stabili nei comuni e nelle province; essi saranno in grado di impegnarsi su un programma accettato dai cittadini per un periodo sufficientemente lungo. Le stesse maggioranze potranno essere poi giudicate sulla base dei risultati e si determinerà una effettiva alternanza nella gestione della cosa pubblica.

Condivide quindi l'ispirazione di fondo del disegno di legge ed anche quelle disposizioni che appaiono conseguenti ad essa, come quella relativa alla riduzione del numero dei consiglieri e quella che prevede la sottoscrizione delle liste da parte di un numero elevato di cittadini allo scopo di evitare il proliferare di liste a cui non corrisponda una effettiva base di consenso. È favorevole altresì alla riduzione a quattro anni del mandato amministrativo e alla non rieleggibilità per la terza volta dei sindaci e dei presidenti delle province, norma che però non può essere applicata retroattivamente.

Quanto alla individuazione dei comuni ai quali debba essere applicato il sistema maggioritario, è dell'avviso che il limite preferibile sia quello dei 30.000 abitanti perchè ciò consentirebbe di applicare tale metodo alla maggioranza della popolazione italiana e andrebbe quindi nel senso indicato dal quesito referendario.

Ribadisce invece la sua contrarietà al sistema della doppia scheda ed anche al meccanismo del voto incrociato per schieramenti diversi, che appare in contraddizione con la scelta di impegnare le maggioranze su programmi predeterminati. Il meccanismo previsto dal disegno di legge non è penalizzante per le forze di opposizione alle quali sarebbe comunque garantita una rappresentanza nei consigli comunali e provinciali. Discutibile è, invece, la norma che prevede il cosiddetto ballottaggio a tre per l'elezione del sindaco, dato che attraverso di esso potrebbero determinarsi operazioni non limpide di tipo trasformistico.

Dovrà essere valutata approfonditamente dalla Commissione la proposta di abolire il voto di preferenza nei comuni con popolazione

superiore ai 500.000 abitanti, per i quali dovrebbero invece essere definiti collegi uninominali. Essenziale sarà inoltre raccordare le norme della riforma elettorale con quelle della legge n. 142 del 1990 e con le disposizioni sulla finanza locale introdotte dalla recente legge di delega e dal relativo decreto legislativo.

Conclude sottolineando che il sistema elettorale previsto per le amministrazioni provinciali appare complessivamente convincente e che l'ulteriore esame del provvedimento da parte della Commissione dovrà essere effettuato nella consapevolezza che non è compito di questa legge risolvere la questione morale che si è aperta nel nostro paese.

Il ministro MANCINO, compiacendosi per l'ampiezza del dibattito intervenuto in tempi relativamente concentrati, dà un giudizio complessivamente positivo del disegno di legge n. 940, malgrado questo contenga alcuni aspetti contraddittori. Va quindi tentato un miglioramento, al quale dovrà dedicarsi nei prossimi giorni il Senato. È prevedibile che l'iniziativa referendaria incontri l'appoggio popolare con l'effetto di generalizzare il sistema maggioritario. Egli si affida alla valutazione di questo ramo del Parlamento circa il livello di superamento del limite dei 10 mila abitanti, previsto nel progetto richiamato come soglia di applicazione del sistema maggioritario, auspicando tuttavia un limite non superiore ai 20 o 30 mila abitanti. Egli si augura quindi che le Camere offrano complessivamente una risposta legislativa convincente atta ad evitare il *referendum*.

L'elezione diretta del sindaco, comunque, non può essere considerata solo in riferimento all'esito della consultazione popolare: essa, infatti, deve produrre i suoi effetti in termini di stabilità e di durata del governo locale. È opportuno, pertanto, che siano riconsiderati anche i poteri e le funzioni del consiglio comunale e del sindaco nel loro reciproco rapporto: la diretta legittimazione popolare del sindaco esige un potere efficace, integrato dalle funzioni di controllo attribuite al consiglio comunale.

Quanto ai profili di indirizzo politico-programmatico, essi si manifestano già nella presentazione delle candidature alla carica di sindaco, essendo sottoposte, pertanto, alla prova del consenso elettorale. Va rivolta particolare attenzione, comunque, al meccanismo di determinazione delle liste dei candidati, evitando ogni ingerenza eccessiva delle forze politiche, e assicurando una sostanziale coerenza tra le maggioranze consiliari e la scelta del sindaco: al riguardo manifesta il suo consenso alla prescrizione di un collegamento obbligatorio tra candidato alla carica di sindaco e la lista per l'elezione del consiglio comunale. Si sofferma poi sulle funzioni comunali in materia tributaria, sottolineando l'esigenza che i poteri dell'esecutivo municipale siano efficaci. Manifesta quindi la propria perplessità sul possibile ballottaggio fra tre candidati: esso, lungi dal favorire le aggregazioni politiche, alimenta i processi di frammentazione, in piena antinomia con il proposito fondamentale sotteso alla riforma in esame.

Quanto al bilancio dell'ente locale, ritiene che si possa prevedere in alcuni casi anche l'istituto della questione di fiducia, simmetrico a quella della cosiddetta sfiducia costruttiva.

Esprime perplessità, inoltre, sulla durata quadriennale del mandato amministrativo, che non appare idonea al necessario recupero di efficienza degli enti locali. Ritiene altresì che il limite posto alla rielezione alla carica di sindaco e di presidente della provincia debba essere applicato immediatamente, anche in riferimento ai mandati già svolti: occorre introdurre, infatti, significativi elementi di innovazione nella selezione del personale politico e amministrativo. Sulle questioni connesse alle città nelle quali si manifesta con maggiore virulenza il potere della criminalità organizzata, egli auspica che i candidati alla carica di sindaco possano sottrarsi ai condizionamenti delle organizzazioni criminali ritenendo, comunque, che nei casi estremi debbano essere applicate le sanzioni previste dall'ordinamento vigente anche nei confronti degli stessi organi comunali. Tali sanzioni, peraltro, meritano una complessiva riflessione, considerato che l'esperienza concreta ha rivelato più volte un certo effetto di mortificazione per le popolazioni interessate. Quanto, infine, ai requisiti per la presentazione delle candidature, si rimette alla valutazione della Commissione.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 20,45.

GIUSTIZIA (2^a)

MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO 1993

48^a Seduta

Presidenza del Presidente

RIZ

indi del Vice Presidente

DI LEMBO

Interviene il Ministro per la grazia e la giustizia Conso e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero De Cinque.

La seduta inizia alle ore 16,30.

Il presidente DI LEMBO, constatato che la Commissione non è in numero legale, sospende la seduta per un'ora ai sensi dell'articolo 30, comma 3, del Regolamento.

(R 030 0 00, C 02, 0004°)

(La seduta, sospesa alle ore 16,35, è ripresa alle ore 17,35).

IN SEDE REFERENTE

COVI ed altri. - Nuove disposizioni in materia di arbitrato e disciplina dell'arbitrato internazionale (633)

CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO. - Conciliazione ed arbitrato in materia di lavoro (873)

(Rinvio del seguito dell'esame congiunto)

Riprende l'esame, sospeso il 9 febbraio.

Il relatore COVI sottopone alla Commissione l'idea di istituire un comitato ristretto sui provvedimenti in titolo, ma propone di ascoltare preventivamente - in sede di discussione generale - il senatore Giugni, presidente della Commissione Lavoro, che già ha manifestato l'intendimento di intervenire.

Il presidente RIZ dispone il rinvio dell'apertura della discussione generale alla prossima settimana.

Conversione in legge del decreto-legge 21 gennaio 1993, n. 14, recante disposizioni urgenti concernenti misure patrimoniali e interdittive in tema di delitti contro la pubblica amministrazione (916)
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso il 17 febbraio.

Il senatore BARGI fa presente di avere modificato il testo dell'emendamento 1.1, da lui illustrato nella precedente seduta, apportandovi alcuni aggiustamenti di natura tecnico-giuridica.

Il presidente RIZ assicura che il nuovo testo dell'emendamento in parola sarà riportato in allegato al resoconto della seduta.

Il sottosegretario DE CINQUE manifesta l'esigenza di una pausa di riflessione per dare modo al Governo di affrontare, anche sulla base di recenti sviluppi politici, con la dovuta accortezza le tematiche sottostanti. Richiede, pertanto, un rinvio dell'esame del disegno di legge di conversione.

Su tale proposta si apre un dibattito, nel quale intervengono i senatori BRUTTI, che rammenta la costante contrarietà della sua parte al decreto-legge n. 14 e accoglie, quindi, con favore e fiducia l'iniziativa del Governo; PINTO, che pur avendo accolto con attenzione ed interesse il decreto, lo riteneva bisognoso di alcune modifiche; COVI, che dichiara di approvare la proposta, giacchè reputa opportuno affrontare con un nuovo spirito le tematiche affrontate in modo non del tutto convincente dal decreto e comunque, esprime fiducia verso la capacità del nuovo ministro; CASTIGLIONE, favorevole al rinvio dell'esame; FILETTI che sottolinea la necessità di riflettere con cura sulle implicazioni del decreto e, quindi, esprime il compiacimento per la proposta del rappresentante del Governo; SALVATO, già contraria da tempo verso un decreto altisonante, ma privo di effetti concreti e COCO, che rammenta il suo originario, personale scetticismo sul testo, ma esprime fiducia per l'impulso che verrà all'attività legislativa dal nuovo ministro.

Il presidente RIZ pone in votazione la richiesta di rinvio del seguito dell'esame, che è approvata.

IN SEDE REFERENTE

PINTO ed altri. - Modifica dell'istituto del soggiorno obbligato (82)

SALVATO ed altri. - Abrogazione del soggiorno obbligato(167)

VENTRE e COVIELLO. - Abrogazione del soggiorno obbligato (566)

(Rinvio dell'esame congiunto)

Il sottosegretario DE CINQUE sottolinea l'opportunità della presenza del sottosegretario agli Interni Murmura, attualmente impegnato presso la Commissione affari costituzionali.

Il presidente RIZ dispone pertanto il rinvio dell'esame dei provvedimenti in titolo.

*SULLA NOMINA A MINISTRO GUARDASIGILLI DEL PROF. GIOVANNI CONSO,
PRESENTE AI LAVORI DELLA COMMISSIONE
(A 003 0 00, C 02, 0001°)*

Il presidente RIZ saluta con particolare calore il professor Giovanni Conso assunto all'incarico di Guardasigilli, illustre studioso e già autorevole giudice costituzionale, esprimendo anche apprezzamento sincero e profondo per la sollecitudine con cui ha voluto intervenire per la prima volta in Commissione.

Il ministro CONSO rievoca la grande attenzione con cui, nel corso degli anni, ha seguito i lavori delle Commissioni Giustizia delle due Camere e manifesta il grande rispetto che nutre, ora non più solo da studioso, verso il Parlamento, di cui sottolinea il ruolo centrale anche nell'affrontare gli importanti problemi della giustizia, aspetto centrale nella vita politica e della collettività. Coglie l'occasione, infine, per assicurare il proprio impegno nella predisposizione di nuovi progetti di legge da offrire quanto prima all'attenzione dei parlamentari, per intessere un dialogo quanto più proficuo al fine di trovare soluzione ai temi dibattuti.

Il presidente RIZ ringrazia il ministro per la sensibilità istituzionale ed umana da lui mostrata con l'odierna, gradita ed apprezzata visita e gli rivolge - a nome di tutti i componenti la Commissione - un sincero augurio di buon lavoro.

IN SEDE CONSULTIVA

COMPAGNA. - Disposizioni riguardanti i partiti politici e i candidati alle elezioni politiche e amministrative (443)

CHIARANTE ed altri. - Norme per la trasparenza del finanziamento dei partiti politici e per il concorso dello Stato all'attività politica dei cittadini e delle cittadine (607)

COMPAGNA ed altri. - Abrogazione delle leggi sul finanziamento pubblico dei partiti e norme per attribuire ai contribuenti la determinazione dell'ammontare dei contributi ai partiti politici (642)

PREIONI ed altri. - Modifica dell'articolo 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, concernente divieto di finanziamento ai partiti (732)

FERRARA Pasquale ed altri. - Disciplina del finanziamento e dell'attività patrimoniale dei partiti politici (768)

ACQUAVIVA ed altri. - Principi sull'ordinamento interno dei partiti politici e finanziamenti dell'attività politica (800)

POSTAL ed altri. - Nuova disciplina del finanziamento dei partiti politici (870)

ROCCHI ed altri. - Norme sul sostegno pubblico all'attività politica, sulla trasparenza delle situazioni patrimoniali, sul controllo pubblico delle procedure amministrative dei partiti (879)

LIBERTINI ed altri. - Disposizioni per il sostegno dell'attività democratica dei partiti, di associazioni politico-culturali e degli istituti di democrazia diretta (884)

PONTONE ed altri. - Disciplina per i contributi e le strutture da destinare ai partiti ed ai movimenti politici (908)

(Parere alla 1^a Commissione permanente: non ostativo)

Il relatore BALLESI, ricostruite brevemente le vicende svoltesi presso la Commissione di merito e dato conto dei vari testi unificati proposti nelle ultime settimane in tale sede dal relatore, si sofferma sugli articoli sinora approvati ed in primo luogo sull'ambito concettuale da dare e sulla operatività della nozione di fondazione, verso la quale la Commissione di merito si è orientata. Si pongono problemi di compatibilità con la vigente disciplina codicistica delle fondazioni «ordinarie», con la quale, in più punti, l'emananda disciplina si pone in contrasto. Il successivo articolo 2 verte sull'attività e sui bilanci delle fondazioni, mentre l'articolo 2-bis riguarda il finanziamento (e l'amministrazione) dei partiti, che potrà aver luogo attraverso i proventi del tesseramento, i contributi pubblici alle spese per consultazioni elettorali e i contributi da parte di persone fisiche. A sua volta, l'articolo 2-ter disciplina la verifica dei bilanci, mentre è stato per il momento accantonato il nodo politico dell'articolo 3, che avrà ad oggetto le modalità di funzionamento dei partiti.

Nel testo articolato, ancora in corso di approvazione presso la Commissione Affari costituzionali, si introduce un'Autorità di vigilanza, della quale però non si è in grado di cogliere con nitore la vera e più intima natura giuridica - se esclusivamente amministrativa, giacchè sarebbe chiamata ad irrogare pene pecuniarie - e si affronta anche la delicatissima questione dei profili sanzionatori per le violazioni della legge, aventi attualmente natura penale. Dell'articolo 7, dedicato appunto alle sanzioni in materia, dichiara di non condividere, giacchè poco comprensibili, alcuni passaggi: chiarisce comunque che, se con quell'articolo 7 si fosse inteso introdurre una surrettizia depenalizzazione, egli sarebbe ad essa contrario. Invita, da ultimo, a riflettere con cura sugli articoli 11 e 12 (Disciplina della propaganda radiotelevisiva e Divieto della pubblicità a mezzo stampa).

Il senatore PREIONI interviene per ottenere chiarimenti intorno agli effetti che la nuova disciplina verrebbe ad avere nei confronti dei procedimenti penali pendenti per violazioni della vigente legge sul finanziamento e in particolare intorno ai profili di responsabilità, in futuro, dagli amministratori delle istituende fondazioni politico-culturali, di cui all'articolo 1.

Esprime poi contrarietà sul testo dell'articolo 7, quale prospettato nel testo unificato redatto dal relatore della Commissione di merito, mentre contestualmente auspica l'approvazione del suo, più rigoroso, emendamento integralmente sostitutivo. Con riferimento, infine, alla prospettata disciplina della propaganda elettorale nota l'intollerabile contrasto con una difforme disciplina, relativa anch'essa alla propaganda, e contenuta nel disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati sulla nuova normativa elettorale nei Comuni, che reca pene ben più gravi per gli stessi comportamenti.

Il presidente RIZ, interpretando l'opinione della Commissione, sottolinea la validità di tale osservazione, della quale si terrà conto al momento della predisposizione del parere.

La senatrice SALVATO confessa il disagio, suo e probabilmente anche di altri commissari, nel varare un parere su un testo soggetto a continue modificazioni. Ciò premesso, reputa necessario che la Commissione esprima un giudizio politicamente molto chiaro e netto a favore di una scelta legislativa che non sia foriera di una intollerabile depenalizzazione. Introdurre sanzioni amministrative determinerebbe anche effetti perversi sui procedimenti pendenti, (in forza del principio di cui all'articolo 2 del codice penale), in spregio alla volontà ed alla sensibilità dei cittadini.

Il senatore CASTIGLIONE rileva come, nel valutare gli aspetti di competenza della Commissione giustizia, non si possa prescindere comunque dal considerare l'impianto complessivo delle nuove norme, incentrato sulla costituzione delle fondazioni e sulle funzioni di controllo attribuite ad un'apposita autorità di vigilanza. È in questo quadro che va considerato il passaggio da un sistema di sanzioni penali ad uno di sanzioni amministrative di tipo patrimoniale e interdittivo. Occorre inoltre tener presente che nelle vicende giudiziarie che tanto hanno turbato negli ultimi mesi l'opinione pubblica l'aspetto della violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti è senz'altro quello di minore rilievo.

In ogni caso la Commissione dovrebbe a suo avviso, rendersi conto che dalla soluzione adottata non possono che discendere le logiche conseguenze in ordine alla applicazione del principio in base al quale nessuno può essere punito quando il fatto non sia più previsto dalla legge penale come reato: a meno che non si ritenga di statuire espressamente il mantenimento delle pene già previste nella legge precedente.

Prende quindi la parola il senatore FILETTI, sottolineando in primo luogo la difficoltà di pronunciarsi su di un testo che viene continuamente cambiato con il procedere dei lavori nella Commissione di merito. Il Gruppo del movimento sociale italiano destra nazionale è comunque contrario a qualsivoglia «colpo di spugna» espresso o implicito su tutti i reati commessi nel passato in violazione della legge sul finanziamento dei partiti. In ogni caso sarebbe opportuno che il testo definitivo delle nuove norme contenesse almeno un'espressa clausola di salvezza di una parte delle norme penali contenute nella vecchia legge.

Il senatore BARGI si associa al rilievo del senatore Filetti circa la difficoltà di esprimersi su di un testo in continua evoluzione nella Commissione affari costituzionali. Condivide peraltro l'esigenza di una considerazione complessiva del nuovo impianto normativo ai fini di una precisa valutazione delle norme in tema di sanzioni, norme che pure - a partire dal primo comma dell'articolo 7 - abbisognano senz'altro di una riformulazione: la clausola iniziale «salva l'applicazione delle norme penali qualora i fatti costituiscano reato» è infatti evidentemente pleonastica, o errata.

Prescindendo comunque da siffatti aspetti tecnici – che sarebbe ingeneroso affrontare con riferimento a norme ancora allo stato embrionale – ritiene necessaria una riflessione circa la finalità della nuova legge, che deve essere quella di disporre per il futuro, evitando soluzioni improvvisate o umorali dettate esclusivamente dalla esperienza del passato. Il disegno di legge all'esame rappresenta una vera e propria svolta in quanto elimina il finanziamento pubblico, sostituito da quello privato, e fa intravedere un modello di partito completamente nuovo.

In un simile quadro è da chiedersi se sia ancora rispondente alle esigenze la repressione penale di determinati comportamenti illeciti o se questi non possano essere più proficuamente colpiti con sanzioni di altro tipo, patrimoniale o interdittivo. In tale ottica bisogna che il Parlamento si liberi dall'ossessione di colpire ad ogni costo chi ha sbagliato: si deve tenere a mente che altro è la violazione delle norme sul finanziamento pubblico ai partiti politici, ed altro sono la ricettazione e la concussione, tutte fattispecie penali che mantengono pieno vigore. Infine si deve ricordare che l'applicazione del principio del *favor rei* non è come taluni sostengono – un colpo di spugna sul passato ma la coerente, logica conseguenza di una scelta in base alla quale un determinato fatto assume una nuova connotazione giuridica.

Interviene quindi il senatore BRUTTI il quale – nel prendere atto della posizione espressa con tanta chiarezza dal senatore Bargi – sottolinea la necessità, in una situazione come quella presente, di fornire precise indicazioni di politica legislativa, per quanto ricade nella competenza della Commissione Giustizia.

Nella attuale, grave situazione di degenerazione politica ed istituzionale si intrecciano fenomeni di concussione, corruzione, ricettazione da un lato e di violazione delle norme sul finanziamento pubblico dei partiti dall'altro. Si impone dunque di scegliere se si intenda operare una netta distinzione fra i due ambiti di illeciti attraverso la depenalizzazione delle fattispecie ricadenti nel secondo: ma, nell'adottare un simile indirizzo, occorrerebbe tener conto delle gravi ricadute che, sulla difesa degli attuali imputati nei noti processi, avrebbe una simile scelta. I senatori del PDS, per parte loro, propugnano una soluzione del tutto opposta a quella in tal senso prefigurata dal senatore Bargi.

Dichiarata chiusa la discussione, il presidente RIZ riassume le principali questioni affrontate, con particolare richiamo a quella prospettata dal senatore Preioni in ordine al coordinamento fra le norme del presente disegno di legge e quelle del provvedimento concernente l'elezione diretta dei sindaci, nonchè riguardo al problema di fondo, se non sanzionare penalmente le violazioni alle norme sul finanziamento dei partiti politici, con la conseguente, eventuale applicazione della legge più favorevole ai procedimenti penali in corso; cosa che, forse, si potrebbe escludere solo con una apposita previsione legislativa.

La Commissione dà infine mandato al relatore Ballesi di stendere un parere che recepisca le osservazioni emerse nel dibattito.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente RIZ avverte che la seduta della Commissione, già convocata domani giovedì 25 febbraio 1993 alle ore 15.30, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 19,25.

EMENDAMENTI

Conversione in legge del decreto-legge 21 gennaio 1993, n. 14, recante disposizioni urgenti concernenti misure patrimoniali e interdittive in tema di delitti contro la pubblica amministrazione (916)

Art. 1.

All'emendamento 1.1, comma 1, sostituire le parole: «tra quelli comunque entrati» fino alla fine del periodo, con le altre: «entrati nella disponibilità dell'imputato o di un suo prestanome per effetto della consumazione del reato, da sottoporre a confisca ai sensi dell'articolo 240, secondo comma, del codice penale».

1.1/1

Covi

All'emendamento 1.1, sopprimere il comma 8 e al comma 10 sopprimere le parole: «nei limiti dei valori indicati al comma 1 accertati con la sentenza».

1.1/2

Covi

Sostituire l'articolo 1 con il seguente:

«Art. 1.

(Misure patrimoniali)

1. Quando si procede ad indagini per i reati di cui agli articoli 314, primo comma, 317, 318, 319, 319-bis, 319-ter, 320, 321, 323, secondo comma e 326, terzo comma, prima parte, del codice penale, il Pubblico Ministero precedente può disporre indagini sulle disponibilità patrimoniali e finanziarie delle persone sottoposte ad indagine, a norma dell'articolo 2-bis, comma 1, 2, 3 e 6, della legge 31 maggio 1965, n. 575, al fine di individuare i beni, tra quelli comunque entrati nella disponibilità dell'imputato o di un suo prestanome dopo la consumazione del reato, da sottoporre a confisca ai sensi dell'articolo 240 secondo comma del codice penale per un valore pari all'effettivo vantaggio patrimoniale o al concreto profitto derivati dal reato ovvero, per i delitti di concussione e corruzione, pari a quanto dato o ricevuto.

2. Su richiesta del Pubblico Ministero il giudice per le indagini preliminari, nei limiti della imputazione e con decreto motivato contestuale a quello di rinvio a giudizio, dispone il sequestro dei beni di cui al comma 1, nonché dei beni che, assoggettabili a confisca ai sensi del precedente comma, non siano più nella piena titolarità dell'imputato, sempre che il relativo atto di disposizione dei beni sia stato compiuto al fine di sottrarre il bene al sequestro dopo che l'imputato abbia comunque avuto conoscenza dell'esistenza del procedimento e sempre che il successivo titolare sia stato consapevole della dolosa preordinazione.

3. il sequestro indicato nel comma 2 è regolato dalle disposizioni del codice di procedura penale concernenti il sequestro preventivo, ad eccezione di quelle di cui ai commi 3-bis, 3-ter dell'articolo 321 dello stesso codice.

4. L'imputato o l'interessato può chiedere che in luogo del sequestro sia prestata fidejussione o altra garanzia reale. Il giudice, se accoglie la richiesta, stabilisce le modalità di prestazione della fidejussione o della garanzia reale e, se queste non vengono prestate, dispone il sequestro.

5. Il Pubblico Ministero può presentare la richiesta di sequestro in ogni stato e grado del giudizio. Il giudice che procede è competente a decidere.

6. Se tra i beni assoggettati a sequestro taluni risultano intestati a terzi, questi ultimi sono chiamati ad intervenire nel processo, e possono, anche con l'assistenza del difensore, svolgere le loro deduzioni e chiedere l'acquisizione degli elementi utili ai fini della decisione.

7. Per l'esecuzione del sequestro della custodia e l'amministrazione di beni sequestrati si osservano le disposizioni degli art.2-*quater*, 2-*sexies*, 2-*septies* e 2-*octies* della legge 31 maggio 1965, n. 575. Sulla nomina del giudice delegato e dell'amministratore di cui al citato articolo 2-*sexies* provvede il giudice che procede. Prima della trasmissione degli atti al giudice competente per il giudizio provvede il presidente del tribunale.

8. L'imputato o l'interessato in qualsiasi stato e grado del processo possono chiedere che si proceda ad espletamento di perizia in ordine alla corrispondenza del valore dei beni sequestrati a quello dedicato nell'imputazione o nella sentenza.

9. Il sequestro è revocato quando interviene la sentenza di assoluzione. Su richiesta dell'imputato o dell'interessato, il giudice, ove non abbia già provveduto, dispone la revoca parziale del sequestro o la riduzione delle garanzie, in relazione a quanto ritenuto nella sentenza che definisce ciascun grado del giudizio.

10. con la sentenza di condanna ovvero, in deroga all'articolo 448, comma 1, del codice di procedura penale, con la sentenza prevista dall'articolo 444, comma 2 del codice di procedura penale, il giudice dispone, nei limiti dei valori indicati nel comma 1 accertati con la sentenza, la confisca dei beni, ovvero la confisca della somma depositata a titolo di fidejussione, o dispone che si proceda ad esecuzione sui beni costituiti in garanzia».

Al comma 1, al termine, aggiungere le seguenti parole: «maggiorato degli interessi e della svalutazione monetaria».

1.2

RIZ

Art. 2.

Al comma 1, sopprimere le parole: «o comunque all'effettivo vantaggio patrimoniale o al concreto profitto derivati dal reato» e sostituire la parola «cauzione» con l'altra «fidejussione».

2.1

IL RELATORE

Art. 3.

Al comma 3, inserire fra gli articoli 322 e 353 il richiamo all'articolo 323, comma 2.

3.1

IL RELATORE

Art. 4.

Al comma 1, inserire dopo le parole: «dei soci» le altre: «in grado di determinare scelte ed indirizzi della società;» altresì inserire prima dell'articolo 321 il richiamo agli articoli 319 e 319-bis. Infine, inserire prima delle parole: «il pubblico ministero» le altre: «e risulta altresì che dall'attività per la quale si procede è derivata una grave alterazione delle procedure e delle condizioni contrattuali in danno alla pubblica amministrazione».

4.1

IL RELATORE

Art. 5.

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Il comma 2 dell'articolo 12-*quinqüies* del decreto-legge 8 giugno 1992, n. 306, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1992, n. 356, è così sostituito: "Fuori dai casi previsti dal comma 1 e dagli articoli 648, 648-*bis* e 648-*ter* del codice penale, coloro che essendo sottoposti a procedimento penale ovvero condannati per uno dei delitti previsti dall'articolo 51, comma 3-*bis*, del codice di procedura penale, i quali, anche per interposta persona fisica o giuridica, risultano essere titolari o avere la disponibilità a qualsiasi titolo di denaro, beni o altra utilità di valore sproporzionato al proprio reddito, dichiarato ai fini delle imposte, o alla propria attività economica, e dei quali non possano giustificare la legittima provenienza, sono puniti con la reclusione da due a cinque anni e il denaro, beni o altre utilità sono confiscati"».

5.1

IL RELATORE

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3ª)

MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO 1993

25ª Seduta

Presidenza del Presidente
FANFANI*Interviene il sottosegretario di Stato per gli affari esteri Azzarà.**La seduta inizia alle ore 16,15.**IN SEDE REFERENTE*

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Sud Africa per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito e Protocollo aggiuntivo, firmato a Città del Capo il 23 maggio 1984 (821)
(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore GRAZIANI, il quale ricorda che la Convenzione firmata a Città del Capo il 23 maggio 1984 sostituisce quella precedentemente parafata a Pretoria il 4 dicembre 1961, che non venne mai firmata a causa della controversia insorta circa l'esclusione del territorio della Namibia dal campo di applicazione convenzionale. La Convenzione in esame ricalca in linea generale il modello OCSE, che è a base di analoghi patti internazionali già conclusi dall'Italia con altri stati.

Peraltro, non avendo l'Italia aderito alla Convenzione di Ginevra sulla piattaforma continentale, l'articolo 3 della Convenzione fa riferimento alla legislazione interna. Altri punti rilevanti sono la normativa convenzionale sulla tassazione dei dividendi nel paese di residenza del beneficiario, (articolo 10); la tassazione degli interessi disciplinata dall'articolo 11 e delle *royalties*, di cui all'articolo 12; l'indicazione del metodo per eliminare la doppia imposizione (articolo 23) che consiste per la parte italiana nel metodo dell'imputazione ordinaria, con conseguente credito per l'imposta assolta in Sud Africa sugli stessi redditi.

In conclusione il relatore si dichiara favorevole al disegno di legge in esame.

Il sottosegretario AZZARÀ si associa al relatore.

Il senatore STAGLIENO dichiara che il Gruppo della Lega Nord è favorevole al disegno di legge.

Su proposta del presidente FANFANI, la Commissione dà mandato al relatore di riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana ed il Regno dei Paesi Bassi per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo, fatta a L'Aja l'8 maggio 1990 (822)
(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore GRAZIANI, il quale fa presente che anche il disegno di legge in esame si basa sul modello OCSE, precisando peraltro che il concetto di stabile organizzazione, di cui all'articolo 5, riprende la definizione del modello OCSE del 1963 anzichè quella del 1977, contenente alcuni ampliamenti non condivisi da parte italiana. Sottolinea inoltre che il Governo italiano ha ottenuto di includere in questa Convenzione anche le imposte sul patrimonio, mentre la controparte avrebbe preferito limitarla all'imposizione sul reddito.

Da parte dei Paesi Bassi si è ottenuto invece il rimborso della maggiorazione di conguaglio, di cui alla legge n. 649 del 1983 a favore dei loro residenti azionisti di società italiane che distribuiscano dividendi. In materia di interessi e di canoni, è stata concordata l'imposizione definitiva nel paese di residenza del beneficiario, pur prevedendo un prelievo alla fonte nello stato in cui risiede la società che corrisponde i redditi in questione. Non è stato possibile invece superare l'opposizione dei Paesi Bassi verso una ritenuta alla fonte sui dividendi.

Il conclusione il senatore GRAZIANI si dichiara favorevole al disegno di legge in esame.

Il sottosegretario AZZARÀ si associa al relatore.

Su proposta del presidente FANFANI la Commissione dà mandato al relatore di riferire all'Assemblea in senso favorevole.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa all'eliminazione delle doppie imposizioni in caso di rettifica degli utili di imprese associate, con Atto finale e dichiarazioni, fatta a Bruxelles il 23 luglio 1990 (868), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore GRAZIANI, il quale fa presente che la Convenzione in esame è stata firmata a Bruxelles nel 1990 dai rappresentanti dei 12 stati della Comunità Europea allo scopo di eliminare le doppie imposizioni in caso di rettifica degli utili di imprese associate. Per quanto riguarda l'Italia, la Convenzione si applica all'IRPEF, all'IRPEG e all'ILOR.

Particolare rilievo, a giudizio del relatore, rivestono l'articolo 4 della Convenzione, che distingue due ipotesi ai fini dell'imputazione degli utili tra le imprese associate, nonché le successive norme che prevedono, in caso di mancato accordo, il ricorso alla procedura amichevole e successivamente a quella arbitrale.

In conclusione il relatore auspica una rapida approvazione del disegno di legge.

Il sottosegretario AZZARÀ concorda con il relatore.

Su proposta del presidente FANFANI, la Commissione dà mandato al relatore di riferire all'Assemblea in senso favorevole.

Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa al riconoscimento e all'aggiornamento dei libretti di stato civile, con allegati, fatta a Madrid il 5 settembre 1990 (690)
(Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore De MATTEO, soffermandosi sulle ragioni che hanno indotto l'Italia a sottoscrivere assieme ad altri cinque paesi la Convenzione di Madrid, che peraltro è aperta all'adesione di tutti gli stati membri della Comunità europea e del Consiglio d'Europa. In particolare pone in risalto l'accresciuta mobilità dei cittadini all'interno della Comunità europea e la necessità, per coloro che stabiliscono la propria residenza in un altro paese, di ottenere provvedimenti per i quali sono necessarie certificazioni di stato civile.

La Convenzione prevede il riconoscimento automatico delle attestazioni contenute nel libretto di stato civile, rilasciate in un altro stato contraente, e consente l'aggiornamento da parte di un ufficiale di stato civile di uno stato diverso da quello che ha rilasciato il libretto.

Per tali motivi il relatore chiede alla Commissione di pronunciarsi a favore del disegno di legge.

Il sottosegretario AZZARÀ concorda con il relatore.

Su proposta del presidente FANFANI, la Commissione dà mandato al relatore di riferire all'Assemblea in senso favorevole.

IN SEDE DELIBERANTE

Attuazione della risoluzione ONU n. 778 sui rapporti con l'Iraq (903)
(Discussione e approvazione, con modificazioni)

Riferisce alla Commissione il senatore GUALTIERI, il quale preliminarmente dà conto dei pareri favorevoli espressi dalla 1^a, dalla 2^a e dalla 6^a Commissione; la Commissione bilancio invece ha espresso parere contrario sull'articolo 5, in quanto la copertura degli oneri mediante utilizzo delle disponibilità in conto residui è espressamente esclusa dall'articolo 11-ter della legge n. 468 del 1978 e successive modificazioni.

Il disegno di legge in esame è volto a dare attuazione alla risoluzione ONU n. 778, che prevede il trasferimento sul conto speciale delle Nazioni Unite – già previsto da precedenti risoluzioni – dei fondi dello stato iracheno che rappresentano il corrispettivo della vendita di petrolio o di prodotti petroliferi iracheni. Nelle risoluzioni n. 706 e n. 712 è altresì chiarito che tali fondi serviranno in parte per interventi umanitari a favore della popolazione civile irachena e in parte per il pagamento dei danni di guerra e per finanziare varie attività previste dalla risoluzione n. 687, riguardante il «cessate il fuoco» nel conflitto del Golfo persico.

Il senatore Gualtieri fa inoltre presente che, in base alla risoluzione n. 778, il fondo speciale delle Nazioni Unite deve essere provvisoriamente alimentato attraverso il trasferimento dei fondi iracheni depositati negli stati membri e derivanti da esportazioni di petrolio il cui pagamento era stato bloccato dall'embargo, nonché dalla vendita forzosa del petrolio di proprietà irachena rimasto in deposito negli stati membri e il trasferimento del ricavato.

Inoltre la stessa risoluzione prevede la possibilità di contributi volontari degli stati membri: il governo italiano ha ritenuto di raccogliere tale invito stanziando 5 miliardi di lire, che peraltro avrebbero potuto essere erogati con un semplice provvedimento amministrativo che non avrebbe coinvolto il Parlamento in una difficile scelta. Infatti, se si decidesse di correggere la copertura finanziaria indicata all'articolo 5, si dovrebbe imputare tale spesa al fondo speciale per la cooperazione allo sviluppo, le cui disponibilità sono già troppo esigue, anche perchè il Governo troppo frequentemente vi attinge.

Propone poi di sopprimere nell'ambito dell'articolo 5 l'avverbio «preferibilmente», perchè si potrebbe supporre che il contributo italiano non sia interamente destinato a fini umanitari e per l'assistenza delle popolazioni irachene.

In conclusione il relatore Gualtieri ricorda una recente decisione del tribunale di Genova, che ha riconosciuto all'Iraq una penale per la mancata consegna delle fregate da parte dell'Italcantieri; anche tale vicenda sta a dimostrare quanto sia delicata l'attuale situazione dei rapporti italo-iracheni. È bene pertanto che la Commissione valuti con attenzione il disegno di legge in discussione.

Il presidente FANFANI dichiara aperta la discussione generale.

Il senatore PECCHIOLI si dichiara favorevole all'approvazione del disegno di legge e concorda con le osservazioni del relatore in merito all'articolo 5. Invita poi il rappresentante del Governo a specificare l'entità complessiva dei fondi iracheni bloccati in Italia in seguito all'embargo.

Il senatore SERENA concorda con il relatore circa la soppressione della parola «preferibilmente» nel primo comma dell'articolo 5; inoltre ritiene opportuno prevedere un controllo diretto delle Commissioni affari esteri e bilancio dei due rami del Parlamento sull'impiego del contributo volontario dell'Italia. Afferma quindi di aver presentato, a tal fine, l'emendamento 5.1.

Il senatore ANDREOTTI concorda con il senatore Pecchioli circa l'esigenza di chiarire l'entità dei fondi di cui si tratta. Osserva peraltro che non tutti i fondi bloccati in seguito all'embargo sono corrispettivi della vendita di prodotti petroliferi. Pertanto, senza pregiudicare l'attuazione della risoluzione n. 778, il Governo dovrebbe valutare la possibilità di sbloccare almeno in parte i fondi iracheni congelati, allo scopo di consentire l'acquisto almeno di medicinali e di alimenti per bambini. In tal modo si darebbe un aiuto concreto alla popolazione civile irachena che soffre disagi incredibili in seguito al conflitto.

Il senatore Arduino AGNELLI condivide l'esigenza di sostenere la popolazione civile, che sta pagando un prezzo altissimo per le gravi colpe di Saddam Hussein. Ritiene peraltro che in questa sede ci si debba limitare ad attuare la risoluzione n. 778. Quanto alla copertura finanziaria, concorda con il relatore.

Il senatore De MATTEO si dichiara contrario ad attingere al fondo speciale per la cooperazione, che è stato già decurtato durante la sessione di bilancio e che dovrà essere reintegrato in occasione dell'assestamento.

Il senatore MOLINARI condivide la relazione del senatore Gualtieri e invita la Commissione a valutare la possibilità di approvare un ordine del giorno in cui si chieda la fine dell'embargo all'Iraq o, quanto meno, un'applicazione selettiva che escluda i prodotti alimentari e farmaceutici.

Il relatore GUALTIERI fa presente che ha richiesto informazioni circa la consistenza dei fondi iracheni bloccati, ma non ha ottenuto dalle autorità governative dati sufficienti.

Per quanto riguarda l'embargo, ritiene che l'esame della proposta avanzata dal senatore Molinari richieda un approfondimento e debba perciò avvenire in altra sede. Infine fa presente al senatore Andreotti che lo sblocco dei fondi iracheni non derivanti dalla vendita di prodotti petroliferi richiederebbe una espressa modifica della legge n. 220 del 1990.

Il senatore STAGLIENO esprime preoccupazione circa la possibilità delle aziende italiane che vantano crediti nei confronti dell'Iraq di poter rientrare in tempi ragionevoli. Secondo dati bancari, l'ammontare delle fidejussioni sarebbe pari a 650 miliardi di lire, una somma che dovrebbe essere coperta dai fondi derivanti dalla vendita di beni petroliferi che sono stati bloccati dall'Italia in seguito all'embargo.

Il senatore GUALTIERI sottolinea che non si tratta di dati ufficiali. In ogni caso il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 gennaio 1992 ha già disposto una deroga al blocco dei fondi iracheni presso le banche italiane, in favore delle società italiane esportatrici, nel limite del 10 per cento delle somme di pertinenza irachena disponibili presso ciascun istituto di credito.

Il senatore ANDREOTTI ritiene che una revoca o una modifica dell'embargo dovrebbe essere concordata in sede internazionale. Sollecita comunque il Governo a studiare un provvedimento legislativo volto a sbloccare parzialmente i fondi iracheni diversi da quelli menzionati nella risoluzione n. 778, al fine di consentire interventi di carattere umanitari.

Il senatore MIGONE ritiene che la questione dell'embargo e, in generale, delle sanzioni all'Iraq dovrebbero essere oggetto di un approfondimento da parte del Governo e anche della Commissione.

Il senatore MOLINARI concorda con il senatore Migone e auspica che, nell'ambito del programma di lavoro della Commissione, si possano individuare le occasioni e le sedi per una discussione di tale argomenti.

Il senatore PECCHIOLI ritiene che tale discussione non possa prescindere dal ripensamento in atto in molti paesi circa i rapporti con l'Iraq. In particolare, si dovranno acquisire informazioni sufficienti circa l'orientamento che assumerà la nuova amministrazione degli Stati Uniti.

Il presidente FANFANI dichiara chiusa la discussione generale.

Il sottosegretario AZZARÀ si impegna a trasmettere alla Commissione i dati relativi all'entità dei fondi iracheni. Dichiaro poi di concordare con il senatore Andreotti circa l'esigenza di un raccordo internazionale per l'eventuale revisione dell'embargo e ritiene che la posizione italiana dovrebbe essere almeno concordata con i *partners* comunitari.

Per quanto riguarda l'articolo 5, il Governo ritiene preferibile che il contributo volontario sia previsto dalla legge che darà attuazione alla risoluzione n. 778. In ogni caso fa presente al senatore Gualtieri che, ove si optasse per un atto amministrativo, si dovrebbe comunque attingere al fondo speciale per la cooperazione, tenendo conto che si tratta di finanziare interventi umanitari, perfettamente conformi alle finalità della legge n. 49 del 1987. Ben diverso è il caso di utilizzo in difformità dei fondi per la cooperazione allo sviluppo, come è avvenuto per la copertura finanziaria delle missioni militari in Somalia e in Mozambico, copertura che egli criticò apertamente allorchè si discusse alla Commissione esteri della Camera dei deputati il decreto-legge in materia.

Si dichiara poi contrario alla seconda parte dell'emendamento 5.1, non essendo ammissibile un controllo delle Commissioni parlamentari sull'attività delle Nazioni Unite, cui il contributo volontario italiano sarà devoluto. Infine, con riferimento agli emendamenti 1.1 e 2.1, invita il senatore Staglieno a ritirarli, per evitare formulazioni eccessivamente rigide, e assume l'impegno politico a garantire una rapida attuazione della legge.

Il senatore STAGLIENO prende atto dell'impegno assunto dal Sottosegretario, a nome del Governo, e ritira gli emendamenti 1.1 e 2.1.

Il senatore SERENA ritira la seconda parte dell'emendamento 5.1 e mantiene la prima parte, volta a sopprimere la parola «preferibilmente».

Il senatore GUALTIERI ribadisce di ritenere preferibile lo stanziamento del contributo volontario, pari a 5 miliardi di lire, mediante un provvedimento amministrativo. Pertanto presenta l'emendamento 5.2, volto a sopprimere l'articolo 5.

Il sottosegretario AZZARÀ si rimette alla decisione della Commissione e dichiara che, qualora l'articolo 5 fosse soppresso, il Ministero attingerebbe con provvedimento amministrativo ai fondi per la cooperazione allo sviluppo.

Il presidente FANFANI avverte che si passerà all'esame degli articoli.

Posti separatamente ai voti, sono approvati gli articoli da 1 a 4.

È poi approvato l'emendamento 5.2, interamente soppressivo dell'articolo 5. Resta pertanto precluso l'emendamento 5.1.

La Commissione approva infine il disegno di legge nel suo complesso, nel testo emendato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI GIOVEDÌ 25 FEBBRAIO

Il presidente FANFANI avverte che, essendo stati esauriti tutti gli argomenti iscritti all'ordine del giorno, la seduta già convocata per domani, giovedì 25 febbraio, alle ore 16, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 17,45.

EMENDAMENTI**Attuazione della risoluzione ONU n. 778 sui rapporti con l'Iraq
(903)****Art. 1.**

*All'articolo 1, comma 1, tra le parole: «devono essere» e «trasferiti»
inserire la parola: «immediatamente».*

1.1

STAGLIENO

*All'articolo 2, comma 1, sostituire la parola: «venduti» con le altre:
«immediatamente posti in vendita».*

2.1

STAGLIENO

*All'articolo 5, comma 1, sopprimere la parola: «preferibilmente»;
dopo le parole: «popolazioni irachene», inserire le seguenti: «sotto
controllo diretto delle Commissioni affari esteri e bilancio della Camera
e del Senato».*

5.1

SERENA

Sopprimere l'articolo 5.

5.2

GUALTIERI

DIFESA (4^a)

MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO 1993

40^a Seduta

Presidenza del Presidente
Vincenza BONO PARRINO

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa MADAUDO.

La seduta inizia alle ore 16,40.

IN SEDE REFERENTE**Unificazione dei limiti di età per la partecipazione ai concorsi per l'ammissione ai corsi normali delle Accademie militari dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica (772)**

(Esame. Richiesta di trasferimento alla sede deliberante)

Riferisce alla Commissione il senatore CAPPUZZO, il quale sottolinea che il provvedimento rientra nel quadro di un programma di razionalizzazione ed unificazione delle procedure concorsuali per l'ammissione ai corsi normali delle Accademie militari delle Forze armate, volto ad evitare incertezze interpretative e disparità di trattamento. In particolare, il disegno di legge fissa a 22 anni il limite di età per la partecipazione ai suddetti concorsi ora disciplinati in maniera frammentaria ed eterogenea. Tale limite, ferme restando le deroghe previste dal comma 2 dell'articolo unico del disegno di legge, appare adeguato alle esigenze formative e di sviluppo della carriera del personale militare. In conclusione, nel dichiararsi favorevole all'approvazione del provvedimento, egli propone di chiedere per esso il trasferimento dell'esame alla sede deliberante.

Il presidente BONO PARRINO, dato conto del parere favorevole con osservazioni espresso dalla 1^a Commissione, dichiara aperto il dibattito.

Il senatore BOFFARDI dichiara di condividere le finalità di semplificazione e di razionalizzazione sottese al provvedimento ma ritiene che tali obiettivi dovrebbero essere perseguiti anche con riferimento ad altri corpi militarizzati, quale quello della Guardia di finanza.

Il senatore MESORACA si esprime favorevolmente sul contenuto del provvedimento ed sulla proposta del relatore di chiedere il passaggio alla sede deliberante.

Il senatore CANNARIATO, valutato favorevolmente il disegno di legge, lamenta tuttavia la sua mancata estensione a tutti i concorsi per l'ammissione alle Accademie militari e, quindi, anche a quella della Guardia di finanza; invita pertanto il Governo a farsi promotore di una analoga iniziativa per quel Corpo.

Il presidente BONO PARRINO si esprime con favore nei riguardi del provvedimento, sottolineando come esso metta ordine in una materia finora disciplinata in maniera eterogenea e farraginosa e auspicando un processo di più generale razionalizzazione della normativa in esame.

Chiusosi il dibattito replicano agli intervenuti il relatore Cappuzzo (il quale si dichiara anch'egli favorevole ad una razionalizzazione del complesso delle norme concernenti l'ammissione alle Accademie militari) ed il sottosegretario MADAUDO. Questi sottolinea i pregi della emananda normativa intesa a fornire un assetto unitario, in ambito interforze, alla disciplina dei limiti di età per l'ammissione ai corsi delle Accademie militari.

Richiamato poi il contenuto del comma 2 dell'articolo unico del disegno di legge - volto ad abrogare le norme in contrasto con la nuova disciplina - egli si impegna a sollecitare le opportune iniziative del Dicastero competente per raccordare la normativa in esame a quella prevista per il Corpo della Guardia di finanza.

Il presidente BONO PARRINO avverte che, non essendo stati presentati emendamenti, non si procederà alla discussione dell'articolo unico del provvedimento.

La Commissione unanime, con il consenso del rappresentante del Governo, delibera di chiedere al Presidente del Senato il trasferimento del disegno di legge in titolo alla sede deliberante, conferendo in ogni caso al relatore Cappuzzo il mandato di riferire favorevolmente all'Assemblea, qualora l'anzidetta richiesta non fosse accolta.

Celebrazione nazionale del cinquantennale della Resistenza e della Guerra di liberazione (941)

(Esame e rinvio)

La PRESIDENTE, introducendo il dibattito sul disegno di legge, avverte che, mentre è stato già comunicato il parere positivo da parte della 1ª Commissione, non sono ancora giunti quelli delle Commissioni 5ª e 7ª. Sembra anche che si stia delineando una contestazione circa la competenza primaria, che potrebbe essere rivendicata, nelle forme regolamentari, dalla stessa 7ª Commissione. Anche per i predetti motivi e per il dovuto riguardo alle altre Commissioni la discussione sul provvedimento non potrà concludersi in giornata. Con questa avvertenza dà la parola alla relatrice Tedesco Tatò.

La senatrice TEDESCO TATÒ - dopo aver ringraziato per la designazione a svolgere la relazione e dopo aver fatto presente che se al disegno di legge mancano le firme di due personalità illustri quali i senatori Boldrini e Taviani, ciò è dovuto solo alla sensibilità e alla riservatezza dei predetti, i quali, per le cariche rivestite nelle Associazioni combattentistiche e partigiane, sono parte in causa in qualità di possibili gestori dei fondi stanziati - ricorda come il provvedimento in esame abbia già ricevuto il consenso delle Associazioni interessate. Lo stesso provvedimento risponde ad un impegno di alto valore nazionale che ha per di più un suo riscontro nella legge finanziaria del 1993. Sottolinea poi come dall'articolato si desume che il Comitato organizzatore rappresenta l'organo unificante al quale spetta la redazione del programma e il quale ha due referenti importanti nel Ministero della difesa ed in quello della Pubblica Istruzione. Ribadito che il programma delle celebrazioni, della durata triennale, ha una sua particolare validità in un momento storico e politico così particolare come l'attuale, esprime l'opinione che la competenza prevalente sia da ricondursi alla Commissione difesa sia in considerazione dell'evento storico, militare e politico oggetto della celebrazione, sia per la particolare composizione del Comitato che, per l'appunto, rappresenta numerose Associazioni partigiane e combattentistiche.

Prende la parola il senatore BOFFARDI il quale dichiara di concordare con la impostazione della relatrice e sottolinea inoltre il pregio di una iniziativa di così alto livello e di tanto merito. Se un difetto c'è nell'iniziativa stessa è forse quello di una sua genericità, che peraltro impone agli organizzatori la necessità di una ricerca di contenuti reali che vadano oltre gli aspetti celebrativi e che offrano una risposta sia alle richieste delle categorie benemerite dei partigiani, dei reduci e degli ex-combattenti sia alle esigenze didattiche e scolastiche e della società civile: insomma l'occasione è buona per sviluppare sul piano pratico un impegno coerente alla nobiltà dell'iniziativa.

Interviene il senatore BUTINI il quale sottolinea come la relazione che accompagna il disegno di legge sia chiara ed esplicativa mentre il testo si presenta un pò troppo sintetico e frettoloso. Meglio sarebbe stato definire più compiutamente le iniziative da intraprendere e regolamentare i passaggi amministrativi conseguenti al provvedimento. Ciò è tanto più vero in quanto le cerimonie e le celebrazioni dovranno fare i conti con i molti problemi attuali della società nazionale. Bisognerà andare ben al di là dell'accademia e prefigurare iniziative concrete legate al dibattito attuale che investe il concetto stesso di Repubblica e che introduce l'ipotesi di un nuovo assetto istituzionale. Sono questi i motivi per cui sarebbe stato meglio fornire precisazioni organizzative anzichè lasciarle esclusivamente alla futura attività del Comitato previsto nell'articolato. Conclude osservando che se l'assegnazione del disegno di legge appare corretta, non possono essere sottovalutate le competenze specifiche della Commissione Istruzione pubblica e beni culturali.

Interviene nel dibattito il senatore CANNARIATO il quale fa presente come nell'iniziativa prevista dal disegno di legge venga coinvolta in maniera essenziale la scuola e con essa il mondo educativo e culturale, con tutte le sue differenti visioni e sensibilità: ciò è tanto più importante nel momento in cui viene posta in discussione la struttura della prima Repubblica e se ne preconizza una possibile seconda. Milioni di giovani saranno coinvolti in un dibattito che riguarderà inevitabilmente anche il confronto fra il presente e il passato alla luce di una valutazione storica di alcuni problemi di fondo che interesseranno tutte le istituzioni scolastiche.

Prende la parola il senatore PISCHEDDA, il quale - associandosi ad altri intervenuti - ritiene anch'egli che la celebrazione non sarà e non potrà essere qualcosa di asettico e di rituale. Essa comporterà invece un confronto reale sul piano educativo; a questo riguardo vitale è l'importanza e l'opera del Comitato promotore il quale dovrà dimostrarsi strumento adatto a precisare e definire al meglio le varie iniziative ed a recepire, valutare e dar seguito alle diverse problematiche.

Interviene il senatore MESORACA, il quale, anche in risposta ad alcune perplessità avanzate, ritiene che la composizione del Comitato promotore rappresenta già di per sé una garanzia per la messa a punto dei programmi e per la loro giusta dimensione. Il fatto politico e storico oggetto della celebrazione triennale prevista dal disegno di legge in esame, e gli obiettivi concreti che questa si prefigge, confermano la competenza primaria della Commissione difesa.

Prende la parola il senatore ZAMBERLETTI il quale dichiara di essere favorevole all'attuale stesura del disegno di legge e richiama l'attenzione sul fatto che l'iniziativa che si sta per intraprendere avrà lo scopo di valorizzare le figure della Resistenza e le personalità di quel periodo, le quali sono chiamate ora a parlare, a testimoniare e a far ricordare. È giusto che il Comitato organizzatore sia composto da ex-combattenti, ex-partigiani e da persone politicamente impegnate, anziché essere formato da «tecnici» che probabilmente non avrebbero saputo rispondere agli scopi che le celebrazioni si prefiggono. Tali scopi sono connessi alla valorizzazione degli ideali di quell'epoca ed alla opportunità di infondere tali ideali nella scottante realtà del dibattito politico attuale con tutti i suoi dubbi e le sue asprezze: questo dibattito necessita anche della luce e della passione che gli eventi del 1943-45 possono apportare.

Il senatore BOLDRINI sottolinea l'alta qualificazione dei membri che andranno a costituire il Comitato per le celebrazioni di cui al disegno di legge, preannunciando che notevole sarà l'impegno profuso per la predisposizione del programma delle iniziative da assumere. In particolare occorrerà recuperare i valori ideali della Resistenza collegandoli alla attuale realtà storico-politica, attraverso il coinvolgimento del sistema scolastico, una fattiva presenza nei mezzi di comunicazione e l'organizzazione di mostre e convegni di notevole risonanza. Ovviamente tale comitato si avvarrà, oltre che dell'apporto

dei Ministeri interessati, anche delle iniziative delle Comunità locali e dei vari istituti storico-culturali.

Il senatore LORETO tiene a sottolineare il carattere non semplicemente evocativo ed accademico, ma incisivo, culturale ed attuale dell'iniziativa contenuta nel provvedimento. Ciò dovrà essere particolarmente vero nel rapporto con il mondo educativo e della scuola attraverso una valorizzazione nei programmi scolastici di quella fondamentale fase storica del nostro Paese. Più in generale la celebrazione del cinquantennale della Resistenza potrà essere occasione di un dibattito di ampio respiro che coinvolga soprattutto coloro che hanno profuso notevoli energie ed affrontato enormi sacrifici per la formazione della Repubblica. In definitiva le motivazioni che supportano il provvedimento vanno ricercate nel sostanziale accordo su di esso da parte di quasi tutti i Gruppi parlamentari, nel richiamo concreto ai valori della Repubblica e, infine, nel previsto impegno pluriennale di formazione ed educazione nelle scuole.

Il senatore CAPPUZZO richiama l'alto significato dell'iniziativa legislativa in esame che dà un serio e concreto contributo al recupero di grandi ideali soprattutto in un momento di crisi dei valori. Ritiene peraltro giusta la scelta di affidare ad un apposito Comitato composto dai Presidenti delle associazioni combattentistiche e partigiane la predisposizione di un programma di iniziative celebrative, per le quali tuttavia sarebbe stato necessario impegnare maggiori finanziamenti.

Il senatore DI NUBILA, espresso il proprio consenso sul provvedimento, ne evidenzia l'alto valore ideale, al di là della mera evocazione celebrativa e rituale. La crisi che la nostra società sta vivendo ha bisogno di concrete testimonianze che rievochino, valorizzino e sostengano quegli ideali e quei principi fondamentali che restano alla base della convivenza civile e del nostro apparato costituzionale.

Il presidente BONO PARRINO evidenzia come la celebrazione di un evento così importante per la storia del nostro Paese, quale quello della Resistenza e della Guerra di Liberazione, possa costituire un serio momento di riflessione e di ripensamento anche in questa delicata fase politico-istituzionale. Sottolineata l'importanza che a comporre il Comitato per la celebrazione siano i Presidenti delle associazioni combattentistiche e partigiane, cioè coloro che hanno incarnato la realtà storica della Resistenza, ritiene che il programma delle iniziative dovrà essere adottato tenendo conto delle istanze di varia natura provenienti dalle diverse realtà amministrative, sociali e politiche.

Chiusosi il dibattito, interviene per la replica la relatrice TEDESCO TATÒ, la quale prende atto con grande soddisfazione del consenso generale manifestato sul provvedimento - che a suo avviso è estremamente valido e che non è opportuno modificare - e sottolinea l'alta qualificazione e rappresentatività dei componenti del Comitato per la celebrazione. Tale Comitato, una volta approvata la legge, potrà assumere le iniziative ritenute più opportune. Auspica infine che le

Commissioni consultate esprimano sollecitamente il prescritto parere per arrivare rapidamente al varo del provvedimento.

Il sottosegretario MADAUDO si dichiara favorevole al provvedimento, le cui finalità e contenuti sono ampiamente condivisi dal Governo.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che la seduta della Commissione, già convocata per domani giovedì 25 febbraio 1993 alle ore 16,30, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 18.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCLEDÌ 24 FEBBRAIO 1993

63^a Seduta*Presidenza del Presidente*
ZECCHINO

Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Matulli.

La seduta inizia alle ore 16,20.

IN SEDE REFERENTE

Alberici ed altri. Riforma della scuola secondaria superiore e innalzamento dell'obbligo scolastico (378)

Manieri ed altri. Norme sul prolungamento dell'obbligo scolastico (684)

Manzini ed altri. Norme sull'ordinamento della scuola secondaria superiore e sul prolungamento dell'istruzione obbligatoria (725)
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri.

Interviene nel dibattito il senatore CANNARIATO, per il quale i disegni di legge nn. 378 e 725, rispettivamente del Gruppo del PDS e del Gruppo democratico cristiano, pur analoghi nelle finalità e nei principi ispiratori, divergono sostanzialmente riguardo all'assolvimento dell'obbligo scolastico, prevedendo il secondo un canale nella formazione professionale, parallelo a quello dell'istruzione scolastica. Il Gruppo Verdi-La Rete non condivide affatto tale scelta (considerata tra l'altro l'estrema precarietà dell'organizzazione didattica e amministrativa dei centri di formazione professionale), che contrasta con la volontà di elevare qualitativamente la formazione culturale. Invece a tutti i giovani deve essere garantita parità di condizioni, ponendo in essere opportune iniziative per sostenere quelli in difficoltà. Sotto questo profilo, condivide l'istituzione di corsi di recupero proposta in entrambi i disegni di legge.

Il senatore Cannariato prosegue sostenendo che la riforma non può essere realizzata senza adeguate risorse, sia per migliorare le strutture

scolastiche che per riqualificare e aggiornare i docenti. Occorre poi ridefinire il raccordo tra scuola media e biennio superiore, per il cui carattere terminale o propedeutico auspica un chiarimento.

Infine il successo della riforma risiede nell'individuazione di programmi di studio idonei ad elevare la qualità dell'istruzione e, a questo proposito, chiede un'attenzione particolare per l'insegnamento delle lingue straniere.

La senatrice ZILLI non comprende perchè finora la riforma della scuola secondaria superiore non sia mai stata realizzata. Auspica quindi che nella XI legislatura si consegua almeno il risultato minimo di innalzare l'obbligo scolastico a 16 anni, per avvicinare l'Italia agli altri Stati europei. La riforma impone anche una revisione della scuola media, nella quale nasce il fenomeno della dispersione scolastica, la cui causa risiede, a suo avviso, nella mancanza di flessibilità dei programmi di studio.

La senatrice prosegue rilevando che il nuovo modello di scuola secondaria superiore dovrebbe prevedere, almeno in prospettiva, l'innalzamento dell'obbligo scolastico a 18 anni e perseguire l'armonizzazione con gli altri Stati europei. Afferma poi che l'istruzione e la formazione professionali rispondono ad esigenze diverse e vanno mantenute distinte, pur individuando i più opportuni raccordi.

Da più parti è stato criticato - prosegue la senatrice - il carattere enciclopedico dei cosiddetti programmi Brocca, che vanno rimeditati per conciliare nel biennio l'esigenza di una formazione unitaria con l'inserimento di materie specialistiche collegate alle scelte del triennio successivo. Occorre inoltre dare adeguato spazio alla formazione tecnico-scientifica e all'insegnamento delle lingue straniere. Potrebbe essere utile, poi, conoscere i risultati delle sperimentazioni avviate da anni nella scuola secondaria superiore.

Particolare attenzione merita il problema dei raccordi tra i diversi ordini di istruzione, anche al fine di superare il disagio scolastico dei giovani individuando meccanismi di flessibilità nei *curricula* scolastici per adeguarli alla varietà delle esigenze individuali. Ritiene infine opportuno prevedere meccanismi di valutazione dell'efficienza nel sistema scolastico.

La senatrice MANIERI ritiene che la causa della mancata riforma della scuola secondaria superiore risieda in una visione totalizzante delle azioni riformiste che va superata. L'urgenza di rivedere questo fondamentale segmento dell'istruzione dipende dall'evoluzione del sapere, dalle trasformazioni intervenute nella società e dalla centralità che la scuola e la formazione hanno assunto nel processo di sviluppo del Paese. La riforma deve quindi perseguire un miglioramento qualitativo nella formazione delle giovani generazioni, cui va garantita parità di condizioni, combattendo la dispersione scolastica e migliorando il raccordo con il mercato del lavoro al fine di ridurre i livelli di disoccupazione. Il Gruppo del PSI, in questo contesto, rinnova il proprio impegno e la propria disponibilità, pur consapevole della difficoltà di reperire adeguate risorse finanziarie (a questo proposito giudica preoccupante il silenzio del Governo) e di individuare le priorità

nei problemi da affrontare. A questo proposito auspica che la Commissione sappia evitare tentazioni massimaliste, pena un ennesimo insuccesso, e persegua piuttosto l'obiettivo minimo di innalzare l'obbligo scolastico, come proposto provocatoriamente nel disegno di legge della sua parte politica.

La senatrice Manieri smentisce poi quanto sostenuto nella relazione al disegno di legge n. 378 del Gruppo del PDS: la sua parte politica non condivide affatto la scelta di prevedere un doppio canale (uno nella scuola e l'altro nella formazione professionale) per l'assolvimento dell'obbligo. È peraltro consapevole dell'urgenza di riformare radicalmente il sistema di formazione professionale, che ha raggiunto dei livelli di degrado e di corruzione diffusi su tutto il territorio nazionale molto preoccupanti.

La senatrice Manieri prosegue sostenendo che è opportuno acquisire all'attuale dibattito le convergenze maturate nella passata legislatura su aspetti sostanziali della riforma, che già ne delineano le caratteristiche. Inoltre occorre chiarire il rapporto tra scuola e formazione professionale, per evitare ulteriore confusione e commistione di ruoli.

In conclusione, ritiene che la Commissione dovrebbe preliminarmente interrogarsi sul tipo di legge che si intende realizzare, valutando anche l'ipotesi di limitarsi a dettare pochi principi, di cui assicurare l'attuazione in tempi brevi.

Il senatore ZOSO invita la Commissione ad un impegno forte sulla riforma della scuola secondaria superiore, che per importanza supera di gran lunga ogni altro argomento all'ordine del giorno. Dopo aver segnalato la mancanza di fiducia dell'opinione pubblica, ormai incredula sulla capacità del legislatore di approvare la riforma, osserva che i processi sviluppatisi negli ultimi anni hanno portato ad un mutamento della nozione stessa di riforma, non più concepita come un modello astrattamente calato dall'alto, ma al contrario frutto di un processo di sperimentazione diffuso in tutto il territorio nazionale, del quale la legge rappresenta il punto di arrivo.

Con il trascorrere degli anni, aggiunge, sono state ormai superate quasi tutte le posizioni pregiudiziali che ostacolavano l'approvazione della riforma; oggi bisogna impedire che il riemergere dell'ultima di esse abbia effetti preclusivi.

Richiamate le giuste osservazioni della senatrice Alberici sui cosiddetti programmi Brocca - che offrono una sistemazione a tutte le discipline ma sono privi di un preciso obiettivo formativo - osserva che i sistemi scolastici moderni propongono due tipi di soluzione al problema dell'enorme mole di nozioni da trasmettere: o ritardano l'età di accesso al lavoro, facendola precedere da un lungo percorso scolastico unitario, oppure impongono una scelta precoce di un *curriculum* professionalizzante. Rispetto a questo dilemma, i disegni di legge nn. 378 e 725 mostrano un reciproco avvicinamento, sulla base di principi ormai largamente condivisi.

Il senatore Zoso prosegue dichiarandosi convinto che dal puro e semplice prolungamento dell'obbligo scolastico non ci si dovranno attendere risultati significativi sul piano sociale e culturale; occorre

semmai un particolare impegno nei confronti di quelle fasce marginali che attualmente non sono in grado di avvalersi dei servizi scolastici.

Dopo aver ricordato le possibilità attualmente offerte a quanti, dopo la licenza media, non intendono conseguire un diploma di scuola secondaria superiore, il senatore Zoso invita ad abbandonare il pregiudizio che considera sostanzialmente marginale ogni percorso formativo fondato prevalentemente su attività pratiche; vi sono infatti giovani particolarmente dotati per tali attività, che ricaverebbero gravi frustrazioni da un forzato inserimento in un percorso scolastico di tipo essenzialmente teorico. Un *curriculum* capace di assecondare le loro attitudini, invece, consente una fruttuosa realizzazione sul piano professionale ed umano. Allo sviluppo del ricchissimo tessuto di piccole imprese che caratterizza il Veneto, del resto, non è estranea la presenza di una fitta rete di istituti professionali e centri di formazione professionale.

Dopo aver ricordato il mutamento di natura che ha caratterizzato negli ultimi anni gli istituti professionali e le difficoltà in cui si dibattono i centri di formazione professionale, il senatore Zoso osserva che i testi in esame lasciano ancora una volta in ombra il rapporto fra scuola e mondo del lavoro, del quale egli sottolinea invece la centralità ai fini dello sviluppo dello stesso sistema scolastico. Auspicando quindi una reciproca apertura della scuola e del mondo delle imprese, l'oratore invita a superare il mito della unitarietà della scuola secondaria superiore: il dibattito degli ultimi anni, infatti, ha positivamente acquisito l'importanza di una struttura diversificata. In tale prospettiva, non può condividere l'ipotesi che riconduce l'istruzione professionale entro i licei tecnologici, giudicando inoltre gravemente errata la soppressione del ciclo breve nella scuola secondaria superiore. Il legislatore - conclude - dovrà superare contrapposizioni di bandiera, rinunciando altresì ad introdurre nel sistema scolastico astratte simmetrie prive di rispondenza con i bisogni reali.

Il senatore PAIRE si dichiara convinto che nel campo della formazione professionale spetti allo Stato la elaborazione delle grandi direttive e alle realtà locali la concreta organizzazione, in stretto collegamento con il mondo delle imprese. Manifesta quindi convinta opposizione al prolungamento dell'obbligo scolastico, giudicando invece indispensabile riqualificare l'attuale istruzione obbligatoria, i cui livelli qualitativi sono sostanzialmente insoddisfacenti. Solo dopo una approfondita riflessione sulla scuola media si potrà prendere in esame la riforma dell'istruzione secondaria superiore; giudica poi infelice la ipotesi del biennio unico, segnalando la specificità dei licei.

Il senatore Paire si sofferma quindi sull'autonomia da conferire alle scuole, che - esercitata in raccordo con le famiglie e le esigenze del territorio - rappresenta il presupposto essenziale per l'ammodernamento del sistema dell'istruzione. Conclude giudicando del tutto irrealistica la richiesta di un ulteriore aumento delle risorse destinate alla scuola, già elevatissime.

Segue quindi un breve dibattito di ordine procedurale.

Dopo che il senatore NOCCHI ha chiesto, a nome del Gruppo del PDS, che la conclusione della discussione generale sia rinviata ad altra seduta, anche alla luce della divaricazione di posizioni emersa finora, intervengono adesivamente i senatori MANIERI, BISCARDI e ZILLI.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

De Giuseppe ed altri: Celebrazione nazionale del cinquantennale della Resistenza e della Guerra di liberazione (941)

(Rinvio dell'esame)

Il presidente ZECCHINO, dopo aver prospettato l'opportunità che la Commissione sollevi un conflitto di competenza, propone il rinvio dell'esame, stante l'impossibilità per il Gruppo del PDS di partecipare al dibattito.

La Commissione conviene.

RINVIO DELLA SEDUTA DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA

(R 029 0 00, C 07, 0005°)

Il presidente ZECCHINO avverte che l'Ufficio di Presidenza, già convocato al termine della presente seduta, si riunirà invece domani, giovedì 25 febbraio, al termine della seduta della Commissione.

La seduta termina alle ore 18,25.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO 1993

68^a Seduta*Presidenza del Presidente*

FRANZA

indi del Vice Presidente

FABRIS

Intervengono il ministro delle poste e delle telecomunicazioni Pagani ed il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Casoli.

La seduta inizia alle ore 16,20.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**Variante al programma di interventi per l'adeguamento alle esigenze operative del Corpo della guardia di finanza**

(Parere al Ministro dei lavori pubblici, ai sensi della legge 1° dicembre 1986, n. 831: seguito e conclusione dell'esame. Parere contrario)

(R 139 B 00, C 08, 0003°)

Riprende l'esame, sospeso il 3 febbraio scorso.

Il relatore LOMBARDI constata con rammarico che il Governo non ha trasmesso alla Commissione alcuna relazione sullo stato di avanzamento delle opere previste dal piano e dai successivi aggiornamenti, richiesta dalla Commissione stessa nella scorsa seduta.

In mancanza di tale documentazione e considerato che il termine fissato dalla legge per l'emissione del parere scade nella giornata di domani e non è prorogabile, egli non può, allo stato, che proporre l'emissione di un parere contrario.

La senatrice ANGELONI concorda con le conclusioni del relatore e la Commissione conferisce quindi a quest'ultimo il mandato di redigere un parere contrario, da trasmettere, per il tramite del Presidente del Senato, al Ministro dei lavori pubblici.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Comunicazioni del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni in ordine al progetto di trasformazione dell'Amministrazione postale e di riforma del Ministero, nonchè sullo stato di attuazione della legge 29 gennaio 1992, n. 58

(R 046 0 03, C 08, 0010°)

Il presidente FRANZA avverte che, in attesa dell'arrivo del ministro Pagani, attualmente impegnato presso l'altro ramo del Parlamento, il sottosegretario Casoli riferirà in sua vece in ordine al progetto di trasformazione dell'amministrazione postale e di riforma del Ministero.

Ha quindi la parola il sottosegretario CASOLI, il quale ricorda che, nello scorso mese di ottobre, fu istituita una commissione mista in seno al Ministero con l'incarico di predisporre un progetto di riforma dello stesso ed uno di trasformazione dell'amministrazione postale. Tale progetto avrebbe dovuto ispirarsi al principio della riserva del potere di controllo, di direttiva e di iniziativa, in capo al Ministro, mentre l'amministrazione postale avrebbe assunto autonomia organizzativa e funzionale e sarebbe stata trasformata in società per azioni a capitale totalmente pubblico (le azioni sarebbero possedute dal Tesoro e, in parte, da enti pubblici regionali e locali).

Un primo problema che si è posto riguarda l'ipotesi di una sensibile riduzione del personale, che è attualmente in esubero. Si è però anche pensato di studiare un sistema che valorizzi tutti i servizi erogati dall'amministrazione postale, che ammontano ad oltre 110 e che sono in larga parte non utilizzati o non attivati al meglio. Se questo insieme di servizi potesse essere utilizzato secondo la sua massima potenzialità, probabilmente non sarebbe neppure necessaria una drastica riduzione di personale.

La commissione ministeriale, comunque, concluderà i suoi lavori entro la fine del mese di marzo e sottoporrà al Ministro un progetto di trasformazione dell'amministrazione postale, che sarà comunque anche sottoposto al vaglio delle competenti Commissioni parlamentari.

Per quanto riguarda invece la riforma del Ministero, lo studio condotto dalla commissione verrà utilizzato per la predisposizione di un disegno di legge *ad hoc*. Tutto fa prevedere, comunque, che i tempi previsti potranno essere rispettati.

Interviene quindi il ministro PAGANI, il quale si sofferma sullo stato di attuazione della legge n. 58 del 1992, precisando di aver trasmesso al Ministro delle partecipazioni statali in data 21 dicembre 1992 la sua proposta di riassetto del settore delle telecomunicazioni. Ad oggi, non risulta però che il Ministro delle partecipazioni statali abbia ancora trasmesso, a sua volta, il prescritto parere al CIPE. Trattandosi comunque di un passaggio procedurale interno al Governo e, per questa fase, estraneo al suo dicastero, egli non si sente autorizzato ad illustrare nel merito la posizione del Ministro delle partecipazioni statali. Tra l'altro, in questi giorni il Ministero delle partecipazioni statali è stato abolito con decreto-legge e le residue competenze del Ministro e del dicastero sono state avocate dal Presidente del Consiglio dei ministri per essere successivamente trasferite al neo istituito Ministro per il

coordinamento delle iniziative in materia di privatizzazioni: pertanto in tale contesto debbono intendersi trasferite a tale Ministro anche i compiti di proposta al CIPE assegnati dalla legge n. 58 del 1992 al Ministro delle Partecipazioni Statali. Ciò richiederà pertanto una breve consultazione tra i Ministri.

Sulle comunicazioni rese dai rappresentanti del Governo si apre un dibattito.

Il senatore PINNA giudica interessante l'impostazione data al problema della riforma del Ministero, ma teme che essa possa svilupparsi in tempi non brevi e quindi possa rivelarsi tardiva.

In primo luogo, infatti, la riforma del Ministero e la trasformazione dell'amministrazione postale dovrebbero avvenire contestualmente. Il rischio di una prematura interruzione della legislatura potrebbe avere conseguenze drammatiche, se non si provvedesse in tempo, sulla crescita del disavanzo delle poste.

A tale riguardo, sembra che la procedura seguita, e consistente nell'istituire una commissione ministeriale, che a sua volta ha fatto ricorso all'ausilio di una società specializzata, possa rivelarsi troppo lenta. Le conclusioni della Commissione, tra l'altro, rappresenteranno una mera ipotesi di lavoro, sulla base della quale occorreranno ulteriori tempi tecnici per la predisposizione di un disegno di legge di riforma del Ministero e di un progetto di trasformazione dell'amministrazione postale.

Nel merito, il senatore Pinna cita alcuni dati di fonti universitarie, dai quali emerge che i tempi di consegna della corrispondenza sono in Italia doppi rispetto alla media europea, mentre i costi sono superiori del 50 per cento, benchè il rapporto tra dipendenti postali e cittadini sia in linea con quello degli altri paesi. Tra l'altro, risulta che in Italia ogni cittadino spedisce mediamente ogni anno una quantità di corrispondenza pari alla metà di quella spedita da cittadini di altri paesi europei. Da questi dati si trae la conclusione che l'inefficienza del servizio ha mortificato la libertà di comunicazione del cittadino.

Occorre allora sfruttare al meglio la potenzialità del mercato, eliminando gli sprechi e accrescendo la produttività. In tal modo, sarà anche possibile evitare le drastiche riduzioni di personale cui ha fatto riferimento il sottosegretario Casoli.

Inoltre, è necessario un intervento tempestivo che anticipi la prossima emanazione di direttive comunitarie le quali, liberalizzando taluni servizi, renderanno ancor più drammatica la situazione dell'amministrazione postale, che dovrà anche operare in regime di concorrenza internazionale.

Per fare presto, basterebbe recuperare, come base di lavoro, il disegno di legge di riforma del Ministero varato nella scorsa legislatura dalla Commissione affari costituzionali della Camera. Nelle more della discussione del provvedimento, il Parlamento potrebbe poi acquisire il contributo della commissione ministeriale.

In materia di telecomunicazioni, osserva che tutti i termini previsti dalla legge n. 58 non sono stati rispettati e si registra mediamente un ritardo di circa un anno. Entro il 13 aprile 1992, il Ministro delle poste

avrebbe dovuto emanare un decreto recante i criteri per l'assegnazione delle sedi al personale della ASST ed entro il 13 giugno 1992 il Ministro per la funzione pubblica avrebbe dovuto indicare i posti vacanti presso le pubbliche amministrazioni (ricorda che il problema riguarda oltre 15.000 dipendenti).

Infine, lamenta il fatto che la questione non sia mai stata affrontata adeguatamente, tenendo conto che una gestione diversa del settore delle telecomunicazioni richiede una preventiva separazione del servizio dalle industrie manifatturiere ed una seria riforma del Ministero, che conferisca ad esso le funzioni di indirizzo e controllo del settore.

La senatrice FAGNI prende atto di quanto affermato dal sottosegretario Casoli in ordine al rischio di drastiche riduzioni di personale ed osserva che queste possono essere evitate rendendo più efficienti i numerosi servizi che in teoria l'amministrazione postale sarebbe incaricata di svolgere.

Considerato inoltre che i debiti pregressi non possono essere trasferiti alla costituenda società per azioni, chiede quali iniziative intende adottare il Governo per il riassorbimento del disavanzo e l'ammortamento del debito.

Per quanto concerne le telecomunicazioni, ricorda che gli oltre 15.000 dipendenti della ASST stanno per essere interpellati al fine di consentire loro l'esercizio dell'opzione tra il passaggio alle società concessionarie, ed il transito nella pubblica amministrazione.

Sotto questo ultimo profilo, sembra che emerga l'intenzione di collocare tale personale in mobilità all'interno della pubblica amministrazione. Ora, considerato che tale soluzione sta per essere adottata anche per il personale in esubero di altri settori (ad esempio di quello portuale) è lecito chiedersi quale sia la capacità di assorbimento da parte della pubblica amministrazione e conseguentemente che tipo di garanzie abbiano questi lavoratori che stanno per essere collocati in mobilità.

Conclude, chiedendo dati circa la valutazione del patrimonio della ASST, che è stato o è in procinto di essere trasferito alla nuova società Iritel.

Il senatore LIBERATORI esprime preoccupazione per i tempi eccessivamente lunghi connessi alla trasformazione dell'amministrazione delle poste in società per azioni, che potrebbero compromettere il risanamento della struttura. Tenendo conto della difficoltà di procedere ad espulsione di manodopera nella congiuntura attuale, sottolinea l'opportunità che si proceda intanto a parziali ristrutturazioni, tuttavia efficaci ai fini del risanamento del bilancio, quali ad esempio la soppressione degli uffici a scarso traffico, una diversa distribuzione del personale e nuovi metodi di recapito della corrispondenza.

Il senatore FABRIS sottolinea l'esigenza di giungere ad un rinnovamento della classe dirigente delle amministrazioni pubbliche che spesso è la vera responsabile di numerosi disservizi per l'utente; fa presente che invece in taluni casi anche la trasformazione di enti in

società per azioni comporta il mantenimento al loro posto di vecchi dirigenti con mentalità necessariamente superata.

La senatrice SENESI sottopone alla valutazione del Ministro talune notizie riguardanti l'affidamento a seguito di gara da parte dell'ALITALIA alla SEAT di servizi di pubblicità e di altre attività concernenti anche la telematica; chiede al Ministro e al presidente della Commissione che siano acquisiti gli atti relativi alle procedure di gara e al contenuto del contratto. Chiede inoltre al Ministro quali iniziative stia assumendo per accrescere la sicurezza degli uffici postali (anche in attuazione di un ordine del giorno approvato dal Senato nel 1991), nonché se intenda mantenere fermo l'impegno di esaminare la questione degli alloggi del Ministero delle poste nell'ambito della discussione che l'8^a Commissione sta affrontando sui disegni di legge nn. 658 e connessi e pertanto tenendo conto delle procedure che in tale contesto saranno determinate.

Il senatore LOMBARDI sottolinea l'opportunità che sulle questioni oggetto dell'audizione il Ministro possa fornire un quadro organico, inviando alla Commissione un'approfondita documentazione sullo stato della riflessione ministeriale al riguardo.

Risponde agli intervenuti il ministro PAGANI, ritenendo che le espressioni di urgenza, di insofferenza e di impazienza concernenti la riforma dell'amministrazione postale sono da ritenersi giustificate. Premesso l'impegno ad inviare alla Commissione un'idonea documentazione, fa presente che l'amministrazione delle poste in società per azioni pone alcuni problemi da risolvere preliminarmente: tra questi assumono importanza gli oneri impropri di cui l'amministrazione deve farsi carico a vantaggio di altri Ministeri o amministrazioni dello Stato. Come esempio di mancata collaborazione nei confronti dell'amministrazione postale, cita il caso delle ferrovie dello Stato, soggetto il quale nella sua ristrutturazione degli orari e dei servizi non ha tenuto in nessun conto le esigenze dell'amministrazione postale; inoltre attualmente le Ferrovie dello Stato trasportano gli effetti postali ad un costo doppio rispetto al trasporto su gomma. Nel condividere l'osservazione formulata dal senatore Fabris circa la dirigenza delle amministrazioni dello Stato, fa presente che nell'amministrazione delle poste prevale una classe di amministratori sclerotizzata, che si comporta secondo moduli burocratici e senza preoccupazioni manageriali, come dimostra ad esempio la gestione di ben 1500 contratti concernenti il trasporto su gomma degli effetti postali.

Afferma poi che non è intenzione del Governo procedere a drastiche riduzioni di personale; si pone però, quanto meno il problema di una migliore utilizzazione dei dipendenti e di una loro riqualificazione, per poterli utilizzare nei nuovi servizi di tipo avanzato che si auspica l'amministrazione postale potrà svolgere in futuro.

Dopo aver assicurato al senatore Liberatori che non è sua intenzione sopprimere gli uffici postali periferici, che potrebbero essere in parte trasformati in terminali telematici, fa presente al senatore Pinna che il Governo non presenterà un disegno di legge di riforma del

Ministero prima di aver preso visione delle risultanze dei lavori della Commissione ministeriale che, peraltro, stanno per concludersi.

Sempre al senatore Pinna, il ministro Pagani tiene a precisare che la società di consulenza non rallenta i lavori della Commissione ministeriale, in quanto ne costituisce esclusivamente un supporto operativo ed assicura che la riforma del Ministero e la trasformazione dell'amministrazione postale avverranno contestualmente.

In ordine alle questioni poste dalla senatrice Fagni, fa presente che una commissione costituita *ad hoc* ha terminato in tempo utile la catalogazione dei beni della ASST, la cui valutazione è ora affidata a due società esperte, che dovranno concludere i lavori entro due anni.

Non gli risulta poi che sia stato posto in tempi perentori agli ex dipendenti dell'ASST l'invito ad esercitare l'opzione.

Alla senatrice Senesi suggerisce l'opportunità di un'audizione delle società SEAT ed ALITALIA in quanto, sulla questione da lei sollevata, egli potrebbe solo limitarsi a fungere da tramite.

La piaga dei furti e delle rapine è effettivamente un problema drammatico per l'Amministrazione, considerato, tra l'altro, che la Corte dei conti si è sempre rifiutata di registrare contratti di assicurazione per il trasporto di valori. Sul punto, assicura però che è in atto un processo di predisposizione di apparati di sicurezza negli uffici postali.

Conclude confermando il suo impegno ad affrontare il problema della vendita degli alloggi delle poste in termini omogenei con quanto si deciderà in merito degli alloggi degli istituti autonomi case popolari. Al riguardo il presidente Fabris fa presente che il Ministro delle poste potrebbe tener conto del lavoro già svolto dal Comitato ristretto sui disegni di legge nn. 658 e connessi, eventualmente proponendo una modifica volta a ricomprendere gli alloggi dell'amministrazione delle poste nella normativa generale.

Il presidente FABRIS, dopo aver ringraziato il ministro PAGANI ed il sottosegretario CASOLI per la disponibilità dimostrata, dichiara infine conclusa la loro audizione.

SULL'ADOZIONE DI PROVVEDIMENTI RIGUARDANTI LE RADIODIFFUSIONI

La senatrice FAGNI chiede se risponde al vero la notizia secondo la quale il ministro Pagani starebbe predisponendo un decreto sulle radiodiffusioni televisive che stabilirebbe nuovi criteri per l'assegnazione delle concessioni.

Il senatore PINNA chiede se sarà rispettato il termine del 28 febbraio 1993 per le concessioni televisive. Al riguardo il ministro PAGANI comunica che presenterà nel Consiglio dei Ministri, convocato per venerdì prossimo, uno schema di decreto-legge che conterrà una proroga dei termini per l'assegnazione delle concessioni, recante anche una rielaborazione dei criteri per le assegnazioni medesime, concordata con le associazioni di categoria e in linea con il più recente dibattito parlamentare in materia.

*IN SEDE REFERENTE***Conversione in legge del decreto-legge 8 febbraio 1993, n. 30, recante disposizioni urgenti per il funzionamento del consiglio di amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni (960)**

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso il 16 febbraio scorso.

Il senatore PINNA illustra il seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

premessò che la deliberazione del CIPE del 25 marzo 1991, in attuazione dell'articolo 1 del decreto-legge 5 dicembre 1991, n. 386, convertito con la legge 29 gennaio 1992, n. 35, ha stabilito che tutti gli enti di gestione delle partecipazioni statali e gli altri enti pubblici economici, nonché le aziende autonome statali, ivi compresa l'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, sono tenuti a predisporre un programma per la trasformazione in Società per Azioni, da trasmettere ai Ministri competenti;

richiamato che il programma di trasformazione a tal fine predisposto dall'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni in data 2 maggio 1992 non ha avuto seguito a causa della sua inadeguatezza e che la Commissione mista di rappresentanti dell'amministrazione e di esperti esterni, costituita con decreto ministeriale del 28 ottobre 1992 con il compito di elaborare entro il 31 marzo 1993 una ipotesi di riorganizzazione del Ministero e dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, non sembra avere mandato a elaborare un disegno di legge di riforma del Ministero e una proposta compiuta di trasformazione dell'Amministrazione in SpA, quanto piuttosto a fornire un contributo di analisi e di possibili soluzioni dei problemi e che pertanto sarà necessario ulteriore tempo perchè il Governo sottoponga al Parlamento precise proposte su cui assumere le necessarie determinazioni;

considerato

che tali procedure non tengono conto dell'urgenza imposta dal crescente disservizio e dall'inefficienza del settore che colloca l'Italia tra gli ultimi paesi in Europa, come documentato dal «Libro Verde» sui servizi postali elaborato dalla Commissione delle Comunità Europee;

che l'Amministrazione italiana, pur operando in un contesto simile a quello delle corrispondenti aziende europee, a parità di organico e di impianti, svolge il servizio di recapito in tempi almeno doppi, a prezzi più elevati di non meno del 50 per cento;

che la disorganizzazione, le altre tariffe e le mancate riforme hanno mortificato la domanda di servizio postale a tal punto che le corrispondenze medie pro-capite annue in Italia sono inferiori alla metà di quelle dei principali paesi europei;

che la Comunità economica europea, facendo seguito al «Libro Verde», imporrà in ogni caso, con proprie direttive, profonde modifiche all'attuale assetto, attraverso la separazione fra servizio universale e

servizi liberalizzati e vieterà l'attuale compensazione tariffaria fra servizi diversi, col conseguente rischio di cogliere il nostro paese del tutto impreparato a fronteggiare la concorrenza nazionale e internazionale per i servizi pregiati;

considerato altresì

che la trasformazione dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni in Società per Azioni, assicurando a quest'ultima ampia autonomia decisionale e di gestione dei servizi secondo le disposizioni del Codice Civile, rende ancora più incerto e aleatorio l'attuale potere di programmazione, indirizzo, vigilanza e controllo, proprio dell'autorità politica di governo;

che ciò rende necessario provvedere alla contestuale riforma del Ministero che deve essere dotato di una struttura operativa autonoma, agile e altamente qualificata, tale da rendere effettivo l'esercizio delle funzioni sopra richiamate;

richiamato che nella X Legislatura la Commissione Affari Costituzionali della Camera ha elaborato un testo unificato di riforma del Ministero che può costituire una comune base di discussione e che diversi gruppi politici hanno già presentato disegni di legge di riforma;

impegna il Governo:

a) a presentare, entro il più breve tempo e senza attendere le conclusioni della commissione di esperti, un proprio disegno di legge, nel senso sopra indicato in modo da favorire l'avvio immediato dei lavori parlamentari;

b) a dare attuazione, con la massima tempestività, alla trasformazione dell'Amministrazione postale in SpA, prevedendo che:

la società sia, in una prima fase interamente di proprietà pubblica e resti comunque sotto il controllo pubblico;

le forme di immissione nel mercato di una quota minoritaria delle azioni siano stabilite successivamente e previa decisione del Parlamento;

sia disposto un apposito programma di qualificazione e ampliamento dei servizi postali, bancopostali e telematici, di incremento della produttività, di qualificazione della spesa, sull'esempio delle altre aziende postali europee, in modo da perseguire l'obiettivo del risanamento economico insieme a quello del mantenimento degli attuali livelli occupativi;

c) a stabilire, d'intesa con le organizzazioni sindacali, procedure e modalità per il passaggio del personale dall'attuale ordinamento a quello proprio delle Società per Azioni.

0/960/1/8

PINNA

Dopo che il RELATORE si è espresso in senso favorevole il ministro PAGANI prospetta l'opportunità di riformulare il dispositivo, sostituendo, alla lettera a), le parole «senza attendere le conclusioni della Commissione di esperti» con le seguenti «e comunque entro il 30 aprile».

Il senatore PINNA riformula conseguentemente l'ordine del giorno, che è posto ai voti ed accolto dalla Commissione.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di riferire favorevolmente sul provvedimento.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il PRESIDENTE avverte che, a causa di una indisposizione del senatore Giovanniello, relatore sui disegni di legge in materia di riforma dell'ordinamento portuale, la seduta già convocata per domani alle ore 15.30 non avrà più luogo.

CONVOCAZIONE DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA DELLA COMMISSIONE

(R 029 0 00, C 08, 0010°)

Il PRESIDENTE avverte che l'Ufficio di Presidenza della Commissione, integrato dai responsabili dei Gruppi parlamentari, è convocato al termine della seduta per la programmazione dei lavori della Commissione.

La seduta termina alle ore 18,45.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)

MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO 1993

44ª Seduta

Presidenza del Presidente
MICOLINI

Interviene il sottosegretario di Stato all'agricoltura e alle foreste FOGU.

La seduta inizia alle ore 16,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE E SUL CONFLITTO DI COMPETENZA SOLLEVATO DALLA COMMISSIONE BILANCIO SUL DISEGNO DI LEGGE N. 110 (A 007 0 00, C 09, 0012º)

Il presidente MICOLINI comunica che neanche oggi è stato possibile avere il parere della 1ª Commissione affari costituzionali sui disegni di legge n. 226 e n. 685 relativi ai funghi.

Fa inoltre presente che nella seduta di ieri la 5ª Commissione bilancio ha sollevato conflitto di competenza sul disegno di legge n. 110 (provvedimenti per il sostegno dell'economia montana) chiedendo l'assegnazione in via primaria del provvedimento. La questione - egli aggiunge - è stata posta dal senatore Carpenedo, mentre il Presidente di quella Commissione, senatore Abis, ha ritenuto prevalente la competenza della Commissione agricoltura.

In vista delle consultazioni che il Presidente del Senato terrà ai sensi dell'articolo 34, comma 5, del Regolamento, egli assicura che sosterrà l'assoluta prevalente competenza di questa Commissione sia per il disegno di legge n. 110, sia per il disegno di legge n. 637 di iniziativa parlamentare (concernente analoga materia e deferito anch'esso alla Commissione agricoltura) e per quello di iniziativa governativa, di cui si è in attesa. Tali provvedimenti, sottolinea il presidente Micolini, prevedono infatti misure di intervento in favore di una particolare fascia dell'economia agricola nazionale - l'economia di montagna e di collina - che è peraltro strettamente collegata alla programmazione agricola nazionale; competenza mai messa in discussione, come confermano i precedenti del Senato e della Camera nelle scorse legislature.

La Commissione prende atto.

IN SEDE REFERENTE

LOBIANCO ed altri. Riforma della legislazione sul credito agrario (219)

STEFANINI ed altri. Riforma del credito agrario (413)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame rinviato nella seduta del 3 febbraio 1993.

Prende la parola il senatore BORRONI.

Si dice anzitutto convinto della possibilità di ultimare l'esame dei disegni di legge sulla riforma del credito agrario, anche in considerazione del fatto che nella scorsa legislatura si era avuto modo di raccogliere vari contributi, compresi quelli della Banca d'Italia. Occorre adesso - egli aggiunge - recuperare il lungo tempo trascorso ed assicurare al mondo agricolo la nuova normativa sul credito agrario, che dovrà costituire un elemento di modernizzazione e di sviluppo del settore agricolo.

Dichiarato quindi di aver apprezzato la relazione svolta dal senatore Mora, il senatore Borroni evidenzia come i due disegni di legge in esame si muovano in sintonia verso gli stessi obiettivi; ritiene sia possibile valutare speditamente eventuali emendamenti e sollecita il Governo a presentare - non solo per esigenze formali - il proprio disegno di legge.

Il relatore MORA concorda sulle dichiarazioni del senatore Borroni dicendosi anch'egli convinto che si possa procedere celermente e sollecita il Governo a far conoscere il proprio progetto di legge. Dichiarò inoltre che la prossima settimana presenterà le proposte emendative pronunciate, per consentire che il dibattito si svolga su un testo aggiornato.

Il senatore CIMINO osserva che i tempi lunghi implicano il rischio di presentare il Parlamento come incapace di dare una soluzione al problema. Anch'egli è d'accordo per un rapido iter dell'esame e sollecita la presentazione del disegno di legge del Governo.

Il presidente MICOLINI rileva che la Commissione - così come ha fatto in analoghe situazioni - può intanto procedere nell'esame dei due disegni di legge di iniziativa parlamentare (che peraltro ricalcano il testo approvato dal Senato nella scorsa legislatura), ferma restando la possibilità del Governo di intervenire con propri emendamenti. Anch'egli comunque sollecita il Governo a presentare al più presto il suo disegno di legge e, comunque, a seguire i lavori della Commissione presentando eventuali proposte di modifica.

Il sottosegretario FOGU annuncia che il 5 febbraio scorso il Ministro dell'agricoltura ha presentato al Consiglio dei Ministri il disegno di legge di riforma del credito agrario, che dovrebbe pertanto, in tempi assai brevi, essere presentato al Parlamento. Nel testo predisposto sono recepite delle direttive comunitarie secondo le

indicazioni della Banca d'Italia. Concorda anch'egli sulla necessità di varare al più presto possibile la nuova normativa.

PER LA RISPOSTA DEL GOVERNO AD INTERROGAZIONI

Il senatore BORRONI - premesso che i senatori del Gruppo PDS hanno sempre partecipato con spirito costruttivo ai lavori della Commissione, senza ricevere però eguale attenzione da parte del Governo - fa presente di avere presentato, insieme con altri colleghi del Gruppo, diverse interrogazioni a risposta scritta, alle quali il Governo non ha ancora risposto. Una delle interrogazioni riguardava in particolare il problema dell'IVA e della speculazione che alcuni importatori di carne compiono a danno dei produttori nazionali. Invita quindi il rappresentante del Governo a rispondere al più presto.

Il senatore RABINO sollecita una risposta all'interrogazione presentata sui problemi della distillazione del vino.

Il sottosegretario FOGU, nel prendere atto delle sollecitazioni rivoltegli, assicura che accerterà i motivi per i quali non si è potuto finora dare sollecita risposta, così come è stato fatto alla Camera dei deputati.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente MICOLINI avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani giovedì 25 febbraio alle ore 15 in sede consultiva per l'esame del disegno di legge n. 991 concernente gli esemplari di fauna e flora minacciati di estinzione.

La seduta termina alle ore 16,35.

INDUSTRIA (10ª)

MERCLEDÌ 24 FEBBRAIO 1993

85ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente
de COSMO

Interviene il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato Guarino.

La seduta inizia alle ore 9,20.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Comunicazioni del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato in ordine all'esecuzione della legge 27 marzo 1992, n. 257, recante «Norme relative alla cessazione dell'impiego dell'amianto» (R 046 0 03, C 10, 0003°)

Dopo una breve introduzione del presidente de COSMO, prende la parola il ministro GUARINO che preliminarmente rileva la complessità delle procedure previste dalla legge 257 del 1992. La pluralità dei soggetti interessati ha comportato notevoli difficoltà all'attività della Commissione che deve valutare i problemi ambientali e i rischi sanitari connessi all'impiego dell'amianto. Si sofferma, quindi, sull'attuazione dell'articolo 14 della stessa legge. La Commissione CEE ha sollevato alcune obiezioni sulle modalità di attivazione del fondo speciale rotativo: è stata innanzitutto contestata la mancanza di un tetto-limite al fondo stesso, e che i finanziamenti di 30 miliardi per le miniere di Valangero siano stati destinati ad infrastrutture pubbliche. Osserva, quindi, che la pluralità dei soggetti competenti in materia comporta difficoltà nella trasmissione delle informazioni agli organismi comunitari. Per quanto riguarda l'attuazione del comma 4 dello stesso articolo 14, in cui si prevede la delibera del CIPI per le condizioni di ammissibilità e di priorità di accesso ai contributi del fondo, comunica che il Ministero dell'industria aveva predisposto una bozza in cui era previsto un contributo non superiore al 25 per cento dei costi sostenuti. Tale quota, tuttavia, non ha ricevuto l'approvazione della CEE che ha replicato consigliando una quota non superiore al 15 per cento. Sul punto rileva l'opportunità di non sollevare un contenzioso e di approvare quanto suggerito dagli organismi comunitari.

Per quanto riguarda la realizzazione dei piani regionali di protezione dell'ambiente ricorda che è al concerto dei Ministri competenti una bozza di proposta del Ministero dell'industria sui contributi a favore delle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano.

Seguono osservazioni e richieste di chiarimenti.

Il senatore GIANOTTI condividendo quanto espresso dal ministro Guarino sulle difficoltà delle procedure previste dalla legge ricorda che i 30 miliardi di finanziamenti a favore delle miniere di Valangero sono stati finalizzati non alle attività produttive ma alla tutela dell'ambiente. Per quanto riguarda le osservazioni sollevate dalla Comunità sul fondo speciale di rotazione afferma di non comprenderne le motivazioni. Ricorda infine la necessità di salvaguardare gli aspetti connessi alla salute dei lavoratori del settore.

Il senatore TURINI rileva la necessità di semplificare le procedure previste dalla legislazione vigente relative all'approvazione dei marchi e dei brevetti.

Il senatore PAIRE conviene con quanto espresso dal senatore Gianotti in merito alle osservazioni sollevate dalla CEE.

Interviene nuovamente il ministro GUARINO e ricorda che è allo studio un progetto di riforma del Ministero dell'industria in cui si prevede l'istituzione di una direzione generale per i marchi e i brevetti. Per quanto riguarda le contestazioni della Comunità conviene che sono sostanzialmente dovute ad una non voluta disinformazione.

IN SEDE CONSULTIVA

Conversione in legge, con modificazioni, del decretolegge 12 gennaio 1993, n. 2, recante modifiche ed integrazioni alla legge 7 febbraio 1992, n. 150, in materia di commercio e detenzione di esemplari di fauna e flora minacciati di estinzione (991), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 13ª Commissione: favorevole)

Il relatore MONTINI illustra il disegno di legge in titolo e propone di esprimere per quanto di propria competenza parere favorevole.

La Commissione, a maggioranza, conviene.

SUI LAVORI DELLE COMMISSIONI RIUNITE 1ª E 10ª
(A 007 0 00, C 10, 0032°)

Il presidente de COSMO ricorda che l'ordine del giorno delle Commissioni riunite 1ª e 10ª, convocate per oggi alle ore 18, è integrato dall'esame del disegno di legge n. 994.

La seduta termina alle ore 10.

86^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
de COSMO

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Michele Tedeschi, amministratore delegato dell'IRI, accompagnato dall'avvocato Vittorio Di Stefano e dai dottori Pierpaolo Dominedò, Franco Simeoni e Sergio Trivelloni.

La seduta inizia alle ore 16.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

(R 033 0 04, C 10, 0011°)

Il presidente de COSMO comunica che per la procedura informativa all'ordine del giorno della seduta odierna è stata richiesta la pubblicità prevista dall'articolo 33, comma 4, del Regolamento. La Commissione conviene.

Il Presidente avverte che la Presidenza del Senato, in previsione di tale richiesta, aveva preventivamente fatto conoscere il suo assenso; detta forma di pubblicità, pertanto, viene adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul processo di privatizzazione delle imprese pubbliche e a partecipazione statale: audizione dell'amministratore delegato dell'IRI

(R 048 0 00, C 10, 0002°)

Si riprende l'indagine, sospesa nella seduta antimeridiana del 18 febbraio.

Dopo una breve introduzione del presidente de COSMO, il dottor TEDESCHI si sofferma sulle problematiche e le prospettive del gruppo che impiega circa 25.000 dipendenti, con capitali investiti per 13.500 miliardi e un indebitamento netto attestato intorno ai 10.000 miliardi. Il settore delle concessioni autostradali incide significativamente con il 70 per cento del capitale netto investito e il 60 per cento dell'indebitamento totale del gruppo. Rileva, quindi, la necessità di acquisire e realizzare

grandi progetti di investimento e di avere un portafoglio ordini adeguato alle capacità di lavoro delle imprese che compongono il gruppo. In ambito nazionale il mercato delle infrastrutture pubbliche ha registrato una forte contrazione nella seconda metà del 1992 mentre sullo scenario internazionale la società è risultata assai debole e il suo ruolo di *general contractor* non è riuscito a decollare. È stato, dunque, necessario un progetto di ristrutturazione che preveda un ruolo centrale di indirizzo e controllo, con le caratteristiche proprie della *holding*, sfruttando e sviluppando le capacità presenti nelle società operative. Sottolineata infine la necessità di snellire la struttura del gruppo, eliminando attività non strategiche, si sofferma sui criteri idonei per la sua ristrutturazione.

Seguono domande e richieste di chiarimenti.

Il senatore GIANOTTI rileva che la costituzione di una *holding* nel settore dell'impiantistica si è rivelata fallimentare. Domanda, quindi, quali siano stati gli errori nella gestione della società e quale sia l'entità dei crediti nei confronti della pubblica amministrazione.

Il senatore VENTURI, dopo aver rilevato che la SICIT è stata messa in liquidazione solo pochi giorni prima del cambio dei vertici di Iritecna, sottolinea l'inopportunità di tale decisione in considerazione di un piano di ristrutturazione adottato dalla società solo pochi mesi or sono.

Il senatore ROGNONI, dopo aver ricordato che Iritecna è il risultato della fusione di due gruppi assai diversi come Italstat e Italimpianti, rileva di non aver ancora individuato i criteri del piano di risanamento.

Il senatore NERLI sottolinea la necessità di una più puntuale attenzione ai problemi occupazionali e di una maggiore chiarezza sull'attività del gruppo, al fine di comprendere le motivazioni che hanno portato al suo fallimento. Chiede, infine, maggiori informazioni sul piano di ristrutturazione e sulle società vendute, ricordando che da fonti di stampa provengono notizie sulla vendita della società Autostrade per 80 miliardi, a fronte di un fatturato che sarebbe pari a 8.000 miliardi.

Il senatore TURINI si associa alla richiesta di maggiori dettagli sul piano di ristrutturazione.

Il senatore CHERCHI domanda le motivazioni che hanno portato alla contrazione dei lavori nel secondo semestre del '92. Richiede inoltre ulteriori informazioni sulla nuova *holding* che si intende costituire e quali siano le previsioni per un riequilibrio patrimoniale della società.

Il senatore GALDELLI, convenendo con le perplessità sollevate dal senatore Venturi, domanda quali siano le attività da dismettere e i relativi riflessi sull'occupazione.

Risponde agli intervenuti il dottor TEDESCHI. Egli afferma che il piano di ristrutturazione di Iritecna deve ancora essere approvato: conseguentemente molti dei chiarimenti richiesti potranno essere soddisfatti in un secondo momento. Si sofferma quindi sulle motivazioni che hanno portato alle difficoltà del gruppo e in particolar modo sulla diversità delle culture imprenditoriali proprie dell'impiantistica industriale e di quella civile. Per quanto riguarda i crediti nei confronti della pubblica amministrazione, essi si attestano intorno ai 1.000 miliardi. In merito alla costituzione della nuova *holding*, afferma che quest'ultima dovrà svolgere funzioni di consulenza e di ingegneria. Si prevede, inoltre, che il nuovo gruppo, senza contare la società Autostrade, avrà un fatturato annuo di 4.000 o 5.000 miliardi con una struttura manageriale particolarmente snella. Per quanto riguarda le perdite registrate nel 1992, che si attestano attorno ai 1.700 miliardi, il peso di Italimpianti è stato pari al 70 per cento, non soltanto per la presenza di uno scenario internazionale particolarmente difficile e competitivo ma anche per l'onere costituito dalle società in perdita a suo carico. In merito all'acquisizione di nuove capacità manageriali, segnala che nel gruppo IRI almeno il 30 per cento di esse proviene dal settore privato. Ricorda, infine, che la SICIT per l'anno finanziario 1991-1992, su un fatturato di 37 miliardi, ha registrato perdite intorno ai 50 miliardi, determinando necessariamente la sua liquidazione.

Il presidente de COSMO ringrazia il dottor Tedeschi e lo congeda, dichiarando conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 17,45.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

MERCLEDÌ 24 FEBBRAIO 1993

56^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*
SMURAGLIA*indi del Presidente*
GIUGNI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Principe.

La seduta inizia alle ore 16.

PROCEDURE INFORMATIVE**Interrogazione**

Il sottosegretario PRINCIPE, rispondendo all'interrogazione n. 3-00380, dei senatori Florino e Magliocchetti, fa presente che il Consiglio regionale della Campania, con una delibera del dicembre 1992, ha approvato le determinazioni della Giunta per l'invio al Ministero del lavoro dell' «Intervento speciale di formazione professionale per i disoccupati della città di Napoli» ai fini di ottenere il finanziamento previsto dall'articolo 26 della legge n. 845 del 1978. Nel gennaio successivo la Commissione di controllo sugli atti della Regione ha posto il visto su tale decisione, ponendo la condizione che, per lo svolgimento delle attività formative, la Regione Campania si avvallesse prioritariamente delle proprie strutture e del proprio personale, conformemente a quanto stabilito dalla legge regionale n. 32 del 1984. Il progetto relativo all'intervento speciale è stato rielaborato secondo le indicazioni fornite dall'ISFOL e l'articolazione progettuale riguarda 7 profili professionali per un totale di 50 corsi di 960 ore ciascuno. Il costo complessivo è di circa 21 miliardi e, per la valutazione di merito del progetto, l'ufficio ministeriale si avvarrà dell'assistenza tecnica dell'ISFOL che costituisce l'agenzia tecnica del Ministero in materia. Lo stesso Ufficio ha in più occasioni ribadito che l'ammissione ai corsi deve avvenire nel rispetto delle norme che disciplinano l'avviamento al lavoro e ha peraltro già avviato la necessaria istruttoria diretta a verificare l'osservanza dei criteri - fondati sul riferimento alle liste di collocamento - per l'accesso ai corsi.

L'interrogante, senatore FLORINO, ringrazia il sottosegretario per la risposta fornita. Ricordando quindi la drammatica situazione occupazionale in cui versa la città di Napoli, si dichiara soddisfatto della risposta del rappresentante del Governo nella parte in cui ribadisce la necessità di avviare al lavoro, sulla base delle procedure del collocamento ordinario, i disoccupati della città con i progetti cui la risposta fa riferimento. È infatti forte la sua preoccupazione in merito al fatto che i mille soggetti beneficiari dei progetti di avviamento siano scelti non dalle liste di collocamento, ma fra coloro che fanno parte delle organizzazioni dei disoccupati, rispetto alle quali esprime posizioni fortemente critiche per la tracotanza e spesso per l'illegittimità dei comportamenti che tali gruppi adottano nei confronti delle istituzioni.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge del decreto-legge 1° febbraio 1993, n. 24, recante interventi in favore dei dipendenti delle imprese di spedizione internazionale, dei magazzini generali e degli spedizionieri doganali (951)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame del provvedimento in titolo, sospeso nella seduta del 18 febbraio 1993.

Il sottosegretario PRINCIPE, richiamandosi alla replica già svolta nella seduta del 18 febbraio 1993, fornisce gli ulteriori chiarimenti già preannunciati sul provvedimento in titolo, facendo anzitutto presente che non è stato possibile, per vincoli di natura finanziaria, inserire i lavoratori autonomi nel disegno di legge. Assicura tuttavia che il Governo ha ben presente la situazione di questi lavoratori e le difficoltà del loro fondo pensionistico, rispetto al quale ritiene, ferme restando le compatibilità finanziarie, di poter trovare in futuro una soluzione soddisfacente. Ricorda inoltre che molte aziende del settore si stanno già attivando per l'utilizzazione dei fondi predisposti all'uopo dalle Comunità europee. Si sofferma quindi sui criteri che hanno condotto il Governo all'individuazione dei soggetti beneficiari del provvedimento, sottolineando che la quantificazione numerica è scaturita da incontri con le parti sociali e con il Ministero delle finanze. Informa infine che, in merito alla dislocazione territoriale dei lavoratori che saranno assunti dal Ministero delle finanze, sarà il Sottosegretario alle finanze De Luca a fornire alla Commissione le necessarie delucidazioni.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

(A 007 0 00, C 11, 0005°)

La senatrice PELLEGATTI esprime disappunto per la mancata audizione del Ministro Cristofori nella giornata odierna e lamenta la costante assenza ai lavori della Commissione del Ministro, che è invece assai presente nell'altro ramo del Parlamento.

Il presidente GIUGNI afferma che il Ministro parlerà in Commissione nella seduta di domani in quanto oggi era necessaria la sua presenza alla Camera dei deputati dove si discute la questione di fiducia al Governo per il recente rimpasto. Lamenta comunque il fatto che il Senato sia escluso in prima lettura dall'esame dei provvedimenti più importanti che, in questo momento, sono quelli riguardanti l'occupazione.

Dello stesso avviso del Presidente si dichiara il senatore COVIELLO, criticando il Governo che presenta i decreti più importanti in materia occupazionale alla Camera dei deputati, la quale, a sua volta, lascia spesso all'altro ramo del Parlamento tempi molto ristretti per poter discutere.

Il sottosegretario PRINCIPE sottolinea che la recente assidua presenza del Ministro alla Commissione lavoro della Camera dei deputati è in gran parte dovuta ai lavori relativi al decreto n. 1 del 1993. Fa quindi presente che la reiterazione di un decreto presentato in un primo momento al Senato e successivamente alla Camera dei deputati è dovuta solamente alla richiesta della stessa Commissione lavoro del Senato di accorpare alcune questioni all'interno di un unico provvedimento.

Il senatore MERIGGI esprime il proprio disagio, come componente della Commissione lavoro, per l'impotenza che almeno il Senato manifesta di fronte alla drammatica situazione occupazionale del Paese. Rilevato che tale disagio risulta aggravato da una scarsa informazione su ciò che il Governo intende attuare, sollecita il più rapido svolgimento dell'indagine conoscitiva già deliberata dalla Commissione.

VARIAZIONE DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA

Il presidente GIUGNI informa che la seduta già fissata per domani, 25 febbraio 1993, alle ore 15, è posticipata alle ore 16,30.

La seduta termina alle ore 17,15.

IGIENE E SANITÀ (12ª)

MERCLEDÌ 24 FEBBRAIO 1993

41ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente

CONDORELLI

indi del Presidente

MARINUCCI MARIANI

*Interviene il Ministro della sanità Costa.**La seduta inizia alle ore 15,50.*

Il Presidente CONDORELLI saluta a nome della Commissione il Ministro Costa che per la prima volta partecipa ai lavori della Commissione in qualità di Ministro della sanità; egli si è trovato ad assumere l'incarico in un momento molto delicato caratterizzato dall'avvio di una riforma generale di settore. Rivolge quindi al Ministro i più vivi auguri di buon lavoro.

Il ministro COSTA, nel ringraziare il Presidente Condorelli, fa presente di avere già avuto occasione di apprezzare il lavoro svolto dalla Commissione Igiene e Sanità del Senato in qualità di Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, avendo la Commissione espresso il parere su una serie di schemi di decreti legislativi per il recepimento di direttive comunitarie; a tal riguardo sottolinea come l'Italia abbia ormai ottemperato a gran parte degli obblighi connessi all'entrata in vigore del Mercato unico europeo.

PROCEDURE INFORMATIVE**Interrogazione**

Il ministro COSTA risponde all'interrogazione 3-00434 dei senatori Brescia ed altri. Le norme previste dal decreto-legge n. 384 del 1992, convertito con la legge n. 438 del 1992, riguardano un elevatissimo numero di assistiti; sono infatti circa 10 milioni i cittadini esenti dal pagamento dei *ticket* per ragione di reddito ai quali si debbono distribuire i bollini, essendosi con il predetto decreto-legge previsto un massimale di spesa annua per tale categoria di assistiti. Vi sono poi circa 28 milioni di cittadini che superano le soglie di reddito previste dalla

predetta normativa ed ai quali pertanto vanno applicati *ticket* maggiorati; coloro i quali, non superando tali limiti di reddito, non sono tenuti al pagamento dei *ticket* maggiorati debbono presentare l'autocertificazione relativa al reddito familiare. Rileva quindi che per quanto riguarda la distribuzione dei bollini si è determinata all'inizio dell'anno una crisi nel rapporto tra amministrazione e cittadini; la consegna dei bollini alle USL da parte del Poligrafico dello Stato è terminata soltanto nel mese di gennaio, per cui il termine iniziale per l'applicazione della nuova normativa è slittato al 1° marzo, in quanto occorre circa 30 giorni per la distribuzione dei bollini stessi. Alcune regioni, come la Liguria, hanno provveduto a spedire a casa i bollini, mentre altre, come la Toscana, il Friuli Venezia Giulia e la Basilicata, hanno distribuito i bollini in tempi estremamente rapidi. In altre zone invece si sono registrati ritardi notevoli, per cui la distribuzione non è ancora completamente terminata. Le regioni più sollecitate avranno peraltro il vantaggio economico derivante da una applicazione anticipata del nuovo sistema: tale sistema però, che in molte grandi aree urbane ha determinato forti proteste e disagi per gli assistiti, potrebbe in futuro essere superato. Per quanto riguarda invece l'autocertificazione, il Ministro rileva che essa concerne i livelli di reddito del 1992, mentre mancano ancora tre mesi per la presentazione della dichiarazione dei redditi relativa a tale anno. A tale situazione si è arrivati in quanto i sindacati hanno richiesto che si facesse riferimento ai redditi del 1992, mentre il Governo non ha potuto accogliere uno slittamento del termine iniziale di entrata in vigore dei *tickets* maggiorati, in quanto ciò avrebbe determinato una riduzione di introiti pari a circa 240 miliardi. Comunica quindi di aver predisposto un provvedimento per il quale i moduli di autocertificazione verranno distribuiti anche presso gli uffici postali, le amministrazioni pubbliche e le farmacie. Si riserva di approfondire tutta la materia anche allo scopo di evitare il verificarsi di ingiustizie, in quanto in alcune situazioni gli assistiti appartenenti alla fascia più alta di reddito potrebbero addirittura pagare di meno degli altri assistiti.

La senatrice BETTONI BRANDANI, firmataria dell'interrogazione 3-00434, dopo aver espresso i suoi auguri di buon lavoro al Ministro COSTA, ricorda che il Gruppo del PDS si è sempre opposto ai *ticket*, ritenendo preferibile agire sugli operatori di spesa, quali i medici e gli ospedali. Il Governo avrebbe dovuto prevedere l'insorgere di ostacoli burocratici notevoli in sede di applicazione di una normativa farraginoso quale quella prevista dal decreto-legge n. 384 del 1992. Nelle grandi aree urbane, dove vi sono molte situazioni di bisogno, si sono avuti gravi disagi per l'ottenimento dei bollini, e tale situazione si sta ripetendo anche per i moduli relativi all'autocertificazione. Si dichiara soddisfatta della risposta, e chiede al Ministro Costa se abbia in programma l'emanazione di una circolare interpretativa sul concetto di reddito familiare, ad evitare il moltiplicarsi di disparità di trattamento.

Il ministro COSTA fa presente che i chiarimenti interpretativi per quanto concerne l'interpretazione del reddito familiare sono di competenza del Ministero delle finanze.

IN SEDE DELIBERANTE**ROCACCI ed altri: Norme sull'obiezione di coscienza alla sperimentazione animale (151)**

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione sospesa il 17 febbraio.

La senatrice ROCCHI fa presente di aver presentato l'emendamento 3.1.1, sostitutivo dell'emendamento 3.1, da lei illustrato nella seduta del 17 febbraio, e di aver presentato il sub-emendamento 4.1/1 riferito all'emendamento 4.1, anch'esso illustrato nella seduta del 17 febbraio.

Il presidente CONDORELLI rileva che occorre sospendere la discussione in attesa che pervengano i prescritti pareri della Commissione affari costituzionali e della Commissione bilancio sulle proposte di modifica testè presentate dalla relatrice.

Il seguito della discussione è rinviato.

Disposizioni per il funzionamento del Servizio sanitario nazionale (645)

(Rinvio della discussione)

Il presidente CONDORELLI fa presente che il contenuto del comma 2 dell'articolo unico del disegno di legge è stato inserito nel decreto-legge 30 dicembre 1992, n. 510, già approvato dal Senato, che sarà esaminato dall'Assemblea della Camera dei deputati nella giornata di domani. Propone pertanto un rinvio della discussione al fine di verificare la necessità di portare avanti in Commissione l'esame del provvedimento.

La Commissione concorda.

La seduta viene sospesa alle ore 16,40 e viene ripresa alle ore 17,25.

IN SEDE DELIBERANTE**PROCACCI ed altri: Norme sull'obiezione di coscienza alla sperimentazione animale (151)**

(Seguito della discussione ed approvazione)

Il Presidente MARINUCCI MARIANI comunica che la Commissione Affari costituzionali e la Commissione bilancio hanno espresso entrambe parere favorevole sull'emendamento 3.1.1 e sul sub-emendamento 4.1/1; con riferimento a quest'ultimo la Commissione bilancio chiede però che esso venga modificato nel senso di prevedere che i dipendenti obiettori siano ricollocati in attività diverse nell'ambito delle piante organiche esistenti.

La relatrice ROCCHI modifica il sub-emendamento 4.1/1 nel senso richiesto del parere della Commissione bilancio.

Si passa alla discussione degli articoli.

Viene approvato l'articolo 1 al quale non erano stati presentati emendamenti.

Si passa all'articolo 2.

Viene approvato l'emendamento 2.1 sostitutivo dell'intero articolo, dopo che il ministro Costa ha espresso parere favorevole.

Si passa all'articolo 3.

Viene approvato l'emendamento 3.1.1 sul quale il Ministro Costa ha espresso parere favorevole, e successivamente viene approvato l'articolo 3.

Si passa all'articolo 4.

Il Ministro COSTA si rimette alla Commissione sul sub-emendamento 4.1/1 e sugli emendamenti 4.1 e 4.2.

La Commissione approva quindi il sub-emendamento 4.1/1 e, successivamente l'emendamento 4.1 e l'emendamento 4.2.

Viene quindi approvato l'articolo 4.

Si passa alla votazione sul complesso del provvedimento.

Il senatore SIGNORELLI ricorda che la sperimentazione animale è un metodo di ricerca scientifica usato da lungo tempo e tuttora indispensabile, dato che talvolta evita il ricorso alla sperimentazione sull'uomo. Occorre però far ricorso ad altre metodiche ogni qualvolta ciò è possibile, mentre vanno comunque salvaguardati i diritti relativi all'obiezione di coscienza. Annuncia pertanto il voto favorevole del Gruppo MSI-DN.

Il senatore CONDORELLI, nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana, rileva l'opportunità di consentire l'obiezione di coscienza su una materia delicata come la sperimentazione animale. Tale sperimentazione è tuttora importante, in quanto in molti campi non sono state ancora individuate valide tecniche alternative. Ritene che di tali problematiche dovrebbe essere investita la Commissione nazionale per la bioetica, che finora ha svolto un ottimo lavoro, fermo restando che la sperimentazione animale deve essere finalizzata esclusivamente alla tutela della salute umana.

La senatrice ZUFFA annuncia il voto favorevole del Gruppo del PDS in quanto si tratta di un testo che mira a sancire l'esercizio di un diritto

individuale. Rileva poi che vi sono diverse opinioni in campo scientifico sull'opportunità di portare avanti sperimentazioni sugli animali e che l'abuso di tale metodo parte da un presupposto inaccettabile, per il quale è possibile manipolare la natura senza alcun limite.

Il senatore GRASSANI, nell'annunciare il voto contrario, rileva che per la lotta contro l'AIDS è indispensabile la sperimentazione sulle scimmie. D'altra parte, in sede di applicazione della legge n. 194 del 1978 sull'interruzione della gravidanza, si è registrato un gran numero di obiezioni di coscienza fasulle da parte di medici che hanno poi continuato a praticare aborti clandestini. In una materia come la sperimentazione animale l'obiezione di coscienza dovrebbe essere ammissibile solo da parte di soggetti riconosciuti come vegetariani.

Il senatore GARRAFFA, nell'annunciare il voto favorevole, fa presente che spesso sono portate avanti sperimentazioni su animali senza valide motivazioni scientifiche.

La relatrice ROCCHI ringrazia la Commissione per aver sollecitamente esaminato un testo che riveste una grande importanza per i Verdi.

La Commissione approva quindi il disegno di legge in titolo nel suo complesso.

Il presidente MARINUCCI MARIANI comunica che verrà pubblicato in allegato al resoconto sommario della seduta il testo di tutti gli emendamenti presentati.

La seduta termina alle ore 17,50.

EMENDAMENTI

Procacci ed altri: Norme sull'obiezione di coscienza alla sperimentazione animale (151)

Art. 2.

Sostituire l'articolo 2 con il seguente:

«Art. 2.

(Effetti della dichiarazione di obiezione di coscienza)

1. I medici, i ricercatori e il personale sanitario dei ruoli dei professionisti laureati, tecnici e infermieristici, nonché gli studenti universitari interessati, che abbiano dichiarato la propria obiezione di coscienza, non sono tenuti a prendere parte direttamente alle attività ed agli interventi specificamente e necessariamente diretti alla sperimentazione animale».

2.1

IL RELATORE

Art. 3.

Sostituire il comma 1 con i seguenti:

«1. La dichiarazione dell'obiettore deve essere comunicata al responsabile della struttura presso la quale si svolgono attività o interventi di sperimentazione animale entro un mese dalla conclusione del periodo di prova successivo all'assunzione; nel caso degli studenti universitari la comunicazione deve essere fatta al docente del corso interessato al momento dell'inizio dello stesso.

2. L'obiezione può essere revocata o essere dichiarata anche al di fuori dei termini in cui al comma 1; in tal caso la dichiarazione produce effetto dopo un mese dalla sua presentazione».

3.1

IL RELATORE

L'emendamento 3.1 è sostituito con il seguente:

«1. L'obiezione di coscienza è dichiarata all'atto della presentazione della domanda di assunzione o di partecipazione a concorso.

2. Gli studenti universitari dichiarano la propria obiezione di coscienza al docente del corso, nel cui ambito si possono svolgere attività o interventi di sperimentazione animale, al momento dell'inizio dello stesso.

3. La dichiarazione di obiezione di coscienza può essere revocata in qualsiasi momento.

4. In sede di prima applicazione della presente legge, l'obiezione di coscienza è dichiarata dall'interessato al responsabile della struttura presso la quale si svolgono attività o interventi di sperimentazione animale entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge stessa».

3.1.1

IL RELATORE

Art. 4.

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. I soggetti che ai sensi dell'articolo 1 dichiarino la propria obiezione di coscienza alla sperimentazione animale hanno diritto, qualora siano lavoratori dipendenti, pubblici e privati, ad essere destinati, anche in soprannumero rispetto alle dotazioni organiche esistenti, ad attività diverse da quelle che prevedono la sperimentazione animale, conservando medesima qualifica e medesimo trattamento economico».

4.1

IL RELATORE

Al comma 3, sostituire il secondo periodo con il seguente:

«All'interno dei corsi sono attivate, entro l'inizio dell'anno accademico successivo alla data di entrata in vigore della presente legge, modalità di insegnamento che non prevedano attività o interventi di sperimentazione animale per il superamento dell'esame».

4.2

IL RELATORE

All'emendamento 4.1, sostituire le parole: «anche in soprannumero rispetto alle» con le altre: «nel rispetto delle».

4.1/1

IL RELATORE

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO 1993

48^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*
GOLFARI*La seduta inizia alle ore 9,35.**IN SEDE REFERENTE***PROCACCI: Divieto di detenzione e allevamento degli animali da pelliccia (653)**
(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore PARISI Vittorio, dichiarando che allo sfruttamento indiscriminato degli animali, considerati solo come risorse, è subentrata nell'opinione pubblica una concezione che tiene conto dei diritti degli animali in una visione più matura e responsabile del rapporto tra uomo e natura. Di tale concezione occorre il recepimento a livello legislativo, rimuovendo quei fatti biocomportamentali che, in passato motivati da esigenze di sopravvivenza dell'uomo, oggi appaiono superflui se non dannosi.

Alla luce delle più recenti acquisizioni scientifiche, è emerso che in molte specie di mammiferi sono presenti livelli importanti di autoco-scienza e di sensibilità al dolore: pertanto, gli allevamenti di mammiferi allo scopo di produrre pellicce, tenuti spesso in condizioni igienicamente pericolose, meritano una riconsiderazione cui tende il disegno di legge in esame. Il relatore illustra quindi dettagliatamente i singoli articoli, suggerendo di allegare un elenco delle specie cui si applica il divieto di allevamento e detenzione, escludendo anche gli ovini, i caprini ed i conigli; le istanze di difesa dei diritti degli animali sono poi valorizzate dalla previsione della capacità processuale delle associazioni di protezione degli animali e della natura.

Nel raccomandare alla Commissione l'approvazione del disegno di legge, con le modifiche che si ritenessero necessarie, il relatore ricorda che la materia della produzione di pellicce e riconversione delle relative aziende è oggetto di un distinto disegno di legge (A.S. n. 152) assegnato alla 10^a Commissione.

I senatori MONTRESORI, INZERILLO e RUBNER propongono il rinvio dell'esame, in vista di un necessario approfondimento della materia.

Dopo che il presidente GOLFARI ha condiviso la proposta, auspicando peraltro un'audizione delle associazioni del settore nonché una valutazione della possibilità di diversa assegnazione del disegno di legge n. 152, conviene la Commissione.

La seduta termina alle ore 9,50.

49^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
GOLFARI

Interviene il ministro dell'ambiente RIPA di MEANA.

La seduta inizia alle ore 16,30.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazione

Il ministro RIPA DI MEANA risponde alle interrogazioni 3-00363 e 3-00392.

La Comunità europea sin dal 21 maggio 1992 aveva deciso di concorrere (col programma Interreg) al cofinanziamento dell'istituzione del Parco internazionale delle Bocche di Bonifacio: a tal fine il 19 gennaio 1993 fu stipulato un protocollo italo-francese, che salvaguardava la consultazione e l'intesa con le locali amministrazioni; è stato poi costituito un Comitato promotore con funzioni di studio, in cui le autorità sarde sono ampiamente rappresentate. La misura di interdizione del traffico di petroliere nelle Bocche di Bonifacio, prevista dall'intesa e già disposta dai francesi dal 15 febbraio, non è stata ancora adottata dall'Italia per la posizione del Ministero della Marina mercantile: esso, adducendo anche la natura di acque internazionali degli stretti, giudica preferibile una regolamentazione che introduca un limite massimo di 25 navi annue sulla rotta Porto Torres-Civitavecchia (la via più breve per l'approvvigionamento delle centrali ENEL sulla costa tirrenica della penisola); il Ministero dell'ambiente ha rappresentato però alla Presidenza del Consiglio l'esigenza di salvaguardia del vulnerabile ecosistema delle Bocche, nonché della credibilità internazionale della posizione assunta dallo Stato italiano che non ha ancora onorato l'impegno assunto con la Francia; tale impegno, del resto, corrisponde a precise richieste provenienti in sede parlamentare dalla 13^a Commissione del Senato, e in sede locale dalle autorità sarde.

Il senatore PARISI Vittorio si dichiara soddisfatto anche per il rilievo dato al ruolo delle autonomie locali; la flotta petroliera italiana è

in stato di grave degrado che aumenta il rischio di incidenti al quale occorre rimediare in via preventiva.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

(R 033 0 04, C 13, 0003°)

Il presidente GOLFARI fa presente che è stata presentata, ai sensi dell'articolo 33, quarto comma del Regolamento, la richiesta di attivare l'impianto audiovisivo per lo svolgimento delle comunicazioni all'ordine del giorno. Avverte che, in previsione di tale richiesta, il Presidente del Senato ha già preannunciato il proprio assenso. La Commissione aderisce alla richiesta anzidetta e conseguentemente detta forma di pubblicità viene adottata per le suddette comunicazioni.

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO

Comunicazioni del Ministro dell'ambiente sulle modalità di finanziamento del Programma PRONAC

(R 046 0 03, C 13, 0005°)

Il ministro RIPA di MEANA ricorda che i contratti concernenti l'acquisizione di elementi informativi sui parchi nell'ambito del PRONAC erano stati sottoposti al Consiglio di Stato: il relativo parere ha evidenziato profili di illegittimità della spesa, visto che il decreto-legge n. 364 del 1991 non fu mai convertito ed i relativi effetti non furono fatti salvi in seguito. Visto che anche la scelta degli affidatari, l'oggetto delle prestazioni e l'ammontare dei corrispettivi sono stati oggetto di rilievi, il Ministro, con decreto 23 febbraio 1993, ha revocato i contratti. Il Ministro conferma comunque l'esigenza di acquisire elementi informativi per attuare i propri compiti in materia di conservazione della natura.

Il senatore ANDREINI si dichiara soddisfatto per l'orientamento assunto in primo luogo dal Consiglio di Stato: rileva che la disparità di trattamento tra parchi - taluni subordinati all'effettuazione di studi specifici, altri subito perimetrati con misure di salvaguardia - aveva dato adito a forti dubbi sulla razionalità degli studi commissionati. Gli elementi di conoscenza sono abbondanti, mentre mancano ancora chiare opzioni che consentano l'emanazione di un piano del parco che dia finalmente attuazione alla legge n. 394 del 1991.

Il senatore CUTRERA esprime vivo apprezzamento per la decisione annunciata: occorre collegare conoscenze, salvaguardia e pianificazione predisponendo le relative procedure per accelerare i tempi di intervento. In tal modo si evita la ricaduta sociale negativa - in termini di consenso - dei vincoli di conservazione, che senza un piano di sviluppo producono disagio tra i cittadini e dispersione di risorse.

Il senatore MONTRESORI apprezza la decisione informata a trasparenza amministrativa, auspicando che ne consegua una maggiore attenzione del consenso delle popolazioni.

Il ministro RIPA DI MEANA si riserva di fissare alcuni criteri per l'attuazione della legislazione sui parchi alla luce anche di un dibattito da svolgersi presso la Commissione.

IN SEDE REFERENTE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 gennaio 1993, n. 2, recante modifiche e integrazioni alla legge 7 febbraio 1992, n. 150, in materia di commercio e detenzione di esemplari di fauna e flora minacciati di estinzione (991), approvato dalla Camera dei deputati
(Esame e rinvio)

Il relatore FOSCHI illustra il decreto-legge n. 2 del 1993 contenente modificazioni ed integrazioni alla legge n. 150 del 1992 in materia di commercio e detenzione di esemplari di fauna e flora minacciati di estinzione: tale legge ha evidenziato lacune sia sul piano del rispetto della Convenzione di Washington, sia sul fronte interno, ove l'insufficiente chiarezza della normativa ha determinato difficoltà di interpretazione e inutili disagi per gli interessati; sono poi mancate adeguate norme di attuazione.

Le modifiche introdotte con il decreto da convertire concernono la definizione del significato delle espressioni maggiormente usate nel testo normativo e la definizione di «oggetti ad uso personale o domestico», nonché il sistema sanzionatorio; esse ottemperano, inoltre, alle prescrizioni della segreteria del CITES che ha contestato all'Italia la carenza di una legislazione e di una regolamentazione che garantisca controlli efficaci. Si sofferma quindi dettagliatamente sui singoli articoli del decretolegge, la cui entrata in vigore ha comportato la revoca della raccomandazione del CITES che aveva sancito il blocco del commercio con l'Italia.

Quanto alle modifiche introdotte dalla Camera, esse concernono in particolare una migliore formulazione di alcune norme contenute nel testo del Governo oltre a rendere la normativa ancora più aderente agli obiettivi di una migliore tutela delle specie protette. Specifici compiti vengono attribuiti al Corpo forestale dello Stato, mentre è anche previsto un adeguamento della dotazione organica del Ministero dell'ambiente per assolvere ai compiti che gli sono propri; nei successivi articoli aggiunti dalla Camera si provvede tra l'altro alla copertura finanziaria. Riguardo a questi ultimi, si riserva di esprimere un giudizio dopo che sarà pervenuto il parere della Commissione bilancio.

Conclude, infine, auspicando che il provvedimento venga approvato nel testo adottato dalla Camera dei deputati, assicurandone così la conversione in tempo utile.

Il senatore PARISI Vittorio nel precisare che non presenterà emendamenti per consentire una rapida conversione del decreto, si sofferma però sull'articolo 9 lettera e), sottolineando la particolare rilevanza della materia e le fondate preoccupazioni che sollevano le modalità di gestione di giardini zoologici, circhi, mostre faunistiche, delfinari, ed acquari. Quanto all'articolo 12 *bis*, introdotto dalla Camera,

solleva perplessità sulla composizione della Commissione ivi prevista, a suo parere discutibile per molti aspetti, nonchè sul mancato inserimento di specialisti indicati dalle Università.

La senatrice PROCACCI ricorda l'iter che ha portato la scorsa legislatura all'approvazione della legge n. 150 del 1992, soffermandosi, poi, sugli obiettivi con essa perseguiti. Quanto al decreto in esame, il suo giudizio sarebbe stato negativo, se non fossero intervenuti gli emendamenti approvati dalla Camera dei deputati. Sono rimasti da risolvere due punti: quello della deroga per le mostre faunistiche permanenti o viaggianti - che, d'altra parte, sono, a suo parere, prive di qualsiasi finalità scientifica - e quello della elevata mortalità nel commercio degli animali. A quest'ultimo proposito, mentre la legge n. 150 del 1992 escludeva dal commercio gli animali ad alto tasso di mortalità durante il trasporto, lamenta nel decreto la mancata indicazione di tempi certi per la Commissione che deve fissare i tassi di mortalità. Vi è infine il problema dei controlli che non devono limitarsi a quelli doganali.

Il senatore ANDREINI ritiene eccessive le preoccupazioni manifestate dalla senatrice Procacci con riguardo sia al trasporto sia alla detenzione di specie animali. Ritene in particolare che la possibilità di utilizzare animali a fini di spettacolo vada salvaguardata. La legge n. 150 del 1992, d'altra parte, era imprecisa e prevedeva un sistema sanzionatorio non oculato: il suo gruppo, quindi, non presenterà emendamenti e voterà a favore del decreto pur ritenendo che esso meriterebbe un esame più attento e meno affrettato.

Dopo che il presidente GOLFARI ha dato conto del parere contrario a taluni articoli del disegno di legge in esame, testè espresso dalla 5ª Commissione, il senatore SPECCHIA, manifestata preliminarmente soddisfazione per gli emendamenti introdotti dalla Camera dei deputati, formula nel complesso un giudizio favorevole sul provvedimento, riservandosi di valutare nel merito i rilievi della Commissione bilancio.

Il senatore MONTRESORI, giudicando positivamente le modifiche introdotte alla legge n. 150 del 1992, ritiene che il provvedimento vada approvato senza modifiche; il suo testo potrà eventualmente essere perfezionato con un apposito provvedimento legislativo.

Il ministro RIPA di MEANA si riserva di effettuare la propria replica nella prossima seduta.

Su proposta del presidente GOLFARI il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 18.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO 1993

Presidenza del Presidente
ROMITA

Intervengono il sottosegretario di Stato per il tesoro, Malvestio, ed il direttore generale degli Istituti di previdenza, Ferraris.

La seduta inizia alle ore 9.

**DISCUSSIONE E VOTAZIONE DEL PARERE SUI COMPENSI PER LAVORO
STRAORDINARIO DI CUI ALL'ARTICOLO 202 DELLO STATO DI PREVISIONE
1993 DEGLI ISTITUTI DI PREVIDENZA**

Il Presidente ROMITA, in qualità di relatore, ritiene che, consentendo la Commissione, possa dapprima essere esaminato il punto dell'ordine del giorno relativo al lavoro straordinario del personale degli Istituti di previdenza, per passare successivamente all'esame dei rendiconti degli stessi Istituti per il 1991. Rivolge un cordiale augurio di buon lavoro al dottor Ferraris, di recente nominato direttore generale.

Ricorda che il 14 gennaio scorso la Commissione ha espresso, all'unanimità, parere favorevole al Ministro del tesoro sullo stato di previsione delle spese generali di amministrazione e di gestione del patrimonio immobiliare degli Istituti di previdenza per il 1993, alla condizione che venissero forniti chiarimenti circa la motivazione ed i criteri di ripartizione della spesa in relazione ai compensi per lavoro straordinario di cui all'articolo 202 del predetto stato di previsione.

Successivamente, i rappresentanti dei predetti Istituti hanno fatto pervenire alla Commissione alcune notizie particolareggiate in materia, sottolineando in particolare le proposte avanzate al Governo per addivenire ad una sollecita regolamentazione della materia.

Rileva in seguito che il 16 febbraio scorso è stato emanato un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri con il quale si definisce un nuovo regime dei compensi per lavoro straordinario comunque svolto presso i ridetti Istituti.

Sottolinea quindi, richiamando i termini del dibattito svoltosi nella seduta del 14 gennaio scorso, che la nuova situazione determinatasi riguardo al personale consente di ritenere pienamente soddisfatta la

condizione in precedenza richiamata, per cui ogni riserva può essere sciolta nei confronti del capitolo 202 dello stato di previsione prima citato. Invita la Commissione ed esprimere in merito parere favorevole.

Il direttore generale degli Istituti di previdenza, FERRARIS, ritiene che il decreto della Presidenza del Consiglio del 16 febbraio scorso, che ha definito un nuovo regime dei compensi per lavoro straordinario comunque svolto dal personale in servizio, pone rimedio soltanto parzialmente alla difficoltà operative verificatesi a partire dall'inizio del 1993 a causa dell'azzeramento del lavoro straordinario.

In particolare, si riferisce alle considerazioni svolte nella premessa del citato decreto, quando si parla del superamento della deroga prevista dalla legge n. 274 del 1991 a seguito delle disposizioni di recente intervenute in materia di omogeneizzazione dei trattamenti economici accessori dei pubblici dipendenti: si viene così a determinare una situazione di difficile gestione per quanto riguarda lo smaltimento delle pratiche arretrate, che potrà quindi essere soltanto parzialmente assicurato. Da ciò potrebbero derivare disfunzioni operative, che potrebbero ripercuotersi sull'INPDAP nella fase di avvio della sua attività.

Il senatore PULLI si dichiara d'accordo con quanto affermato dal direttore generale degli Istituti di previdenza.

Ribadisce il contenuto del decreto del Presidente del Consiglio, emanato il 16 febbraio scorso, con cui viene riconosciuto al personale comunque addetto alla direzione generale, per il periodo 1° gennaio-30 giugno 1993, un totale per il lavoro straordinario di 48 ore mensili.

Si augura che tali prestazioni straordinarie siano riferite ad un lavoro effettivamente svolto, mentre la proposta iniziale contenuta nello stato di previsione per il 1993 prevedeva un compenso in gran parte forfettizzato.

Con tali premesse, si dichiara d'accordo con quanto testè affermato dal relatore.

La senatrice PELLEGATTI si associa innanzitutto agli auguri di buon lavoro rivolti al nuovo direttore generale degli Istituti di previdenza.

Rifacendosi alle considerazioni testè svolte dal dottor Ferraris, ricorda che nella seduta del 14 gennaio scorso la Commissione ha espresso parere favorevole sullo stato di previsione delle spese per il 1993, alla condizione che venissero forniti chiarimenti sulle modalità di corresponsione del lavoro straordinario.

Osservato che il decreto del Presidente del Consiglio del 16 febbraio scorso determina un nuovo regime in materia, sottolinea che in tal modo si rende possibile un più celere smaltimento delle pratiche arretrate, anche al fine di permettere al nuovo INPDAP di iniziare l'attività con una situazione complessiva in grado di rispondere più sollecitamente agli interessi dell'utenza.

Premesse queste valutazioni, rileva che il decreto sul pubblico impiego di recente emanato conferisce spazi maggiori alla contrattazione tra le parti e rende possibile una concreta verifica dei carichi di

lavoro e della produttività: in tale contesto può essere situata l'attuale fase sperimentale della determinazione del lavoro straordinario presso gli Istituti di previdenza nel primo semestre del 1993, di cui al decreto del Presidente del Consiglio prima citato. Concludendo, consente con la proposta in precedenza formulata dal relatore.

Il deputato MORI svolge alcune considerazioni sulla normativa contenuta nel decreto-legge 16 febbraio 1993, n. 34, che istituisce l'INPDAP, osservando in particolare che permane una situazione di incertezza e di confusione riguardo ad un'effettiva volontà di razionalizzare le attività degli enti previdenziali. Nonostante ciò, auspica che le attività degli enti soppressi possano essere utilmente integrate, al fine di rispondere più che in passato alle esigenze dell'utenza, la quale lamenta ancora notevoli disfunzioni e ritardi eccessivi nella definizione dei trattamenti pensionistici.

Sottolinea poi che l'attuale organizzazione degli Istituti di previdenza desta notevoli perplessità, anche in vista della confluenza nel nuovo INPDAP: si rende quindi necessario predisporre con urgenza i dovuti accorgimenti almeno per smaltire l'arretrato più lontano.

Si augura che il Governo possa assumere nel prossimo futuro una funzione di propulsione e di guida nell'opera di razionalizzazione appena avviata, che si presenta assai delicata e di difficile attuazione.

In conclusione, esprime consenso sulla proposta avanzata dal relatore, che fa seguito ai rilievi espressi dalla Commissione il 14 gennaio scorso ed al decreto del Presidente del Consiglio che determina le prestazioni per lavoro straordinario negli Istituti di previdenza per il primo semestre del corrente anno.

Il senatore MERIGGI, espresso il suo consenso alla proposta avanzata dal relatore, osserva che la materia della razionalizzazione degli enti previdenziali si presenta assai delicata e con notevoli difficoltà operative: auspica che il Parlamento, in sede di conversione del decreto-legge n. 34 che istituisce l'INPDAP, possa tener conto dei rilievi espressi da più parti ed anche dalla Commissione, al fine di poter disporre in futuro di validi strumenti per rispondere alle esigenze degli utenti, che si presentano assai diversificate.

Si augura che il personale degli Istituti di previdenza si renda disponibile a conseguire quegli obiettivi di razionalizzazione che sono sottesi alle misure adottate con il decreto della presidenza del Consiglio prima citato.

Il sottosegretario di Stato per il tesoro, MALVESTIO, osserva che l'intervento svolto dal relatore appare puntuale e completo.

Riguardo alla normativa contenuta nel decreto-legge n. 34 che istituisce l'INPDAP, ritiene che il Governo nel corso dell'*iter* di conversione possa recepire in gran parte i suggerimenti finora avanzati, al fine di conseguire l'obiettivo di razionalizzare il panorama previdenziale.

La Commissione approva quindi, all'unanimità, la proposta testè formulata dal relatore.

SEGUITO DELL'ESAME ED APPROVAZIONE DEI RENDICONTI DEGLI ISTITUTI DI
PREVIDENZA PER IL 1991

Il Presidente ROMITA invita il relatore a prendere la parola.

Il senatore PULLI, *relatore*, ricorda che il 28 gennaio scorso la Commissione ha iniziato l'esame dei rendiconti degli Istituti di previdenza per il 1991.

In tale occasione, è stata illustrata analiticamente la situazione patrimoniale ed il conto economico, facendo anche riferimento alla decisione pronunciata in materia dalla Corte dei conti, a sezioni riunite, nell'udienza del 14 luglio 1992.

Invita la Commissione ad approvare i predetti rendiconti e gli annessi bilanci tecnici, con alcune osservazioni.

Ritiene che la Commissione debba procedere ad un attento esame delle singole attività degli Istituti di previdenza, anche in relazione alla normativa contenuta nel decreto-legge 16 febbraio 1993, n. 34, che istituisce l'INPDAP e lo autorizza a svolgere i compiti finora attribuiti ai predetti Istituti di previdenza, all'ENPAS, all'INADEL ed all'ENPDEDP.

Sottolinea inoltre la necessità che la Commissione proceda ad un'indagine approfondita sull'acquisizione e sulla gestione del patrimonio immobiliare degli Istituti di previdenza, nonchè dei maggiori enti previdenziali, al fine di contribuire a rendere più trasparenti le relative procedure, al cui interno si possono annidare quei comportamenti *contra legem* che hanno suscitato ripetute attenzioni in tempi recenti da parte della magistratura.

Auspica, infine, che l'istituzione dell'INPDAP e la sua operatività secondo principi di economicità ed imprenditorialità, anche sulla base delle previsioni contenute nella legge 9 marzo 1989, n. 88, preludano ad un generale processo di razionalizzazione dell'attività di tutti gli enti previdenziali, per rispondere più compiutamente alle esigenze degli utenti i quali lamentano ancora notevoli disfunzioni ed in particolare tempi eccessivi per la definizione dei trattamenti pensionistici.

Il sottosegretario di Stato per il tesoro, MALVESTIO, consente con quanto affermato dal relatore ed invita la Commissione ad approvare, con le osservazioni prima dette, i rendiconti degli Istituti di previdenza per il 1991.

Il Presidente ROMITA, riassunti i termini del dibattito svoltosi in materia nella seduta del 28 gennaio scorso, consente con la proposta avanzata dal senatore Pulli, comprese le osservazioni da lui espresse.

Il senatore MERIGGI, ribadendo le riserve già espresse il 28 gennaio scorso, preannunzia che non potrà esprimersi favorevolmente sui rendiconti in esame.

La senatrice PELLEGATTI, pur condividendo le preoccupazioni più volte espresse dal Presidente Romita e da altri commissari circa il funzionamento delle Casse di previdenza del Ministero del tesoro,

ricorda che già nella seduta del 28 gennaio scorso aveva preannunziato di non poter dare il suo voto favorevole sui rendiconti in esame: non può che confermare ciò anche nella seduta odierna.

Il deputato MORI ritiene opportuno che la Commissione contribuisca a delineare un quadro di certezze riguardo all'azione della pubblica amministrazione: in tale contesto, ritiene di poter esprimere il suo voto favorevole sui rendiconti in esame, pur ribadendo le riserve espresse il 28 gennaio scorso ed in particolare l'opportunità di definire indirizzi e strategie nuovi per rendere più efficiente e meno elefantiaco l'assetto attuale e per rispondere più concretamente alle esigenze dell'utenza in un settore assai delicato come quello previdenziale.

La Commissione approva quindi, a maggioranza, i rendiconti degli Istituti di previdenza per il 1991, con le osservazioni in precedenza esposte dal relatore.

Il Presidente ROMITA avverte che domani, giovedì 25 febbraio 1993, alle ore 9, è prevista una riunione dell'Ufficio di Presidenza, allargato ai rappresentanti dei gruppi, per definire il programma di lavoro delle prossime settimane.

La seduta termina alle ore 10,15.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO 1993

35^a Seduta

Presidenza del Presidente
SAPORITO

La seduta inizia alle ore 9,15.

Unificazione dei limiti di età per la partecipazione ai concorsi per l'ammissione ai corsi normali delle Accademie militari dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica (772)

(Parere alla 4^a Commissione: favorevole con osservazione)

Il presidente SAPORITO propone alla Sottocommissione di esprimere parere favorevole sul disegno di legge in titolo che, opportunamente, mira a unificare il limite massimo di età per l'ammissione ai corsi normali delle accademie militari di esercito, marina e aeronautica.

Il senatore RUFFINO condivide la proposta e fa osservare che il limite massimo di età di ventidue anni potrebbe risultare eccessivamente restrittivo: sarebbe opportuno, quindi, prevedere uno slittamento di qualche anno.

La senatrice D'ALESSANDRO PRISCO ritiene che il limite di età sia effettivamente troppo anticipato. Ferma restando l'opportunità della unificazione di tale limite per le tre Forze armate, sarebbe opportuna una riflessione sulla possibilità di elevarlo oltre i ventidue anni previsti.

Il senatore RIVIERA sottolinea la necessità di considerare con attenzione il fatto che le accademie hanno un carattere di alta specializzazione e che è quindi opportuno prevedere che l'accesso ad esse possa avvenire solo in giovane età.

Il presidente SAPORITO fa presente che la questione potrà essere valutata in modo adeguato dalla Commissione di merito e ribadisce la sua proposta di parere favorevole.

La Sottocommissione dà quindi mandato al relatore di formulare un parere favorevole per la Commissione di merito in cui sia anche sottolineata la necessità di compiere un'approfondita valutazione sul limite di età per l'accesso ai corsi normali delle accademie militari.

De Giuseppe ed altri: Celebrazione nazionale del cinquantennale della Resistenza e della guerra di liberazione (941)

(Parere alla 4ª Commissione: favorevole)

Su proposta del relatore RUFFINO, la Sottocommissione esprime, all'unanimità, parere favorevole.

Conversione in legge del decreto-legge 18 febbraio 1993, n. 36, recante disposizioni urgenti in materia di lavoro portuale (987)

(Parere alla 8ª Commissione: favorevole)

La Sottocommissione esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

Norme quadro in materia di raccolta e commercializzazione dei funghi epigei freschi e conservati (685)

(Parere su emendamenti alla 9ª Commissione: seguito dell'esame e rinvio)

Il senatore RABINO, relatore sul disegno di legge in titolo presso la Commissione di merito, dà ragione dell'emendamento 2.1, con la riserva di integrarlo in riferimento alla posizione dei proprietari dei fondi. Si sofferma poi sull'emendamento 2.2, preannunciando il proposito di rendere più agevole la concessione del patentino micologico. Quanto alle competenze delle regioni, l'emendamento 2.3 è inteso ad assicurarne il pieno rispetto.

Il presidente SAPORITO esprime apprezzamento per le precisazioni fornite dal senatore Rabino sottolineando, in particolare, l'esigenza di semplificare i meccanismi di concessione del patentino micologico e di precisare le competenze amministrative in materia.

Il senatore RABINO, quindi, su richiesta del senatore Ruffino, fornisce precisazioni in ordine alla posizione dei proprietari dei fondi.

Il relatore RIVIERA ritiene che le precisazioni fornite dal senatore Rabino e le integrazioni agli emendamenti in esame da questi preannunciate possano rispondere positivamente alle perplessità manifestate dalla Sottocommissione nelle precedenti sedute.

Su proposta del presidente SAPORITO si conviene infine di rinviare il seguito dell'esame degli emendamenti al disegno di legge in titolo.

Procacci ed altri: Norme sull'obiezione di coscienza alla sperimentazione animale (151)

(Parere su emendamenti alla 12^a Commissione: favorevole)

Il presidente SAPORITO rammenta che il parere formulato a suo tempo in ordine al disegno di legge in titolo recava alcune osservazioni concernenti gli articoli 2 e 4: gli emendamenti in esame risultano conformi alle predette osservazioni.

La senatrice ROCCHI, relatrice sul disegno di legge in titolo presso la Commissione di merito, si sofferma sulle modifiche proposte agli articoli 2, 3 e 4, preannunciando ulteriori propositi di emendamento in ordine a talune delle predette disposizioni. In particolare, prospetta l'intenzione di modificare il comma 2 dell'articolo 4 eliminando ogni riferimento alla ricollocazione in soprannumero dei soggetti obiettori. Su richiesta del senatore Ruffino, fornisce poi precisazioni in ordine alla dichiarazione di obiezione degli studenti universitari.

La senatrice D'ALESSANDRO PRISCO osserva che le modifiche testè illustrate rimuovono i motivi di perplessità esposti a suo tempo sul disegno di legge in titolo: ritiene, pertanto, che la Sottocommissione possa pronunciare un parere favorevole sugli emendamenti in esame.

La Sottocommissione, infine, all'unanimità esprime parere favorevole sugli emendamenti al disegno di legge in titolo.

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 gennaio 1993, n. 2, recante modifiche ed integrazioni alla legge 7 febbraio 1992, n. 150, in materia di commercio e detenzione di esemplari di fauna e flora minacciati di estinzione (991), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 13^a Commissione: favorevole)

Su proposta del presidente SAPORITO, la Sottocommissione esprime, all'unanimità, parere favorevole.

La seduta termina alle ore 10,05.

GIUSTIZIA (2^a)
Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO 1993

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Presidente Di Lembo, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 3^a Commissione permanente:

Ratifica ed esecuzione del secondo Protocollo facoltativo al Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici sull'abolizione della pena di morte, adottato dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 15 dicembre 1989 (577): *parere favorevole;*

Ratifica ed esecuzione del Trattato di mutua assistenza in materia penale fra la Repubblica italiana e l'Australia, fatto a Melbourne il 28 ottobre 1988 (691): *rinvio dell'emissione del parere;*

Ratifica ed esecuzione del Trattato tra il Regno di Spagna e la Repubblica italiana per la repressione del traffico illecito di droga in mare, fatto a Madrid il 23 marzo 1992 (735): *rinvio dell'emissione del parere;*

alla 11^a Commissione permanente:

TANI ed altri. - Sicurezza ed igiene del lavoro nelle cave (550): *parere favorevole con osservazioni;*

alla 13^a Commissione permanente:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 gennaio 1993, n. 2, recante modifiche ed integrazioni alla legge 7 febbraio 1992, n. 150, in materia di commercio e detenzione di esemplari di fauna e flora minacciati di estinzione (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (991): *parere favorevole con osservazioni.*

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 24 FEBBRAIO 1993

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Gangi, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2^a Commissione:

d'iniziativa dei senatori Covi, Gualtieri, Giunta, Maccanico, Ferrara Salute, Garraffa, Dipaola e Stefanelli: Nuove disposizioni in materia di arbitrato e disciplina dell'arbitrato internazionale (633): *parere favorevole con osservazioni.*

alla 13^a Commissione:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 gennaio 1993, n. 2, recante modifiche ed integrazioni alla legge 7 febbraio 1992, n. 150, in materia di commercio e detenzione di esemplari di fauna e flora minacciati di estinzione (991): *parere favorevole.*

DIFESA (4^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO 1993

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del Presidente della Commissione Vincenzo Bono Parrino, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 3^a Commissione permanente:

Ratifica ed esecuzione del Trattato tra il Regno di Spagna e la Repubblica italiana per la repressione del traffico illecito di droga in mare, fatto a Madrid il 23 marzo 1990 (735): *parere favorevole.*

BILANCIO (5^a)**Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 24 FEBBRAIO 1993

22^a Seduta*Presidenza del Presidente*
PAVAN*Interviene il sottosegretario per il tesoro Bruno.**La seduta inizia alle ore 16,10.*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 gennaio 1993, n. 2, recante modifiche ed integrazioni alla legge 7 febbraio 1992, n. 150, in materia di commercio e detenzione di esemplari di fauna e flora minacciati di estinzione (991), approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alla 13^a Commissione su testo ed emendamenti: contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Riferisce il senatore GIORGI facendo presente che si tratta di decreto-legge in tema di commercio e detenzione di esemplari di fauna e flora minacciati di estinzione. Il testo è stato ampiamente rimaneggiato dalla Camera dei deputati, ed è stato approvato senza tener conto del parere contrario espresso il 16 febbraio 1993 dalla Commissione bilancio dell'altro ramo del Parlamento. Per quanto di competenza, si deve far presente innanzitutto che le spese che derivano dal provvedimento hanno tutte carattere permanente e che, secondo la verifica operata dal Servizio del bilancio della Camera, suscita perplessità il fatto che l'onere a regime per l'assolvimento delle nuove funzioni possa essere interamente coperto dalla riscossione dei diritti istituiti dall'articolo 9. Occorre pertanto un chiarimento del Tesoro in materia. L'articolo 8 poi prevede un'erogazione di 240 milioni annui quale spesa permanente per il Segretariato del CITES: tale onere non ha copertura, essendo stato soppresso il comma 3 dell'articolo 9. L'articolo 9 prevede, al comma 2, un meccanismo che sembra costituire una sorta di imposta di scopo. I commi 3 e seguenti, nel nuovo testo, prevedono la quantificazione degli oneri per i nuovi compiti che fanno capo al Ministero dell'agricoltura e al Corpo forestale dello Stato: tuttavia il riferimento è operato semplicemente ai fondi speciali di parte corrente e in conto capitale, senza individuare quale sia l'accantonamento cui ci

si riferisce a fini di copertura. Nella vaghezza della norma e tenendo conto del fatto che il Ministero dell'agricoltura ha esaurito i propri accantonamenti di parte corrente per il 1994 e 1995, la disposizione non sembra si possa assecondare. L'articolo 12 è stato anch'esso modificato, al fine di incrementare di 10 unità le dotazioni del Ministero dell'ambiente: la copertura è operata sull'apposito accantonamento del Ministero dell'ambiente, che presenta disponibilità. Tuttavia la quantificazione di soli 300 milioni l'anno, equivalente a 30 milioni lordi a dipendente, merita probabilmente un approfondimento. Il comma 1-*ter*, sempre nella medesima materia, è coperto con il capitolo 1088 del Ministero dell'ambiente. Trattandosi di utilizzazione a fini di copertura di capitolo di bilancio prima dell'assestamento, esso costituisce violazione della legge di contabilità. L'articolo 12-*bis* istituisce una commissione, prevedendo relativi compensi, senza provvedere alla quantificazione e alla copertura della spesa. L'articolo 12-*quater*, infine, opera una redistribuzione degli stanziamenti di alcuni capitoli del Ministero dell'ambiente: si tratta di operazione non consentita se non ad opera della legge di bilancio o dell'assestamento; tra l'altro le somme movimentate presentano un *surplus* di 350 milioni, e dunque l'operazione non è finanziariamente neutra.

Il sottosegretario BRUNO, nell'esprimere parere favorevole all'ulteriore corso del provvedimento, si dichiara contrario alle disposizioni, introdotte in sede di approvazione da parte della Camera, relative: all'articolo 8, che prevede l'erogazione di un contributo annuale di 240 milioni a favore del Segretariato CITES, che risulta privo di copertura finanziaria a seguito della modifica della formulazione originaria del comma 3 dell'articolo 9; all'articolo 9, comma 1, capoversi 3, 3-*bis*, 3-*ter*, 3-*quater*, che prevede la complessiva spesa di 2.000 milioni per il 1993 e di 1.400 milioni annui a decorrere dal 1994 in relazione a nuovi compiti che verrebbero attribuiti al Corpo forestale dello Stato. Il relativo criterio di copertura (mediante riduzione degli accantonamenti di fondo speciale sia di parte corrente che di conto capitale relativi al Ministero del Tesoro) non può essere assecondato in quanto, non risultando le finalità in questione considerate nell'ambito dei predetti accantonamenti di fondo speciale, ne deriverebbe l'impossibilità di conseguire gli obiettivi cui viceversa gli accantonamenti stessi risultano preordinati sulla base della concorde volontà parlamentare e governativa espressasi nel corso dell'*iter* di approvazione della legge finanziaria 1993; all'articolo 12, comma 1-*ter*, poichè, premesso che non vengono precisati i compiti che gli esperti dovrebbero espletare, per le esigenze del Ministero dell'Ambiente dovrebbe provvedersi con professionalità da reperire nell'ambito delle Amministrazioni statali od enti pubblici. Analogamente è contrario all'articolo 12-*ter*, commi 1 e 2: premesso che, sulla base di una puntuale verifica dell'onere derivante dall'articolo 12, comma 1-*bis*, la spesa indicata al comma 1 va rettificata da lire 300 milioni in lire 350 milioni, in ordine alla spesa di cui al comma 2 (lire 300 milioni per il 1993 e lire 250 milioni annui a decorrere dal 1994), fa presente che il relativo criterio di copertura, mediante riduzione del capitolo 1088 dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente, contrasta con l'articolo 11-*ter*, comma 1, lettera c), della legge n. 468 del

1978, e non è idoneo, inoltre, allo scopo, in quanto non risultano verificate le necessarie disponibilità nell'ambito del capitolo, che verrebbe peraltro a ridursi di ulteriori 350 milioni di lire per effetto del successivo articolo 12-*quater*. È poi contrario all'articolo 12-*quater*: il proposto incremento di taluni capitoli dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente mediante riduzione (che peraltro risulta d'importo superiore al proposto incremento) di altri capitoli del medesimo stato di previsione non può essere effettuato prima e al di fuori dell'assestamento di bilancio.

Il senatore SPOSETTI fa presente che il Governo dovrebbe ritirare i decreti-legge che, come quello all'esame, si presentano assolutamente privi di copertura finanziaria. Si dichiara poi contrario al comma 1-*bis* dell'articolo 12, che incrementa le piante organiche del Ministero dell'ambiente.

Il relatore GIORGI fa presente che si tratta di un problema di merito.

Il senatore CREUSO osserva che costituisce comunque un aumento di spesa.

Il senatore CARPENEDO si dichiara contrario al provvedimento nel suo complesso.

La Sottocommissione pertanto delibera, su proposta del presidente PAVAN, di trasmettere un parere contrario, per assenza di copertura, sull'articolo 8, sull'articolo 9, commi 3, 3-*bis*, 3-*ter* e 3-*quater*, sull'articolo 12-*ter*, commi 1 e 2, e sull'articolo 12-*quater*, nonché sull'emendamento 12.0.3, mentre stabilisce, a maggioranza, di non opporre rilievi in merito all'articolo 12, comma 1-*bis*.

**Emendamenti al disegno di legge: Procacci, Maisano Grassi, Rocchi e Molinari:
Norme sull'obiezione di coscienza alla sperimentazione animale (151)**

(Parere alla 12^a Commissione: favorevole condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il presidente PAVAN ricorda che il provvedimento è già stato trattato dalla Commissione in sede plenaria nella seduta di ieri. Ricorda inoltre che sono pervenuti ulteriori emendamenti che tengono conto del dibattito svolto ieri. Propone quindi di trasmettere un parere favorevole sugli emendamenti, a condizione, il mancato rispetto della quale realizzerebbe un caso di scopertura, che siano accolti gli emendamenti 3.1.1 e 4.1.1, per il quale occorre modificare la parola «rispetto» con quella «ambito».

Concorda la Sottocommissione.

*SULL'ATTIVITÀ DI VERIFICA DELLE QUANTIFICAZIONI E DI DOCUMENTAZIONE
SULLA FINANZA PUBBLICA A CURA DEL SERVIZIO DEL BILANCIO*

Il presidente PAVAN comunica che il Servizio del bilancio, proseguendo nelle attività di verifica da ultimo presentate nel Rapporto n. 2, sul disegno di legge di conversione del decreto n. 513 del 1992 (S. 877), continuerà a dedicare particolare attenzione al problema della armonizzazione con le direttive comunitarie delle disposizioni fiscali in materia di IVA e di accise; ciò anche nella ragionevole previsione che questo ramo del Parlamento dovrà continuare ad occuparsi nel prossimo futuro di questo tema, di particolare delicatezza dal punto di vista degli equilibri del bilancio statale.

Sulla base di una richiesta già avanzata dalla 7^a Commissione permanente (Pubblica istruzione) all'inizio della legislatura, il Servizio analizzerà le implicazioni finanziarie dei disegni di legge relativi all'innalzamento dell'obbligo scolastico e alla riforma della scuola secondaria superiore (nn. 378, 684 e 795), di cui la Commissione medesima ha avviato l'esame, nonchè del presumibile testo unificato che dovrebbe essere elaborato dall'apposito Comitato ristretto.

Al riguardo il Servizio produrrà, in tempi utili, una Nota di lettura o un Rapporto di verifica, tenendo conto degli elementi che eventualmente saranno forniti dal Governo con un'apposita relazione tecnica, ove tale relazione verrà richiesta, ai sensi dell'articolo 76-bis, comma 3, del Regolamento.

Infine, completando il quadro ricognitivo degli effetti e delle caratteristiche procedurali della sessione di bilancio appena conclusasi, dopo aver ricostruito le correzioni associate a ciascuno strumento della manovra (vedi: Elementi di documentazione n. 14), nella prossima settimana verrà distribuito un Rapporto sui principali aspetti procedurali della manovra stessa; si tratta di un documento che potrebbe risultare di qualche utilità anche ai fini di una idonea preparazione del quadro di riferimento della prossima sessione di bilancio che, come è noto, si svolgerà in prima lettura presso questo ramo del Parlamento.

Prende atto la Sottocommissione.

La seduta termina alle ore 16,55.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO 1993

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente PULLI, ha adottato la seguente deliberazione per i disegni di legge deferiti:

alla 11^a Commissione:

Tani ed altri: Sicurezza ed igiene del lavoro nelle cave (550): *parere favorevole;*

alla 13^a Commissione:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 gennaio 1993, n. 2, recante modifiche ed integrazioni alla legge 7 febbraio 1992, n. 150, in materia di commercio e detenzione di esemplari di fauna e flora minacciati di estinzione (991), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi
Sottocommissione per le tribune

MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO 1993

Presidenza del Presidente provvisorio
LAURIA

La seduta inizia alle ore 16,10.

RINVIO DELLA VOTAZIONE PER L'ELEZIONE DEL PRESIDENTE

Insediato il seggio elettorale, il presidente LAURIA constata la mancanza del numero legale; data l'impossibilità, per concomitanti impegni parlamentari, di sospendere la seduta per un'ora, rinvia la votazione ad altra seduta da definire.

La seduta termina alle ore 17.

Sottocommissione per gli indirizzi

MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO 1993

Presidenza del Presidente provvisorio
CAVERI

La seduta inizia alle ore 17.

RINVIO DELLA VOTAZIONE PER L'ELEZIONE DEL PRESIDENTE

Insediato il seggio elettorale, il presidente CAVERI constata la mancanza del numero legale; data l'impossibilità, per concomitanti impegni parlamentari, di sospendere la seduta per un'ora, rinvia la votazione ad altra seduta da definire.

La seduta termina alle ore 18.

GIUNTA
per gli affari delle Comunità europee
Comitato per i pareri

MERCOLEDÌ 24 FEBBRAIO 1993

Il Comitato, riunitosi sotto la presidenza del senatore Struffi, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 13^a Commissione:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 gennaio 1993, n. 2, recante modifiche ed integrazioni alla legge 7 febbraio 1992, n. 150, in materia di commercio e detenzione di esemplari di fauna e flora minacciati di estinzione (991), approvato dalla Camera dei deputati: *parere non ostativo.*

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI

Giovedì 25 febbraio 1993, ore 16

Autorizzazioni a procedere

Seguito dell'esame dei seguenti documenti:

- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Golfari (*Doc. IV, n. 67*).
- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Russo Raffaele (*Doc. IV, n. 72*).
- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Florino (*Doc. IV, n. 76*).
- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Di Benedetto (*Doc. IV, n. 75*).
- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Frasca (*Doc. IV, n. 65*).
- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Frasca (*Doc. IV, n. 66*).
- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Frasca (*Doc. IV, n. 81*).

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 25 febbraio 1993, ore 15,30

In sede referente

- I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
- COMPAGNA. - Disposizioni riguardanti i partiti politici e i candidati alle elezioni politiche e amministrative (443).

- CHIARANTE ed altri. - Norme per la trasparenza del finanziamento dei partiti politici e per il concorso dello Stato all'attività politica dei cittadini e delle cittadine (607).
- COMPAGNA ed altri. - Abrogazione delle leggi sul finanziamento pubblico dei partiti e norme per attribuire ai contribuenti la determinazione dell'ammontare dei contributi ai partiti politici (642).
- PREIONI. - Modifica dell'articolo 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, concernente divieto di finanziamento ai partiti (732).
- FERRARA Pasquale ed altri. - Disciplina del finanziamento e dell'attività patrimoniale dei partiti politici (768).
- ACQUAVIVA ed altri. - Principi sull'ordinamento interno dei partiti politici e finanziamenti dell'attività politica (800).
- POSTAL ed altri. - Nuova disciplina del finanziamento dei partiti politici (870).
- ROCCHI ed altri. - Norme sul sostegno pubblico all'attività politica, sulla trasparenza delle situazioni patrimoniali, sul controllo pubblico delle procedure amministrative dei partiti (879).
- LIBERTINI ed altri. - Disposizioni per il sostegno dell'attività democratica dei partiti, di associazioni politico-culturali e degli istituti di democrazia diretta (884).
- PONTONE ed altri. - Disciplina per i contributi e le strutture da destinare ai partiti ed ai movimenti politici (908).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Elezione diretta del sindaco, del presidente della provincia, del consiglio comunale e del consiglio provinciale (940) *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Occhetto ed altri; Zanone ed altri; Fini ed altri; Segni ed altri; Novelli; Pannella ed altri; Ciaffi ed altri; Mundo ed altri; La Ganga ed altri; Tiscar ed altri; Patria ed altri; Bossi ed altri; Boato ed altri; La Malfa ed altri; Signorile; Mensorio; Ferri ed altri; Mastrantuono; Tassi).*
- PECCHIOLI ed altri. - Modifiche e integrazioni al testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, e nuove norme per la composizione e la elezione degli organi delle Amministrazioni comunali (116).
- CHIARANTE ed altri. - Disposizioni sul sistema elettorale per i comuni (244).
- COMPAGNA ed altri. - Norme per l'elezione diretta dei sindaci e per l'elezione dei consigli comunali (354).
- ZAMBERLETTI ed altri. - Norme per l'elezione diretta del sindaco e per l'elezione dei Consigli comunali e delle città metropolitane secondo il sistema maggioritario (432).

- SCEVAROLLI ed altri. - Elezione diretta del sindaco e del presidente della provincia; riforma della legge elettorale comunale e provinciale (467).
- BONO PARRINO ed altri. - Norme sulla elezione diretta del sindaco (596).

III. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Disposizioni relative al differimento di termini previsti da disposizioni legislative, alla prosecuzione di interventi finanziari vari ed in materia di servizi pubblici (624-bis) (*Risultante dallo stralcio degli articoli da 2 a 39 del disegno di legge n. 624, deliberato dalla 1^a Commissione permanente nella seduta del 28 ottobre 1992*).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - RUSSO Michelangelo ed altri. - Modifica degli articoli 8, 9 e 42 dello Statuto della Regione siciliana (431).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MURMURA. - Istituzione delle sezioni regionali giurisdizionali della Corte dei conti (268).
- SAPORITO ed altri. - Norme sulla situazione delle sezioni giurisdizionali regionali della Corte dei conti (676).

V. Esame dei disegni di legge:

- FILETTI ed altri. - Avocazione allo Stato dei profitti illeciti della classe politica (293).
- GUALTIERI ed altri. - Esclusione del segreto di Stato per i reati commessi con finalità di terrorismo e per i delitti di strage (519).

In sede deliberante

Discussione congiunta dei disegni di legge:

- Ordinamento della professione di assistente sociale e istituzione dell'albo professionale (921) (*Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Artioli ed altri; Armellin ed altri; D'Amato; Battaglia Augusto ed altri*).
- PELLEGATTI ed altri. - Ordinamento della professione di assistente sociale (159).
- SALVATO e FAGNI. - Ordinamento della professione di assistente sociale (336).
- FONTANA Giovanni Angelo ed altri. - Ordinamento della professione di assistente sociale e istituzione dell'albo professionale degli assistenti sociali (390).

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di regolamento concernente l'organizzazione del Dipartimento per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali.

In sede consultiva

Esame dei disegni di legge:

- CHERCHI ed altri. - Disposizioni per il rifinanziamento della politica mineraria e la promozione di nuove attività produttive nei bacini minerari in crisi (263).
- Norme per la composizione delle assemblee degli enti derivanti da Casse di risparmio e Monti di credito su pegno di 1^a categoria che abbiano effettuato operazioni di conferimento ai sensi della legge 30 luglio 1990, n. 218, e per la nomina dei presidenti e dei vice presidenti degli enti medesimi (866).

FINANZE E TESORO (6^a)

Giovedì 25 febbraio 1993, ore 15,30

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Norme per la composizione delle assemblee degli enti derivanti da Casse di risparmio e Monti di credito su pegno di 1^a categoria che abbiano effettuato operazioni di conferimento ai sensi della legge 30 luglio 1990, n. 218, e per la nomina dei presidenti e dei vice presidenti degli enti medesimi (866).

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 25 febbraio 1993, ore 16

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- DE GIUSEPPE ed altri. - Celebrazione nazionale del cinquantennale della Resistenza e della Guerra di liberazione (941).

In sede referente

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- ALBERICI ed altri. - Riforma della scuola secondaria superiore e innalzamento dell'obbligo scolastico (378).
- MANIERI ed altri. - Norme sul prolungamento dell'obbligo scolastico (684).
- MANZINI ed altri. - Norme sull'ordinamento della scuola secondaria superiore e sul prolungamento dell'istruzione obbligatoria (725).

Affari assegnati

Esame, ai sensi dell'articolo 50, comma 2, del Regolamento, di proposta di risoluzione sullo stato di attuazione della legge 5 giugno 1990, n. 148, recante riforma dell'ordinamento della scuola elementare.

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Giovedì 25 febbraio 1993, ore 15

In sede consultiva

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 gennaio 1993, n. 2, recante modifiche ed integrazioni alla legge 7 febbraio 1992, n. 150, in materia di commercio e detenzione di esemplari di fauna e flora minacciati di estinzione (991) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

INDUSTRIA (10^a)

Giovedì 25 febbraio 1993, ore 9 e 15

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- CHERCHI ed altri. - Disposizioni per il rifinanziamento della politica mineraria e la promozione di nuove attività produttive nei bacini minerari in crisi (263).

- BALDINI ed altri. - Regolazione delle attività di governo del turismo, disciplina dell'impresa turistica e dell'intervento finanziario dello Stato, modifiche e integrazioni alla legge 17 maggio 1983, n. 217 (555).
- FOSCHI ed altri. - Costituzione della Banca italiana di credito alberghiero, turistico e sportivo - Spa, a partecipazione pubblica (634).

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Giovedì 25 febbraio 1993, ore 16,30

Procedure informative

Indagine conoscitiva sulla situazione occupazionale in Italia: audizione del Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Giovedì 25 febbraio 1993, ore 9 e 15,30

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 gennaio 1993, n. 2, recante modifiche ed integrazioni alla legge 7 febbraio 1992, n. 150, in materia di commercio e detenzione di esemplari di fauna e flora minacciati di estinzione (991) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- PUTIGNANO ed altri. - Interventi di recupero e restauro dei fabbricati a trullo, delle masserie cubiche e masserie fortificate e di muri a secco nel comprensorio dei trulli (864).

Affari assegnati

Esame della petizione n. 59, concernente l'adozione di idonei provvedimenti per la salvaguardia ambientale del parco comunale di Marano e per il disinquinamento del torrente omonimo.

Procedure informative

Seguito dell'indagine conoscitiva sulle prospettive della legislazione urbanistica: audizione dei rappresentanti degli ordini professionali.

**COMITATO PARLAMENTARE
per i servizi di informazione e sicurezza
e per il segreto di Stato**

Giovedì 25 febbraio 1993, ore 9,30

Incontro con l'Ufficio di Presidenza della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari.
